Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 giugno 1960
Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4227 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

KISHI HA CEDUTO ALLE VIOLENZE DELLE ORGANIZZAZIONI DI SINISTRA

LA VISITA DI EISENHOWER A TOKIO SOSPESA SU RICHIESTA DEL PREMIER GIAPPONESE

Esplicite accuse ai comunisti di aver organizzato i sanguinosi disordini - Brusco declino dei titoli alla Borsa della capitale nipponica - La "Zengakuren„ insiste per le dimissioni del Primo Ministro

Il fronte del Pacifico

Nei piani del Dipartimento di Stato il viaggio di Eisenhower in Estremo Oriente (Filippine, Formosa, Giappone e Corea), doveva completare il quadro dell'attività diplomatica del Presidente prima della fine del suo secondo mandato. Dopo la morte di Foster Dulles, nella primavera del 1959, Eisenhower ha preso su di sè il grave carico della «diplomazia viaggiante» ed ha compiuto, nell'agosto 1959, quando si attendeva il viaggio di Kruscev negli Stati Uniti, una prima visita a Bonn, a Londra e a Parigi. Nel dicembre 1959, Eisenhower si è recato in Italia, Turchia, Pakistan, Afghanistan, India, Iran, Grecia, Spagna e Marocco; un mese dopo, all'inizio di quest'anno, ha visitato l'America latina: il Brasile, l'Argentina, il Cile e l'Uruguay. Un mese fa, il Presidente è tornato a Parigi per il «summit». Ovunque egli ha avuto accoglienze trionfali come del resto, in questi giorni, all'inizio del suo quarto viaggio di «buon volere», nelle Filippine.

Che cosa allora rappresenta l'eccezione del Giappone ove si sono avuti, nell'ultima settimana, manifestazioni e scioperi contro il Governo Kishi che si prepara alla ratifica del trattato con gli Stati Uniti del gennaio scorso? Gli avvenimenti più clamorosi, di mercoledì, hanno consigliato al Governo di Tokio di chiedere al Presidente Eisenhower il rinvio della visita. Siccome la decisione potrà avere conseguenze più o meno gravi nell'avvenire, è bene cercare di comprendere la particolare situazione del Giappone nei suoi rapporti con gli Stati Uniti e nell'equilibrio politico e diplomatico dell'Asia orientale e del Pacifico dopo la seconda guerra mondiale.

In primo luogo diremo che il trattato, del gennaio scorso, tra Washington e Tokio, non peggiora affatto il precedente trattato del 1951 tra le due Potenze; esso garantisce, anzi, al Giappone, maggiore autonomia e sicurezza e lo libera dalla condizione subordinata in cui si trovava dal 1951. E' inutile dire che anche il trattato del 1951 costituiva un grande progresso rispetto alle condizioni di armistizio del 1945.

Con tutto ciò il Giappone è inquieto, come sono divenuti inquieti tutti i paesi troppo vicini alla Russia dopo il lancio del missile intercontinentale e dello sputnik n. 1, rispettivamente nell'agosto e nell'ottobre 1957. Da allora i rapporti di alleanza e di neutralità hanno subito oscillazioni corrispondenti al grado di turbamento delle opinioni pubbliche dei vari paesi. Vogliamo dire che nell'opinione pubblica delle varie Nazioni, le alleanze con gli Stati Uniti avevano un grado di sicurezza totale quando si appoggiavano alla indiscussa superiorità tecnica e strategica di Washington: hanno subito un processo di deterioramento subito dopo. Si vedano, per esempio, i recenti casi di Seul e di Ankara.

La situazione del Giappone è più complessa. E' vero che i trattati con Washington, del 1951 e del 1960, sono molto migliori delle condizioni di totale subordinazione del 1945, ma evidentemente il processo di ricostruzione del patriottismo e del nazionalismo nipponico va più in fretta di quelle migliorate condizioni, ed è più influenzabile dalla abile propaganda del neutralismo. Le condizioni obiettive del Giappone sono sempre molto gravi. Su un territorio poco più grande dell'Italia, ma ancor più montagnoso, vivono novantatrè milioni di abitanti con sette milioni di disoccupati. Vi è da meravigliarsi se il Giappone è scosso da movimenti profondi? Esso ha avuto un posto eminente nella politica mondiale all'inizio del secolo e dopo i trattati con Pechino del 25 maggio 1915: trattati che si fondavano sulle «ventun domande» allo scopo di creare un nuovo ordine e una sfera comune di prosperità nella più grande Asia orientale. La sostanza delle «ventun domande» si riassumeva nell'acquisto di una posizione preminente negli affari della «Repubblica celeste» con la eliminazione progressiva di ogni controllo delle Potenze occidentali su territori della vasta Cina. Quest'ultimo scopo — di eliminare le Potenze europee — è stato raggiunto, ma non dal Giappone, bensì dalla rivoluzione cinese di Mao Tse-tung che tende a portare la Cina fra le grandi Potenze mondiali: per ora a fianco della Russia sovietica.

Tale straordinaria rivoluzione ha modificato profondamente e radicalmente lo equilibrio delle forze nell'Asia orientale: equilibrio che, in tutto l'Ottocento, si reggeva sul giuoco delle influenze di Francia, Inghilterra, Russia, Germania e Stati Uniti. Oggi è rimasta in quel giuoco la sola Russia, mentre gli inglesi tentano fin dal 1949, con il riconoscimento di Pechino, di non essere estromessi dalle posizioni residue e mentre gli Stati Uniti si rifiutano di accettare la realtà della nuova grande Potenza cinese e perfino la sua realtà giuridica.

Che cosa avrebbe consigliato la buona diplomazia tradizionale fondata sui rapporti e sulle forze reali e non ispirata alla pedagogia moralistica e astratta degli Stati Uniti, preoccupati di trasformare il vecchio impero del Tenno in una democrazia occidentale? Fa sorridere oggi il moralismo democratico di quegli uffici americani che combattevano la fede popolare nella natura divina della dinastia! La diplomazia tradizionale avrebbe consigliato agli Stati Uniti di considerare la nuova realtà giapponese come il maggiore caposaldo del mondo libero nel Pacifico: l'unico. Quanto meno il più utile ai fini della sicurezza nel grande oceano. In nessun caso, ad esempio, secondo la diplomazia tradizionale, sarebbe stata consigliabile una così drastica riduzione del territorio giapponese e mai si sarebbero assegnate Sakhalin e le Curili all'Unione Sovietica.

Oggi la Cina, avviata alla industrializzazione sull'esempio sovietico, esige da Mosca di essere presente al summit e pensa di potersi sostituire alla vecchia potenza nipponica e di trattare con l'Occidente ponendosi su posizioni di forza, mentre sfrutta ogni occasione per acuire le difficoltà europee e americane nel mondo afro-asiatico.

Il Giappone non può non tener conto — e lo ha dimostrato con la dichiarazione nippo-sovietica del 19 ottobre 1956 — della nuova realtà maturata negli ultimi quindici anni nell'Asia estrema e nell'Asia sud-orientale. Deve poter commerciare con Mosca e con Pechino riconoscendo la mutata realtà ed il diverso peso dell'URSS e della Cina nell'equilibrio mondiale.

Questi sono i problemi politici che avrebbero dovuto formare oggetto di negoziato diplomatico. In altro modo dovevano invece essere considerate le finalità morali con cui si voleva costruire — a Tokio o a Manila — la «vetrina della democrazia in Asia», come ci è accaduto di leggere in certa fraseologia di oltre oceano.

E' vero che gli Stati Uniti non potevano non tener conto di altri fattori: per esempio, dello stato d'animo ostile verso il Giappone dei popoli della Nuova Zelanda e dell'Australia; ma è chiaro che le posizioni di Washington verso Tokio, per divenire popolari nelle isole nipponiche, dovranno ulteriormente migliorare tanto rispetto al trattato del 1951, quanto rispetto a quello del gennaio di questo anno. Si tratta di compiere una revisione delicata e complessa, ma urgente e indispensabile, per impedire la marcia del Giappone verso la neutralità, con grave turbamento di tutto il sistema di sicurezza del Pacifico.

La sicurezza del Pacifico si fonda, nel momento attuale, su alcuni pilastri strategici degli Stati Uniti nelle Filippine, nel Giappone, alle Marianne, alle Caroline, alle Marshall. Un Giappone profondamente diverso da quello attuale potrebbe costringere il Pentagono a una revisione generale di tutto il sistema di sicurezza con conseguenze difficilmente valutabili in questo momento.

Mentre si discute a Ginevra del disarmo, è doloroso constatare che va sfumando quella atmosfera di distensione e di convivenza pacifica che esisteva nei primi mesi dell'anno e che era il presupposto della smobilitazione degli spiriti come delle armi.

Ugo d'Andrea

(Radiofoto al «Piccolo»)
Tokio: Kishi annuncia il rinvio della visita di Eisenhower

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 16

Il Governo di Nobusuke Kishi si è inchinato alla violenza delle dimostrazioni della sinistra, ed ha chiesto al Presidente Eisenhower di rinunciare alla visita in Giappone, fissata per domenica prossima. L'annuncio ha sbalordito i liberal-democratici, ed ha provocato scene di frenetica gioia tra le decine di migliaia di manifestanti.

La sensazionale decisione è stata presa nel corso di una riunione di emergenza del Gabinetto, tenuta mentre ancora si tumultuava dinanzi al Palazzo della Dieta. Il primo annuncio, non ufficiale, è stato dato dalla Agenzia «Kyodo».

Il bilancio degli ultimi disordini era molto grave: una studentessa uccisa, 796 feriti tra studenti, lavoratori e poliziotti, otto auto della polizia incendiate. Anche undici giornalisti e fotografi avevano riportato contusioni. Non solo a Tokio, ma in tutto il Paese l'agitazione cresceva, e la notizia dell'arresto di 174 studenti e 27 ultra-nazionalisti, che avevano partecipato alla zuffa nel recinto della Dieta — tentando anche di fare irruzione nel Palazzo — aveva gettato olio sul fuoco.

Stamane, prima che si avesse notizia della riunione di Gabinetto, la «Zengakuren» (l'organizzazione di studenti tanto estremista da criticare la politica «borghese» dell'Unione Sovietica talchè si è detto che nemmeno Kruscev sarebbe accolto favorevolmente dall'associazione) faceva sapere che avrebbe organizzato dimostrazioni «di vendetta», sulla base della «rivoluzione incontrollata». E il Consiglio contro il trattato di sicurezza nippo-americano prometteva di far scendere in piazza centomila persone, per nuove proteste.

Poi la folla ha preso a radunarsi davanti al Palazzo della Dieta, Kawashima, segretario generale del partito liberal-democratico, ha dichiarato alla stampa che nonostante i tumulti nulla sarebbe stato mutato nel programma; egli aveva appena parlato con Kishi e con il Ministro degli Esteri Aiichiro Fujiyama e poteva assicurare che l'invito a Ike sarebbe stato mantenuto. Ammetteva però che si sarebbero dovute «riesaminare» le predisposte misure di sicurezza.

Alle sedici si è riunito il Governo, nella residenza ufficiale di Kishi. Ancora iersera il Gabinetto aveva diramato una nota nella quale stigmatizzava l'azione della «Zengakuren», addossandole la responsabilità dei disordini «intesi a distruggere la democrazia parlamentare» e dichiarando che l'azione degli studenti di sinistra era «apparentemente istigata dal comunismo internazionale». Oggi si attendeva qualche analoga dichiarazione. Invece, è venuto il colpo di fulmine. Non appena la notizia della rinuncia all'invito è stata confermata i tredicimila dimostranti radunati davanti alla Dieta sono impazziti di gioia. Cantavano, gridavano, battevano le mani. E gli studenti (che già erano stati protagonisti, venerdì scorso, dell'assalto all'auto del portavoce di Eisenhower Hagerty, tratto poi in salvo da un elicottero) erano i più scatenati.

«La Zengakuren ha vinto», gridavano, e «Kishi dimettiti». Poi, sotto la pioggia, hanno preso a danzare in fila, facendo «il serpente» nelle vie e bloccando il traffico nell'ora di punta. Tutto attorno c'era gente che commentava con preoccupazione la svolta degli eventi. Ma, come nei giorni scorsi, erano gli studenti ad avere la parte di protagonisti. Avevano vinto, e non si lasciavano sfuggire l'occasione di festeggiare il trionfo.

Alla stampa la notizia è stata data dal vicecapo Gabinetto del Premier, Sunichi Matsumoto. Uscendo alle 17.20 dalla sala di riunione, dove, a quanto era trapelato, era in corso una animata discussione, Matsumoto diceva semplicemente: «Rinvio».

Questa, infatti, è la formula ufficiale: non rinuncia ma rinvio. In una conferenza stampa tenuta poco dopo, lo stesso Kishi diceva ai giornalisti: «Il Governo ha chiesto al Presidente Eisenhower di rinviare la visita in Giappone fino a quando il popolo giapponese potrà accoglierlo con unanime cordialità». Aggiungeva che in considerazione degli incidenti verificatisi all'arrivo di James Hagerty e dell'assalto di ieri sera alla Dieta da parte degli studenti «risulta ormai ovvio che una violenza pianificata e collettiva, influenzata dai comunisti, turba l'ordine del Giappone». Ed ha aggiunto che «per la libertà, la pace e la prosperità del popolo giapponese questa attività sovversiva deve essere eliminata con ogni mezzo».

Da queste dichiarazioni del sessantatreenne Premier più di un osservatore trae la deduzione che, pur cedendo alle sinistre per il timore di gravi incidenti ad Eisenhower (è stato detto che a Manila, dove il Presidente era in visita, e a Washington gli esponenti del servizio di sicurezza americano fossero molto preoccupati), Kishi sia fermamente deciso a proseguire nella sua politica, e forse anche ad agire con energia nei confronti degli agitatori.

«E' stato il comunismo internazionale ha detto il Premier a guidare i violenti. E' eterno dovere del popolo nipponico lottare contro la violenza da ogni angolo». E ancora: «Con mio grande rincrescimento, le presenti condizioni del Giappone non sono adatte per il benvenuto ad un ospite ufficiale. Per questo abbiamo pregato il Presidente Eisenhower di voler rinviare la visita».

Ha detto seccamente Kishi nell'odierna conferenza stampa: «Non ho mutato idea sulla ratifica. Tutti i guai sono successi perchè la visita del Presidente e la ratifica sono state considerate assieme. (Kishi alludeva a coloro che sembrano aver dimenticato che la visita di Ike non è stata progettata per la ratifica del patto, ma era stata concordata molto tempo fa quale commemorazione del centenario dei rapporti diplomatici fra i due Paesi). Se verrà il tempo in cui tutti capiranno che i due fatti non sono collegati, allora sarà il momento per rinnovare l'invito».

Il partito socialista ha diramato — mentre settemila «zengakuren» dimostravano freneticamente davanti alla residenza di Kishi — una dichiarazione nella quale afferma che «il rinvio indefinito della visita di Eisenhower in Giappone è una vittoria per l'opinione di chi desidera pace e amichevoli relazioni fra i due Paesi. Il Governo Kishi ha ricevuto un colpo decisivo dall'azione unita del popolo, che si è mosso su scala senza precedenti».

L'Ambasciatore americano Douglas Mac Arthur junior si è rifiutato di fare commenti: dovranno venire da Washington, ha detto. Shojiro Kawashima ha rivelato che «da parte dei funzionari americani» si è suggerito l'autunno quale possibile data per la visita del Presidente. Ma l'opinione diffusa — avallata dalle parole dello stesso Kishi — è che la crisi politica giapponese sia comunque destinata a protrarsi. Quanto alla possibilità che Kishi vada a incontrare Eisenhower a Okinawa — dove il Presidente, si è saputo da Manila, giungerà domenica mutando il calendario del viaggio ora che non andrà più a Tokio — essa è stata affacciata da più di un osservatore. Ma il segretario del Premier ha definito «impensabile» un simile incontro.

Poco dopo l'annuncio, da parte del Governo, del rinvio della visita del Presidente Eisenhower a Tokio, il segretario generale della «Zengakuren», Tokio Onda, ha detto che non è ancora giunto il momento di «vantare vittoria». Egli ha aggiunto che il rinvio della visita di Eisenhower può rappresentare una «parziale vittoria; ma ben altri sono gli ostacoli che dovremo superare nella nostra lotta contro il Governo Kishi». Il segretario generale ha detto che i membri della «Zengakuren» continueranno la loro azione fino a quando Kishi avrà rassegnato le dimissioni e il trattato di sicurezza nippo-americano verrà annullato.

Stasera la Borsa di Tokio ha registrato un serio declino dopo l'annuncio del Primo Ministro, riflettendo così l'incertezza sul futuro politico del Paese.

U. P. I.

LE REAZIONI NEGLI S.U. alla decisione di Kishi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

La visita di Eisenhower, a Tokio è stata rinviata per decisione del Governo giapponese. L'annuncio ha provocato a Washington un senso di disappunto e di smarrimento. Non si nascondono le gravi conseguenze che esso comporta e il significato che assume nell'attuale momento internazionale. Qualche commento di stampa parla addirittura di una «catastrofe diplomatica». Dopo i tumulti di ieri e il crescendo delle dimostrazioni antiamericane nella capitale nipponica, i servizi segreti, che avevano accompagnato il Presidente degli Stati Uniti a Manila e che agivano di conserva con quelli dislocati a Tokio, hanno preso la risoluzione di rendere noto al Premier giapponese che non

(Continua in X pagina)

MOSCA RIVELA IL SUO RUOLO NELLA VICENDA

Commenti entusiastici nella capitale sovietica

Un articolo di fondo delle «Izvestia» attacca duramente la persona e il prestigio di Ike

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 16

Radio e stampa sovietiche hanno sollecitamente preso motivo dal comunicato diramato in mattinata a Tokio per formulare un preciso giudizio politico sulla cancellazione della visita del Presidente Eisenhower in Giappone che il comunicato aveva appunto annunciato.

Radio Mosca ha addirittura interrotto il normale programma per diffondere il comunicato della «TASS» consistente nella traduzione pure e semplice della notizia diramata da Radio Tokio; poi nel corso del normale giornale radio la notizia è stata data con maggiori particolari ed è stata seguita da un breve commento redazionale nel quale si sosteneva che la cancellazione del viaggio del Presidente americano costituisce «un duro ma meritato colpo al prestigio ed alla politica degli Stati Uniti».

Questo, del resto, è anche il succo del commento delle «Izvestia», l'organo ufficiale del Governo sovietico che da qualche settimana è stato trasformato in giornale del pomeriggio da Adjubei, genero di Nikita Kruscev. Il quotidiano è uscito oggi con un grosso titolo in prima pagina: «Le porte del Giappone sono chiuse per Eisenhower». Segue un articolo di fondo su due colonne nel quale si legge fra l'altro: «Gli avvenimenti degli ultimi giorni non concedevano il minimo dubbio che la soverchiante maggioranza del popolo giapponese respinge lo accordo militare con gli Stati Uniti. Avvenimenti di questi giorni dovrebbero aver dimostrato ad Eisenhower, anche se egli è cieco e sordo, che i giapponesi non hanno alcun desiderio di vederlo sul loro territorio, che egli non è soltanto un ospite indesiderato ma anche che i giapponesi lo considerano un uomo che ha cercato di commettere una grave violazione di domicilio».

Dopo aver fatto riferimento all'incidente dell'aereo «U-2» abbattuto a Sverdlovsk il primo maggio scorso, le «Izvestia» proseguono: «Eisenhower è partito verso il Giappone ma non è riuscito ad arrivarci. Il Governo giapponese è stato costretto a cancellare il viaggio del Presidente americano. Ma in realtà è stato il popolo che ha revocato l'invito che indebitamente a suo nome era stato formulato ad Eisenhower».

«Il popolo ha deciso — continua l'articolo di fondo delle "Izvestia" — a dispetto del fatto che il Governo Kishi avesse mobilitato ingenti forze di polizia per proteggere il Presidente durante la sua visita. Visita che, unita alla presenza delle forze militari americane sul suolo nipponico, avrebbe dovuto costituire il nucleo principale di una campagna intesa a sopprimere il movimento popolare».

«Cento vittime sono cadute sul selciato della capitale nipponica: questo è il solo risultato della cosiddetta "visita di buona volontà" del Presidente americano. Sulle sue mani rosseggia il sangue di quei giapponesi che sono caduti davanti al palazzo del Parlamento».

Riferendosi alle recenti dichiarazioni di Kishi a Tokio, di Eisenhower ieri a Manila, ed alle reazioni di alcuni giornali «capitalisti» agli avvenimenti del Giappone, l'organo del Governo sovietico, esprimendo per la prima volta la reazione ufficiale del Cremlino, così scrive: «La propaganda imperialista ha sollevato alti lai affermando che la visita di Eisenhower in Giappone è stata silurata dalle mene del «comunismo internazionale». Ma anche gli alleati degli Stati Uniti ridono per questa stupida affermazione. Il giornale inglese «Daily Mail» che certamente non ama il comunismo ha respinto con ironia lo sforzo americano di far passare l'indignazione dei giapponesi come una manovra di ispirazione comunista».

Sempre in prima pagina le «Izvestia» pubblicano dispacci da Tokio, Londra, Manila ed altre città. Un lungo servizio da Tokio sotto il titolo «E' stato sparso il sangue a Tokio» riferisce la cronaca delle dimostrazioni davanti al Parlamento giapponese ed è illustrato da una fotografia di morti e feriti giacenti per le strade ed un'altra in cui si vedono agenti di polizia bastonare con gli sfollagenti i dimostranti. La didascalia sotto la foto dice «Ricordino i capitalisti la lezione giapponese di Eisenhower. Una politica che non si cura della volontà del popolo è destinata al fallimento».

Quando la notizia è stata diramata da Radio Mosca essa era già a conoscenza de' diplomatici occidentali che l'avevano appresa — almeno per quel che riguarda le Ambasciate più importanti — dai propri servizi di intercettazione dei notiziari delle grandi agenzie di informazione. La gioiosa reazione ufficiale ed ufficiosa sovietica era pertanto già scontata in partenza.

I diplomatici occidentali propendono a credere che veramente il Governo Kishi (come ha affermato il Gabinetto nipponico al termine della sua riunione di quest'oggi) intenda procedere alla ratifica del trattato nippo-americano per la sicurezza reciproca e per questo si attribuisce sempre una grande importanza alla nota che ieri Andrei Gromiko ha consegnato all'Ambasciatore del Giappone a Tokio. Tale documento, che come è noto conteneva la minaccia di «gravi tragedie» per il Giappone se il trattato dovesse essere ratificato, non è stato affatto «superato» dagli avvenimenti giapponesi delle ultime ore. La minaccia infatti resta pienamente valida se il Governo intende procedere alla ratifica del trattato prima di chiamare l'elettorato giapponese alle urne.

Negli ambienti diplomatici e da parte dei giornalisti occidentali a Mosca è sempre oggetto di studio la notizia, diramata ieri, delle dimissioni di Alexei Kirichenko dalla carica di primo segretario del partito comunista per la regione di Rostov. Si tratta in apparenza di una carica periferica ma l'importanza dell'avvenimento sta nella figura del licenziato. Cinquantaduenne, Kirichenko era infatti considerato come il possibile successore di Nikita Kruscev del quale era ritenuto un «fedelissimo» in quanto ucraino e comunista della «seconda generazione». Dopo la guerra era stato nominato membro del comitato centrale del PCUS e primo segretario del partito comunista ucraino e nel 1955 era stato eletto membro del Praesidium del partito.

Ora la carriera politica del «fedelissimo» è finita anche se in effetti la caduta era cominciata lo scorso gennaio quando Kirichenko era stato allontanato dalla carica di componente del Praesidium del CC del PCUS e di segretario del comitato centrale stesso

Henry Shapiro

COME EISENHOWER EBBE LA NOTIZIA DA TOKIO

FU AVVISATO PER TELEFONO SUBITO DOPO IL DISCORSO

Un duro commento di Hagerty - I servizi segreti sconsigliavano il viaggio - La partenza del Presidente americano per Formosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manila, 16

Il Presidente Eisenhower ha rivolto un commosso discorso di commiato al popolo filippino; poi, tra grida di «Mabuhay Ike» (Viva Ike) e al suono della melodia di «Auld Lang Syne», il vecchio canto scozzese dell'amicizia intonato da una banda dell'esercito, si è imbarcato per Formosa.

Poco prima, Eisenhower aveva accettato con rincrescimento, ma con calma comprensione, la richiesta del Governo giapponese di voler rinunciare alla visita a Tokio — in programma domenica — rinviandola ad epoca più opportuna.

Dopo le trionfali accoglienze delle Filippine il viaggio del Presidente in Estremo Oriente assume dunque aspetti di tensione. A questo stato di cose contribuisce il timore che la Cina comunista scateni, in coincidenza con l'arrivo di Eisenhower a Taipei, una nuova violenta offensiva di artiglierie sulle isole Quemoy, accompagnando così con il rombo dei cannoni i canti di trionfo degli elementi di sinistra che a Tokio manifestano gioia per la vittoria conseguita sul Governo Kishi.

L'ultima giornata di Ike a Manila si è aperta con una cerimonia all'Università delle Filippine, ove al Presidente è stata conferita la laurea «ad honorem» in giurisprudenza. Alle tremila persone che affollavano l'aula magna, e alle settemila che sul piazzale ascoltavano il suo discorso dagli altoparlanti, Eisenhower ha dichiarato che gli Stati Uniti, le Filippine e le altre Nazioni del mondo libero sono assieme più forti del complesso dei paesi alleati contro di loro. «La maggior parte dei popoli», ha esclamato, «si unisce a noi nell'eterna ricerca della libertà, della dignità e della giustizia per ognuno. A decine di milioni di persone non sarà negata per sempre la libertà, che viene ora negata loro, di decidere la propria sorte, e questi uomini non saranno sempre incatenati al dominio di altri uomini».

Dopo la cerimonia, Eisenhower ha fatto visita ai cimiteri militari americano e filippino, deponendovi corone alla memoria dei quindicimila caduti americani e dei trentamila filippini le cui spoglie ivi riposano.

All'Università, intanto, si era saputo che circa un'ora prima dell'arrivo di Eisenhower la polizia aveva fermato un ragazzo di dieci anni, che aveva una pistola e diverse bombe a mano. Il Sindaco di Manila Arsenio Lacson ha poi fatto sapere che si stava interrogando il ragazzo. E' caratteristica tattica dei guerriglieri comunisti «Huk», ha detto, quella di far portare le armi ai ragazzi.

L'annuncio della accettazione da parte di Eisenhower della richiesta giapponese è stato dato da James Hagerty. Il portavoce della Casa Bianca ha dato lettura di una nota nella quale si dice che il Presidente, «pur avendo nutrito il desiderio di rendere omaggio all'Imperatore e al popolo della grande democrazia sorella, alleata degli Stati Uniti, accetta naturalmente la decisione delle autorità giapponesi, e quindi non visiterà questa volta il Giappone. Esprime la sua completa e solidale comprensione della decisione del Governo nipponico, ed anche il rincrescimento che una piccola minoranza organizzata, guidata da agitatori comunisti professionisti, e manovrata dalla direzione e dal controllo esterni, abbia potuto far ricorso alla forza e alla violenza per impedire la sua visita di amicizia, e turbare la celebrazione del centenario dei rapporti nippo-americani». Al tempo stesso Eisenhower rinnova la fiducia che le violenze che hanno costretto il Governo di Tokio alla decisione non turbino l'amicizia fra i due Paesi e i due popoli».

Hagerty ha rivelato ai giornalisti che la notizia — data per telefono dall'Ambasciata americana di Tokio direttamente alla tribuna dalla quale il Presidente ha passato in rassegna le truppe filippine e ha pronunciato il discorso — è stata trasmessa ad Eisenhower subito dopo la sua allocuzione. Commentando l'espressione «direzione e controllo dall'esterno», Hagerty ha affermato che senza dubbio i manifestanti di Tokio erano guidati da Mosca e da Pechino.

Il Dipartimento di Stato è stato tenuto al corrente delle consultazioni tenute oggi da Ike con i suoi collaboratori prima della adesione alla richiesta di Kishi, anche se Herter non è stato consultato direttamente. Si è chiesto al portavoce se Ike speri di visitare il Giappone prima della scadenza del suo mandato alla fine dell'anno, ha risposto «non lo so». In ogni modo, data la dichiarazione di Kishi che lo ordine e la sicurezza erano in pericolo a Tokio, non restava che accettare la richiesta di rinvio. U. E. Bauchman, capo del servizio segreto di sicurezza americano, aveva detto stamane a Manila che intendeva recarsi domani in aereo a Tokio perchè non era soddisfatto dei piani di sicurezza colà predisposti, e non era persuaso che le sinistre avrebbero cambiato metodi all'arrivo del Presidente.

Dopo il banchetto di addio, Eisenhower si è recato al porto, per imbarcarsi sulla «St. Paul», ammiraglia della Settima squadra navale americana. Un grande arco di bambù recava in alte lettere le parole «Buon viaggio, Ike»; e sotto questo arco è passato il corteo che conduceva Eisenhower e Garcia al molo dall'Ambasciata americana. La scena era illuminata da fari, da bengala ed anche dai lampi: cadeva qualche grossa goccia di pioggia. Garcia ha salutato Eisenhower, paladino di una «grande crociata di pace». Il Presidente americano ha risposto ringraziando per le accoglienze ricevute. Poi, erano le 23,20, è sceso nella lancia che lo ha portato al «St. Paul».

La nave giungerà a Formosa sabato. Intanto a Seul la Repubblica di Corea annuncia che, data la cancellazione della visita a Tokio, Eisenhower arriverà a Seul il 19 anzichè il 22.

Merriman Smith

La situazione

Dopo gli avvenimenti gravissimi che avevano portato all'invasione del Parlamento giapponese da parte di migliaia di studenti, non c'era che una cosa da fare: rinviare la visita di Eisenhower perchè era chiaro, come del resto era apparso anche in occasione della breve visita di Hagerty, che la polizia giapponese non era in grado di garantire l'incolumità personale del Presidente americano. Il Premier Kishi ha preso la decisione: ha chiesto ad Eisenhower, che si trovava a Manila, di rinviare la visita, e Eisenhower ha accettato. Appena poche ore prima Kishi aveva fatto dichiarazioni in senso contrario, asserendo che non avrebbe ceduto alla piazza. Perchè il repentino mutamento? Si dice che siano stati i servizi di sicurezza americani a intervenire chiedendo l'annullamento della visita. Tale intervento si sarebbe avuto dopo che i servizi di sicurezza avevano avuto segnalazione da Tokio della impossibilità per la polizia nipponica di opporsi validamente ai dimostranti. L'annuncio è stato dato da Kishi mentre era in preparazione un nuovo assalto al Parlamento. Appena appresa la notizia i dimostranti si sono messi a danzare di gioia nelle strade. Kishi ha anche dichiarato che non si dimetterà prima che il Parlamento abbia ratificato il patto di alleanza nippo-americano. Ha anche ribadito la decisione di opporsi allo sfruttamento del successo da parte dei comunisti. Ma si tratta di vedere come queste affermazioni avranno attuazione. In effetti Kishi ha commesso degli errori dimostrando di non saper valutare la situazione effettiva del Paese e ponendo Eisenhower in un grave imbarazzo.

Eisenhower, che è ora in viaggio alla volta di Formosa, si incontrerebbe con Kishi a Okinawa. Il Presidente americano anticiperà la visita nella Corea del Sud, che durerà peraltro poche ore, e poi rientrerà in patria. Dato che il suo mandato scade entro gennaio è da ritenere che difficilmente potrà recarsi in Giappone come Presidente degli Stati Uniti. Eisenhower si è comportato dignitosamente nell'episodio giapponese. Le responsabilità sono di Kishi. Ma è evidente che quanto è accaduto avrà probabilmente delle ripercussioni nella campagna elettorale americana di autunno. Rafforzerà anche nel contempo l'anticomunismo degli Stati Uniti.

Eisenhower ha pronunciato altri discorsi per incitare gli asiatici alla resistenza contro il comunismo. In effetti questa resistenza sta concretandosi. Nel Tibet è scoppiata di nuovo la rivolta contro i cino-comunisti e le forze dei guerriglieri sembrano bene armate e in grado di fronteggiare le truppe di Mao Tse. La popolazione li appoggia con grande fervore.

A Cuba, Castro ha pronunciato un altro violento discorso antiamericano.

Scelba si è espresso contro la modifica della legge elettorale provinciale.

FORTE IMPRESSIONE A ROMA PER GLI AVVENIMENTI DI TOKIO

SUL GIAPPONE SI È ABBATTUTO UN VIOLENTO TIFONE POLITICO

Ribadita la necessità di rafforzare la solidarietà fra gli occidentali
Il problema del PSI è alla base della confusione interna, afferma Scelba

Roma, 16

Le notizie da Tokio sul rinvio della visita di Eisenhower hanno naturalmente preso il primo posto nella giornata politica, scarsa di altri avvenimenti di rilievo per la festività.

L'impressione negli ambienti romani è grande. Si concorda sul fatto che dietro i dimostranti di Tokio ci sono le manovre e le pressioni del comunismo internazionale, che sta cercando di portare tutto il teatro politico asiatico ad un alto grado di tensione, per la offensiva anti-americana che è guidata in primo luogo da Pechino.

Gli avvenimenti giapponesi sono tali, si dice negli ambienti ufficiosi romani, da imporre attente valutazioni e deduzioni. In altre parole, è evidente che il comunismo internazionale è all'attacco su tutti i fronti, ma specialmente in Asia; è anche evidente che la situazione sta inquadrandosi in grandi difficoltà che richiedono una maggiore concordia e collaborazione dei Paesi democratici sul piano internazionale e dei partiti democratici sul piano interno.

Il fatto che gli avvenimenti giapponesi accadano a molte migliaia di chilometri dall'Italia e dall'Europa non significa niente, si dice ancora; la sicurezza del mondo democratico è indivisibile, è necessaria in Europa come in Asia, dove vi sono posizioni da difendere. Molti i commenti, le valutazioni da parte dei vari settori politici. Ed ecco alcune dichiarazioni:

Saragat ha detto: «Il Governo giapponese essendo conservatore, è impopolare; questo fatto e il neutralismo dei socialisti nipponici, frutto probabilmente del terribile ricordo della guerra, sono stati sfruttati dai comunisti. La lezione giapponese è istruttiva anche per noi. Il neutralismo, comunque ispirato, obiettivamente cade nel gioco della politica sovietica. D'altro canto, sono ciechi coloro che favorendo soluzioni di politica interna di destra, danno una falsa immagine della politica di alleanza difensiva, erroneamente identificata con gli interessi della classe dirigente. L'atlantismo cui noi socialdemocratici siamo più che mai fedeli, non potrà sopravvivere che in un mondo occidentale veramente democratico».

Il democristiano Bettiol ha dichiarato: «Il Giappone è stato colpito da un tifone politico di inaudita violenza. Quanto è avvenuto nei giorni passati è grave ed è grave assai la richiesta del rinvio da parte del Governo giapponese a quello americano della visita del Presidente Eisenhower. Tutto un sistema di difese e di alleanze, in uno degli scacchieri più delicati del mondo, ai fini della sicurezza e della pace internazionali, sta scricchiolando sotto il vento impetuoso che soffia dalle sterminate regioni della Cina di Mao, che ancor ieri ha riconfermato la sua insofferenza rispetto ad ogni atto di politica distensiva, sia sul piano strategico come sul piano tattico. Gli occidentali e l'America, in primo luogo, non debbono perdere la loro calma e la loro prudenza. Il primo comandamento dell'ora per salvare la pace, è quello di rafforzare le difese e di operare con chiara mentalità atlantica in tutti i settori geopolitici nei quali la pace nella sicurezza può essere minacciata».

Il missino Franz Turchi ha dichiarato: «E' indubbiamente un successo dell'Unione Sovietica. Ciò dimostra ancora una volta la necessità dello scioglimento dei partiti comunisti, che hanno dato una nuova dimostrazione di essere le quinte colonne nei paesi occidentali al servizio dell'Unione Sovietica».

In relazione ai fatti asiatici, taluni ambienti romani mettono in risalto la concomitanza tra lo inasprimento delle agitazioni sindacali in molti paesi occidentali e le conclusioni del congresso della Federazione sindacale mondiale tenutosi a Pechino. In quella sede fu approvata una risoluzione per la ripresa della lotta per le rivendicazioni operaie in tutto il mondo. Ora, appena a pochi giorni di distanza «l'Unità» mette in rilievo come siano in corso in Italia gli scioperi nelle aziende IRI napoletane, all'Ansaldo di Genova, l'agitazione nei cantieri di Monfalcone e alla OMS di Pistoia, alla Siemens di Milano e alla Dalmine di Bergamo e per il 27 è annunciato uno sciopero unitario a Palermo. Ci sono poi scioperi braccianti in Puglia e nuove agitazioni in vista a Ferrara. Lunedì sciopereranno i postelegrafonici e i telefonisti. Infine, per mercoledì è prevista l'astensione dal lavoro di 800 mila statali.

Certamente alcune di queste agitazioni e scioperi hanno origine da situazioni settoriali difficili, ma è facile pensare che sia anche una concomitanza tra la ripresa in grande stile delle agitazioni e l'appello del congresso comunista sindacale di Pechino ai sindacalisti comunisti e paracomunisti per intensificare la loro propaganda contro i paesi filo-occidentali e democratici. In sostanza, i fatti giapponesi e le agitazioni sindacali fanno parte, dicono i suddetti ambienti, di un piano inquadrato nella guerra fredda. Vero o no tale piano, i fatti ci sono e sono gravi e preoccupanti.

Sul piano interno c'è da segnalare un importante discorso di Scelba, in cui, tra l'altro, si è detto contrario alla riforma elettorale provinciale. E' questa la prima manifestazione ufficiale dei dissenti in campo democristiano su tale questione.

L'on. Scelba che ha parlato all'assemblea dei soci di una sezione romana ha sostenuto che la situazione del fronte della democrazia tende a peggiorare sia sul piano internazionale che su quello interno. Per quanto riguarda il piano internazionale, l'oratore ha detto che il comunismo estende sempre più la sua influenza e, soffermandosi sulla polemica in corso nella stampa sovietica e cinese, ha affermato che il contrasto non verte sui fini, ma soltanto sui mezzi. La differenza fra Mao Tse-tung e Kruscev è che il primo trova inutile tentare compromessi, sia pure temporanei, con gli avversari, mentre il secondo, forte dell'insegnamento di Lenin, trova utile il compromesso nell'interesse del progredire del movimento rivoluzionario. Si tratta, in sostanza, di problemi di tattica, e il mondo libero — ha detto Scelba — dovrebbe convincersi che tutto sommato il machiavellismo di Kruscev è ben più insidioso e pericoloso delle cannonate di Mao contro i possedimenti di Ciang Kai-scek.

Passando alla situazione interna, l'oratore ha detto che la democrazia italiana attraversa uno dei momenti più difficili di questo dopoguerra. Il problema dei rapporti dei partiti democratici con il PSI è alla base della confusione che domina la politica interna e la situazione interna dei singoli partiti. E si deve riconoscere che l'on. Nenni ha ben motivo di vantarsene. Che tutto questo contribuisca ad allargare l'area della democrazia e a rafforzare le istituzioni è un discorso diverso: «Noi pensiamo il contrario — ha detto Scelba — e continueremo ad essere di questo avviso fino a quando non ci sarà un chiarimento definitivo nei rapporti tra il PSI e il PCI».

Dopo aver riaffermato la sua perplessità sulla capacità del PSI di diventare mai un vero partito democratico, Scelba ha aggiunto: «Nessun democratico potrà sentirsi sicuro della scelta democratica del PSI fino a quando esso si riserba una sola possibilità che gli consenta di utilizzare i voti del PCI per la conquista del potere e per la semplice formazione di una maggioranza governativa, specie se si considerano i rapporti di forza intercorrenti fra PSI e PCI». «Noi non possiamo — ha detto più oltre Scelba — accettare la politica del doppio binario. O coi partiti democratici contro il totalitarismo comunista o fascista, o fuori della democrazia».

Nell'ultima parte del suo discorso l'on. Scelba ha espresso il suo parere contrario alla modifica della legge elettorale provinciale in senso proporzionale, osservando che nessuna ragione tecnica giustificherebbe tale modifica. «E in effetti la sola ragione per la quale viene sollecitata la modifica è di ordine politico e riguarda il PSI. Si pretende che la modifica della legge, in senso più proporzionale, faciliterebbe il PSI di potersi rappresentare con liste distinte dai comunisti, senza che i due partiti perdano nulla, ma anzi con qualche vantaggio per il PSI. Se gli argomenti della stabilità e della efficienza amministrativa non valessero nulla, dobbiamo dire che la considerazione, per cui, in caso di mancata modifica della legge, il PSI potrebbe ancora presentarsi alle prossime elezioni alleato coi comunisti, sarebbe l'ultima prova della mancanza di autonomia del PSI e una ragione di più per opporsi alla modifica della legge. Ci pare veramente assai strano che la DC debba consentire col proprio voto quel che essa negò in passato persino ai partiti alleati di Governo».

ULTIMA ORA

SEI MORTI A BARI in uno scontro

Bari, 16

Sei morti si lamentano in un incidente della strada. La sciagura è avvenuta a tarda notte, a quattro chilometri da Bari, in via San Giorgio. Un'automobile, sulla quale si trovavano sei persone, ha cozzato contro una automotrice delle Ferrovie dello Stato in transito ad un passaggio a livello. Non si hanno per il momento altri particolari. Sul posto sono accorse autoambulanze della Croce Rossa con medici ed infermiere, nonchè pattuglie della Polizia della strada e dei carabinieri.

Washington: O. Powers, il padre del pilota catturato dai russi

LA CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI NEL CUORE DI ROMA

Il Papa conclude il rito sullo sfondo del Colosseo

Oltre diecimila persone nel sacro corteo che ha mosso dal Campidoglio
Giovanni XXIII ha parlato come un buon vescovo davanti ai suoi diocesani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Per il secondo anno di seguito Giovanni XXIII ha voluto presenziare, meglio chiudere, la solenne processione del Corpus Domini. La presenza del Pontefice sull'altare eretto sotto l'Arco di Costantino — come lo scorso anno — è la caratteristica più importante della solenne manifestazione che suole puntualizzare questo giorno di festa per la Chiesa. Infatti la processione del Corpus Domini è uso antico, antichissimo, ma sotto gli ultimi Pontefici si è svolta in diverse maniere.

Di solito, nell'800 e fino a Pio IX e anche con Papa Ratti che ne ripristinò la tradizione dopo il Concordato, la processione si svolgeva in piazza San Pietro. Il Pontefice usciva dalla Basilica, percorreva il colonnato di destra e rientrava in San Pietro dopo aver costeggiato quello di sinistra. Per portare l'Ostensorio con il Santissimo veniva usata (se ne servì anche Pio XI) una speciale «macchina» chiamata «talamo». Vale a dire un tipo di portantina sulla quale era posto uno sgabello coperto da un cuscino e, immediatamente dietro, una piccola seggiola. Il Papa sedeva e teneva l'Ostensorio poggiando le braccia sullo sgabello: la sua figura, la sedia e lo sgabello erano ricoperti da un ampio drappo che faceva apparire il Pontefice in ginocchio. La folla che accorreva per assistere alla cerimonia sapeva benissimo come stavano le cose, ma non se ne stupiva.

Badate, però, che il «talamo» non era affatto dovuto al desiderio di una finzione: faceva parte della tradizione da quando fu escogitato per una necessità. Raccontano le cronache che l'espediente si rese necessario nei primi decenni del secolo scorso per consentire a Pio VII, il quale non aveva nè salute nè la forza fisica necessarie a stare genuflesso sorreggendo il pesante ostensorio, di partecipare egualmente al rito. Le consuetudini cominciano così: i successori di Pio VII continuarono ad usare il «talamo» per rispettare un precedente. Piano piano nacque la tradizione, seguita — come ultimo dei Pontefici — da Papa Ratti.

Con Pio XII la situazione mutò. La Chiesa continuò a festeggiare la presenza di Gesù Cristo nell'Eucarestia con la processione, ma Papa Pacelli preferì che fosse una celebrazione diocesana, cioè senza il suo intervento, e di conseguenza da piazza San Pietro fu spostata nel cuore di Roma. Il «talamo» andò a finire negli immensi magazzini vaticani, dove tuttora è conservato. A sua volta Papa Giovanni ha conservato al rito l'impronta datagli da Papa Pacelli, ma con una variante. Lo scorso anno, per la prima volta, ed oggi, egli ha voluto rendere più solenne la festa della Chiesa facendosi trovare dove la processione ha termine. Appunto come conviene al Vescovo di una città che conclude con la benedizione e con un discorso la celebrazione del clero diocesano.

Il rito ha avuto inizio nel tardo pomeriggio nella chiesa dell'Ara Coeli, sul Campidoglio, in cui è stata officiata la funzione d'apertura. Poi ha preso l'avvio la grande processione, preceduta da uno squadrone di carabinieri a cavallo. Vi hanno preso parte tre Cardinali, il clero di Roma, le associazioni cattoliche maschili e femminili, le confraternite. Un fiume di preti e di laici, un ininterrotto fluire di cotte bianche, di uomini avvolti in antiche vesti, di giovani e di ragazze: diecimila persone e forse più che recavano labari, stendardi, insegne sacre. Attraverso piazza Venezia e via dei Fori Imperiali la lunga teoria dalla quale si inalzavano inni e preghiere, si è diretta verso il piazzale del Colosseo.

Accanto al fornice centrale dell'Arco di Costantino era stato eretto un podio coperto di velluti rossi e, sul podio, proprio sotto l'arco, l'altare.

Ancora prima che la processione iniziasse il suo lento fluire il grande piazzale su cui si erge la memoria di Costantino, era colmo di folla: uomini e donne che avevano gremito il Palatino e i suoi erbosi declivi, che s'erano ammassati fino all'inizio di via dei Trionfi e arrampicati perfino tra gli ordini più alti degli archi del Colosseo. Quando solo la testa del lungo corteo era giunta davanti all'altare, da via dei Trionfi è arrivato il Papa, Giovanni XXIII aveva lasciato il Vaticano in forma strettamente privata con tre vetture di scorta. Disceso dalla vettura, è entrato nel «capannolo» (così viene chiamata una piccola costruzione di legno e tende dove i Pontefici, durante le celebrazioni all'aperto, indossano i paramenti sacri) nascosto sotto uno dei fornici dell'arco. Gli squilli di tromba ed un enorme sconfinato applauso hanno salutato Papa Giovanni quando è salito sul podio per impartire la benedizione.

Il Pontefice si è seduto su una poltrona dorata e lì, tra il mare di gente che lo circondava, ha preso a parlare. Un piano discorso colmo di giocondità spirituale: il discorso del buon Vescovo che si compiace di vedere intorno a sè clero e fedeli, e li ringrazia, spiega loro l'intimo significato della celebrazione, riassume quanto è avvenuto nella diocesi negli ultimi mesi. Dalla festa dell'Eucarestia al Sinodo diocesano, alle due recentissime canonizzazioni, quelle di Barbarigo e dello spagnolo De Ribera.

Il Papa ha quindi accennato ai «contatti accresciuti e benedetti» del Vescovo di Roma con i suoi diocesani. «Come non amare — ha egli continuato — e non sentirsi impegnati ad esercizio di amorevole sollecitudine per questi innumerevoli figli del popolo nostro rivelanti ancora, nonostante le seduzioni e gli attraimenti della vita mondana, tanto vigore di pensiero cristiano e cattolico, e tanto sforzo di conformità alla buona tradizione religiosa dei secoli migliori della nostra storia?

«O Gesù benedetto — ha concluso Giovanni XXIII — scenda ora la tua benedizione, apportatrice di pace e di amore, scenda su quanti oggi, in questa Roma e nel mondo interno, ti hanno manifestato solennemente la loro adorazione; scenda sulle case, santificate dal tuo passaggio, a impreziosirvi il dovere, a fecondarvi il dolore, a togliere quanto ti dispiace; scenda anche sui lontani, sugli indifferenti, sugli avversari, a far loro sentire la pungente nostalgia di un definitivo ritorno».

Subito dopo il Pontefice ha impartito la triplice benedizione eucaristica e quindi, salutato da incessanti applausi, ha fatto ritorno in Vaticano.

Benny Lai

GROSSO «COLPO» FALLITO A PALERMO

Abbandonano in strada la cassaforte rubata

Conteneva preziosi e denaro per venti milioni
I ladri fuggiti all'allarme di un metronotte

Palermo, 16

Una cassaforte del peso di cinquecento chilogrammi con gioielli, oggetti d'oro e denaro contante per un valore calcolato a circa venti milioni, è stata abbandonata dai ladri sulla strada.

La cassaforte, collocata su un carretto a mano e accuratamente coperta con sacchi e stracci, è stata rinvenuta da un pattuglione di agenti del pronto intervento della Questura in via della Loggia, a poche centinaia di metri dalla oreficeria di Giuseppe Catalano, dalla quale era stata asportata. L'allarme è stato dato dalla guardia notturna Giuseppe Chillaci, al cui avvicinarsi i ladri si sono allontanati abbandonando la refurtiva.

Per effettuare il colpo, i ladri sono penetrati nel locale attraverso un appartamento al primo piano soprastante la gioielleria e da alcuni mesi sfitto. Con paziente lavoro hanno rimosso i mattoni del pavimento, calandosi quindi nella gioielleria del Catalano. La saracinesca della gioielleria è stata così aperta dall'interno e la cassaforte, divelta dai sostegni con la fiamma ossidrica, è stata portata fuori e caricata sul carretto.

SMENTITA L'INTERVISTA del Cardinale Ruffini

Palermo, 16

La Curia arcivescovile di Palermo ha diramato il seguente comunicato:

«Il Messaggero» di Roma di oggi attribuisce a Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Ernesto Ruffini un'intervista riportata da «L'Ora» di Palermo di stasera, che il porporato avrebbe concesso martedì sera sul postale di ritorno da Roma. Un signore, che poi si qualificò per redattore de «Il Messaggero», chiese il favore di ossequiarlo; ciò che il Cardinale concesse — come di solito — volentieri. Il redattore del quotidiano romano riferì che era inviato nell'Agrigentino per rilevare le tristi condizioni di alcuni centri. Sua Eminenza si intrattenne alquanto, per cortesia, procurando di temperare le espressioni del redattore assai dure contro quest'isola.

«Ma non si trattava affatto — prosegue il comunicato della Curia arcivescovile — di intervista, che il Cardinale non avrebbe mai concessa, nè il redattore ardì prendere alcuna nota. Pertanto, fa dire al Cardinale cose che non gli passarono nemmeno per la mente».

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, nelle regioni tirreniche e sulle isole, cielo poco nuvoloso o sereno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 23; Verona 17, 27; Trieste 18, 27; Venezia 16, 25; Milano 17, 20; Torino 16, 25; Genova 19, 28; Bologna 16, 26; Firenze 16, 25; Pisa 13, 27; Ancona 18, 23; Perugia 17, 27; Pescara 17, 24; Roma 15, 30; Campobasso 17, 24; Bari 20, 24; Napoli 17, 28; Potenza 15, 24; Reggio Calabria 21, 27; Messina 21, 27; Palermo 19, 26; Catania 17, 27; Alghero 14, 23; Cagliari 17, 29.

A LISON DI PORTOGRUARO DURANTE I LAVORI DI DEMOLIZIONE

Scoperto in una casa disabitata un involto di banconote fuori corso

Doveva trattarsi dei risparmi di una maestra fucilata dai partigiani

Mestre, 16

In una casa disabitata da oltre 16 anni, in località Lison di Portogruaro, due muratori, intenti alla demolizione dello stabile, hanno rinvenuto un involto di banconote ormai fuori uso, il cui valore, tenendo conto della svalutazione avvenuta nel tempo, corrisponderebbe ora a circa quattro o cinque milioni di lire.

Il rinvenimento del rotolo di banconote ha richiamato alla memoria un tragico fatto, avvenuto durante il periodo della Resistenza e non ancora dimenticato nel Portogruarese. Da testimonianze sicure raccolte a Lison, è stato infatti accertato che l'ultima persona che ha abitato la casa è stata l'insegnante Maria Perna Arfè che per due anni tenne lezioni nella scuola elementare di Lison, e precisamente nel 1943-44.

La maestra che in quel tempo aveva trent'anni, era sorella di Salvatore Perna, un ufficiale delle Brigate nere, molto conosciuto a Portogruaro, e sposata per procura ad un ufficiale italiano che si trovava prigioniero degli inglesi nel Kenia.

La maestra che si sospettava collaboratrice delle forze fasciste che controllavano in quel tempo la zona — sospetto d'altra parte che non è stato mai provato — venne prelevata il 14 settembre 1944, proprio a Lison, da un gruppo di partigiani, e, dopo tre giorni, per motivi che non sono stati chiariti, fucilata in località Melon, nel Comune di Settimo, assieme ad altre due persone prelevate dai partigiani nella stessa notte del 14 settembre, e precisamente la diciannovenne Maria Ida Baldo da Summaca, di Portogruaro, sorella di due ufficiali delle Brigate nere, e Aldo Arreghini, di quarant'anni. Le salme dei tre furono rinvenute, pochi giorni dopo, da alcuni fascisti, sotterrate sotto il greto di un torrente.

Nel febbraio del '45 sei partigiani, ritenuti esecutori materiali dell'uccisione, furono catturati da militi delle Brigate nere di Portogruaro, durante uno scontro a fuoco nella zona. Processati da un Tribunale militare di Venezia, tre partigiani furono condannati all'ergastolo e altri tre ebbero la condanna a morte che fu poi eseguita a Portogruaro nell'aprile dello stesso anno, nei pressi del cimitero.

La prima ipotesi che è stata avanzata da persone che conoscevano la Maria Perna è che le banconote appartenessero a quest'ultima e fossero frutto dei risparmi da lei fatti sul suo stipendio di insegnante e sull'assegno che le veniva passato dallo Stato in quanto moglie di un soldato prigioniero.

PER RESTITUIRE LA VISITA DEL PRESIDENTE FRONDIZI

Gronchi in Argentina nel prossimo autunno

Una conferenza stampa tenuta dall'ospite al Quirinale prima di partire in elicottero alla volta di Gubbio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

La notizia ufficiosa che Gronchi si recherà in autunno in Argentina, salvo imprevisti, ha concluso il soggiorno del Presidente Frondizi. Da autorevole fonte infatti si è appreso che il Capo dello Stato restituirà la visita fatta dal Presidente Frondizi nell'ottobre prossimo, una data che coinciderà con la «Giornata di Colombo», cioè il 12, quattrocensessantottesimo anniversario della scoperta dell'America.

Prima di partire per l'Umbria, Frondizi ha tenuto una conferenza stampa al Quirinale. Visto da vicino, sentendolo parlare nella sua lingua armoniosa e fluida, Arturo Frondizi conferma la prima impressione avutane nei fuggevoli incontri di questi giorni: è un uomo semplice, affabile, energico e volitivo. Il tono della voce, tra l'altro, rivela un carattere buono ma fermo. I modi sono improntati ad una cortesia che non è formale e protocollare, ma espressione di un animo gentile, la rivelazione del bisogno di crearsi intorno un'atmosfera di calore.

Non parla molto. Nel corso della conferenza stampa che ha riunito in una sala del Quirinale (la galleria della serra) una folla di giornalisti italiani e stranieri, ha risposto alle domande con frasi brevi, ponderate, precise. Lo abbiamo visto accalorarsi per due o tre argomenti: quando ha espresso soddisfazione per la cordialità delle accoglienze ricevute a Roma e per i risultati dei colloqui politici; quando ha seccamente definito il punto di vista argentino nei confronti di Israele per il rapimento dell'austriaco Eichmann; quando ha illustrato il piano di sviluppo economico-finanziario dell'Argentina, che è l'ossatura della nuova politica impressa al Paese da quando Arturo Frondizi ne dirige e controlla le sorti.

Qual è stato il principale argomento, o quali sono stati i principali argomenti esaminati con i massimi esponenti italiani? Questa domanda ovviamente era la prima da porsi, ma poichè iersera è stato diramato un lungo comunicato conclusivo, nel quale in sostanza è detto tutto, il Presidente si è riferito ad esso, sottolineando l'intento, perfettamente raggiunto, dalle due parti, di condurre una politica internazionale che contribuisca alla sicurezza ed alla pace nel mondo.

Questo, del resto, è lo scopo del suo attuale viaggio in Europa: «discutere con gli statisti europei le basi su cui deve essere poggiata la pace nel mondo».

Questa è stata l'unica e laconica allusione a questioni di ordine generale, se si toglie l'altro, anche vago riferimento ai rapporti cordiali dell'Argentina con tutti i Paesi dell'America Latina.

Frondizi, tuttavia, ha aggiunto: «Altro obiettivo di questo viaggio è di rendere direttamente partecipi i vari Paesi europei della viva preoccupazione del Governo argentino per l'esistenza nel mondo occidentale di zone sottosviluppate, come se ne trovano nella America Latina. Sento il bisogno di dire agli europei che la presenza di zone sottosviluppate può costituire un elemento di perturbazione della pace nel mondo».

Altro punto, del quale si è fatto accenno anche nel comunicato di iersera, è stato il riferimento al Mercato comune, che trova riscontro nella zona di libero scambio latino-americana. Però, attenzione — dice Frondizi — amichevolmente vi dico che se il MEC si isola in se stesso, in un regime di chiusa autarchia ed elimina le importazioni dalla nostra area, ciò potrà avere gravi ripercussioni sull'economia dell'America latina e sulle relazioni tra questa e l'Europa.

Qualcuno ha poi creduto di evocare lo scottante problema dell'austriaco Eichmann. Frondizi con gravità ha risposto: «L'Argentina ha definito la propria posizione. Essa condanna i delitti commessi, ma — come è logico — essa pure esige che sia pienamente rispettato il diritto internazionale. Tutto questo è stato fatto presente al Governo di Israele. Questo non si è attenuto alle norme internazionali e perciò a noi non rimaneva da fare altro che ricorrere alle Nazioni Unite».

Finalmente, si è giunti al punto che più stava a cuore al Presidente Frondizi: emigrazione italiana e Piano di stabilizzazione economica dell'Argentina. Per l'emigrazione, egli ha detto che le prospettive sono buone e che «naturalmente, nel 1960 essa non può essere la stessa di quella di ottanta o cento anni fa. E' necessario che essa si fondi sulla terra e sul lavoro, ma anche su condizioni che le consentano uno sviluppo favorevole e dignitoso».

Frondizi ho proseguito: «Siamo molto soddisfatti degli attuali investimenti italiani in Argentina, ed auspichiamo che essi aumentino e si estendano soprattutto ai campi della siderurgia, della idroelettricità, della petrolchimica. L'Italia ha in questi campi un'enorme esperienza. Inoltre, abbiamo bisogno di mantenere ad un alto livello le nostre esportazioni. Solo così potremo a nostra volta acquistare gli strumenti necessari al nostro sviluppo tecnico-industriale. L'Argentina non può fondarsi soltanto sul commercio con l'estero e sul risparmio nazionale. Noi abbiamo bisogno, ripeto, anche del capitale straniero, e riteniamo di possedere le condizioni economiche e giuridiche per favorirlo».

Il Presidente Frondizi ha poi dato qualche ragguaglio statistico sullo sviluppo della situazione finanziaria ed economica del suo paese, sottolineando la raggiunta stabilizzazione monetaria, la libertà di cambio ed il fatto, infine, che «nel prossimo anno non un metro cubo di petrolio straniero entrerà in Argentina».

A conclusione della conferenza, ha espresso di nuovo soddisfazione per le accoglienze ricevute ed ha detto che «quando il Presidente Gronchi restituirà la visita a Buenos Aires sarà ricevuto come un grande amico della nazione Argentina e rappresentante di un grande popolo amico».

Frondizi ha poi seguito con Gronchi la Messa nella Cappella palatina.

Al termine, nel salone delle feste, al Quirinale, si è avuto il congedo molto cordiale, fra Gronchi, Frondizi, Tambroni e le rispettive consorti. Dopo aver salutato i diplomatici argentini, nel pomeriggio Frondizi e la consorte hanno raggiunto in elicottero Gubbio, città natale del padre del Presidente. Nella piazza della Signoria di Gubbio è stata conferita a Frondizi la cittadinanza onoraria. Egli domani riceverà la laurea honoris causa in scienze politiche dall'Università di Perugia.

I. D.

FESTOSE ACCOGLIENZE di Gubbio a Frondizi

Gubbio, 16

Il Presidente argentino, Arturo Frondizi, ha ricevuto oggi la cittadinanza onoraria di Gubbio, città natale dei suoi genitori.

I tre elicotteri, a bordo dei quali il Capo dello Stato argentino, la consorte ed il piccolo seguito avevano lasciato Roma, hanno atterrato alle ore 17 sul campo sportivo della cittadina umbra.

Gli ospiti, accolti al loro arrivo dal Sindaco Giuseppe Bei Clementi e dalle autorità provinciali e comunali, hanno raggiunto piazza della Signoria in automobile. Due fittissime ali di folla plaudente erano schierate lungo il percorso, mentre sulla macchina scoperta del Capo dello Stato argentino venivano lanciati dalle finestre delle case fiori, coriandoli e manifestini. Frondizi rispondeva, visibilmente commosso, con ampi gesti delle braccia.

Le manifestazioni di simpatia si sono moltiplicate quando il piccolo corteo è giunto in piazza della Signoria e la folla si è stretta attorno all'auto presidenziale, a stento trattenuta dagli agenti del servizio d'ordine.

Il Presidente ha raggiunto la scalea del Palazzo dei Consoli, dove ha ricevuto gli onori da una compagnia di balestrieri in costume medioevale, mentre una banda musicale intonava gli inni nazionali di Argentina e d'Italia. E' stato in questa cornice suggestiva di costumi medievali, di bandiere delle antiche corporazioni, delle divise dei balestrieri, che il Presidente Frondizi ha ricevuto la cittadinanza onoraria della città.

Subito dopo la cerimonia, preceduti dai tamburi e annunciati da squilli di trombe, sono entrati in piazza i balestrieri per l'esibizione di rito. Nel corso della manifestazione, Frondizi si è avvicinato al banco dei balestrieri ed ha preso parte al tiro con l'antica balestra appoggiata su un cavalletto.

Al termine della gara, il Presidente e il suo seguito hanno raggiunto Villa Borletti, fatti segno a nuove entusiastiche manifestazioni da parte del popolo di Gubbio. Essi sono tornati nella città suggestivamente illuminata a torce, mentre sui colli ardevano numerosi fuochi, per partecipare ad un pranzo offerto in loro onore.

PER LO SCOPPIO DI UN TUBO IN UNA FABBRICA DI GELATI

Intossicate dall'ammoniaca diciotto operaie napoletane

Tredici sono state trattenute per precauzione all'ospedale

Napoli, 16

Quindici operaie che lavoravano in una fabbrica di gelati in via Delle Brecce, sono state investite da esalazioni venefiche in seguito allo scoppio, avvenuto per cause non ancora accertate, di un tubo che trasportava ammoniaca ai frigoriferi dello stabilimento. Le quindici operaie sono state soccorse e trasportate allo Ospedale «Nuovo Loreto». Qui i sanitari hanno ricoverato con giudizio riservato dieci operaie per sintomi di avvelenamento, mentre le altre cinque, dopo aver ricevuto le cure del caso, hanno potuto lasciare subito l'ospedale.

Successivamente, però, al «Loreto» sono state trasportate altre tre donne, anch'esse rimaste ricoverate. Per le tredici operaie i sanitari, come si è detto, hanno disposto il ricovero con giudizio riservato ma solo per precauzione in quanto si ritiene che le condizioni delle infortunate non siano preoccupanti.

Le prime dieci operaie rimaste ricoverate in ospedale sono: Rosetta Negri, Carmela Petrosino, Emilia Supino, Vincenza Cavaliere, Anna Esposito, Giuseppina Napolitano, Maria Villani, Antonietta Foli, Maria De Gregorio, ed Antonietta Capezzuto, tutte dai 17 ai 20 anni. Non si conoscono ancora i nomi delle tre donne ricoverate successivamente e di quelle per cui non si è reso necessario il ricovero.

Il delitto di un pregiudicato

UCCIDE LA MOGLIE davanti ai tre figli

Salerno, 16

Il contadino Emilio Lamberti, di 34 anni, ha ucciso a colpi di coltello la propria moglie Antonietta Orlandi, pure di 34 anni. Poco dopo il delitto, avvenuto in una abitazione di Buonabitacolo, un piccolo centro agricolo a 110 km. da Salerno, il Lamberti si è costituito ai carabinieri.

Il Lamberti, che è un mezzadro, ha ucciso la moglie vibrandole sei coltellate, di cui una al cuore, alla presenza dei loro tre figli: Gilda di 14 anni, Pasquale di 9 e Antonio di 6. La tragedia trova la sua origine in questioni di incompatibilità tra i due coniugi e, forse, anche nel fatto che il Lamberti sospettava che la moglie lo tradisse.

Ieri il Lamberti, che è un pregiudicato e che da qualche tempo aveva abbandonato il lavoro, lasciando che la sua famiglia vivesse in precarie condizioni economiche, aveva deciso di trasferirsi nel Nord per lavorare. A tal fine aveva chiesto ed ottenuto ieri stesso dal municipio locale il rilascio di una carta d'identità e pertanto stamane si accingeva a lasciare il suo paese.

La moglie, che non condivideva la decisione del marito, stamane ha chiesto al Lamberti di lasciarle una parte delle centomila lire che egli si era fatto dare dal proprietario del terreno che conduceva a mezzadria. Il Lamberti si è rifiutato; tra i due è sorto allora un diverbio, nel corso del quale il Lamberti ha estratto un coltello e ha inferto alla moglie sei coltellate.

Come si è detto, l'uxoricida poco dopo si è costituito ai carabinieri di Buonabitacolo ai quali ha confessato di aver ucciso la moglie, perchè riteneva che questa lo tradisse. Sono in corso indagini per accertare se i sospetti del Lamberti sulla fedeltà della moglie fossero fondati o meno.

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

POETI A CONVEGNO

SE la vita moderna è un caos, nel quale si aggrovigliano i miti e la realtà, i poeti ne sono la vittima più candida e penosa. C'è qualcosa di eroicamente grandioso nella loro battaglia per rimanere a galla, e non essere trascinati via dalla marea della folla, che guarda ai loro esili libretti di versi con curiosità e diffidenza. Il tempo, è facile essere profeti, darà ragione a loro, perchè la poesia è radicata nel profondo dell'uomo, è la voce stessa della speranza; ma intanto fanno vita grama, esposti come sono, per la loro eccezionale sensibilità, ai contraccolpi di ogni pur piccolo conflitto morale, sociale e politico.

Si difendono come possono: i più bravi, e i più leali, fasciandosi di intelligenza critica, dando fondo ai gravi problemi del linguaggio, facendo e rifacendo i conti con la tradizione, impegnandosi in una lotta con se stessi, per convincersi di avere la forza di modificare il mondo. I meno schietti, coloro che hanno soltanto un'esile ispirazione, tentano di gonfiarla imboccando la tromba della retorica populista, per cui meritano, anzichè il titolo di poeta, quello di cantore: che non è poi il grado inferiore di una gerarchia che ha in vetta il vate, bensì trasferisce il giudizio dal terreno della lirica a quello della storia. E perciò un efficace cantore di gesta popolari può meglio interpretare un'epopea collettiva, e aver maggior posto in una storia della cultura, che non un poeta altissimo impegnato nel dar corpo a un suo ineffabile mondo al di là della storia.

Accade tuttavia che gli uni e gli altri leggano oggi un maggior numero di libri sulla natura della poesia di quelli che scrivono loro stessi, teorizzino le loro posizioni in schemi ideologici di rigore spesso matematico, si esprimino con un vocabolario di chiara provenienza filosofica e linguistica. I loro temi sono paradigmatici, gli scritti parenetici, le nozioni ontologiche, parlano di prolessi dell'assoluto, di atti ascetici gratuiti, di semantema, di stilema, di capsula ideologica, di operazioni di coscienza, con la stessa disinvoltura con cui i nostri vecchi parlavano di terzine, di stornelli e di rime baciate. Sono, almeno in questo, vittime di un'età che si compiace di complicare molti problemi, e guardano con sospetto alle soluzioni poco gravide di involuzioni. Applicano al mondo della poesia, e ai suoi problemi, i criteri propri della scienza, e la loro terminologia si differenzia in scarsa misura da quella dei tecnici. Ciò vale soprattutto per i seguaci della scuola neo-positivistica, che piace talvolta immaginare in camice bianco, curvi su una poesia a calcolarne i valori con congegni elettronici.

Se tuttavia si salvano è perchè la poesia merita tanto maggiore rispetto, e sopporta frange liturgiche, quanto più il mondo d'oggi si illude di averla respinta ai margini della vita sociale, quasi fosse un rito per iniziati, un po' geni e un po' matti: laddove è l'unica ciambella che può aiutare gli uomini, facendoli comunicare fra loro, a salvarsi dal naufragio della solitudine.

Con molta reverenza (sebbene non mancassero occasioni di sorriso) seguiremo perciò il dibattito svoltosi di recente a Firenze sulle responsabilità della poesia nel mondo contemporaneo. Era la prima volta che i rappresentanti di sei giovani riviste di poesia o di varia letteratura, venuti d'ogni parte di Italia, si incontravano per confrontarsi e riaffermare pubblicamente il loro impegno, smentendo finalmente la favola di poeti timidi e reclusi nel loro universo di supreme armonie. Ariodante Marianni rappresentava *Marsia* di Roma, Francesco Leonetti *Officina* di Bologna, Gian Carlo Conti *Palatina* di Parma, Franco Floreanini *Presenza* di Milano, Sergio Salvi *Quartiere* di Firenze (la rivista che ha il merito dell'iniziativa), Alcide Paolini *La Situazione* di Udine. Invitati, non sono intervenuti i rappresentanti di *Nuova Corrente* e di *Il Verri*; peccato, perchè l'opinione di Luciano Anceschi, *leader* della agguerrita *équipe* del *Verri*, che ha ora generato anche una attività editoriale, era attesa con molto interesse.

Gli intervenuti dovevano recare la loro personale testimonianza su vari temi, nei quali era articolato il convegno. Si sperava che dalle diverse esperienze si potesse cogliere il senso di un lavoro che sebbene con varie sfumature tende a un fine comune: fare della poesia una forma di conoscenza, la espressione più alta di un umanesimo impegnato nella spiegazione delle varie manifestazioni della vita, uno strumento di arricchimento spirituale valido per una civile soluzione dei problemi collettivi. In realtà questi propositi unitari sono risultati un po' generici: ci sono stati (dopo una introduzione di Sergio Salvi, gremita di idee) molti interventi e anche delle baruffe e dei tornei oratori a sfondo politico, ma l'incontro non è stato molto di più di una prima presa di contatto fra gruppi di varia provenienza e preparazione. Si è avuta la conferma che la ricerca sulle ragioni critiche rischia talvolta di soffocare — in una giustapposizione in cui gli elementi dottrinari sono ancora prevalenti — quella propriamente poetica. E desta qualche perplessità la circostanza che questa ricerca prenda in certi casi le mosse *ab aeterno*, e riponga in discussione problemi che la storia della civiltà ha già risolto, almeno nell'ambito di una concezione del mondo che dovrebbe essere completamente travolta per giustificare un dibattito sul perchè *Dolce e chiara è la notte e senza vento* è poesia mentre non è poesia un bollettino meteorologico. Citiamo questo esempio perchè su di esso, oltrechè su altri ancora più banali, si è discusso animatamente al convegno fiorentino. E questa ci è sembrata una conferma del gravoso ma spesso dispersivo impegno dei giovani poeti, i quali minacciano di consumare il loro ingegno nell'ambiziosa ma un po' comica ricerca di una chiave che apra una porta già aperta.

Ma è vero che l'appuntamento non era un recital di poesie. Era per un dibattito sulla poesia. In questo senso c'è da rallegrarsi. Nonostante qualche loro ingenuità, i futuri Ungaretti e Montale hanno mostrato una fierissima volontà di attendere a piè fermo quel tempo insidioso in cui, come ebbe a dire Spagnoletti, le cose da dire saranno in diretta funzione del modo che il programma metterà a loro disposizione per dirle. Noi abbiamo fede in loro, perchè c'è da spiegare ancora una volta il posto che ha l'uomo nel mondo, e rifiutare la mano, benchè talvolta smilza e tremante, che i poeti ci offrono, vuol dire lasciarci inghiottire dal caos.

Giovanni Grazzini

Eisenhower e il Presidente delle Filippine Garcia a Manila

A Merano il campionato dei fisarmonicisti

Merano, 16

Nei giorni 9 e 10 luglio si svolgeranno a Merano il 9.o campionato nazionale fisarmonicisti e armonicisti e il 13.o precampionato mondiale di fisarmonica.

La duplice manifestazione, che avviene sotto gli auspici della Confederation mondiale de l'accordeon, è indetta dalla presidenza nazionale dell'ENAL e organizzata dall'ENAL-Dopolavoro provinciale di Bolzano con la collaborazione della FIFEA (Federazione italiana fisarmonicisti ed armonicisti)).

Alle gare di campionato nazionale sono ammessi — per le fisarmoniche — dilettanti di categoria A dal 16.o anno in poi e per la categoria B (extra) tutti i fisarmonicisti in grado di sostenere la prova, nonchè complessi di fisarmoniche distinti in due categorie (C e D) rispettivamente dai 3 ai 5 elementi e dai 6 ai 12 elementi.

Al campionato nazionale di armonica a bocca sono ammessi solisti e piccoli complessi.

Il precampionato mondiale, che consterà di due prove (una per juniores, riservata ad elementi inferiori ai 18 anni, ed una seniores, riservata ai maggiori di 18 anni), consentirà ai due primi classificati di ciascuna prova la partecipazione al 10.o trofeo mondiale, che avrà luogo nel prossimo mese di settembre ad Ancona.

Oltre ai ricchi premi in palio, sono accordate ai concorrenti particolari facilitazioni, fra l'altro, il rimborso dell'intera spesa di viaggio andata-ritorno ed il soggiorno gratuito per la durata di due giorni.

UNA SERIE DI DELITTI COPERTI DALL'OMERTA'

Trasferiti negli Stati Uniti i sistemi spietati della Mafia

Come un oscuro sergente della polizia di New York riuscì a sconvolgere i piani della malavita americana

Alle cinque di mattina del 21 settembre 1952, davanti alla sede di un club atletico della Seconda Avenue di New York, venne assassinato con due colpi di rivoltella calibro 38, sparatigli nella fronte, un curioso tipo di gangster italoamericano. Si chiamava Eugenio Giannini. Benchè fosse pugliese, e precisamente di Bari, era riuscito ugualmente a inserirsi nella Mafia e a conquistarsi un posto importante, anche se non proprio di primissimo piano. Da giovane aveva commesso varie rapine a mano armata, aveva ucciso un ufficiale di polizia e aveva svolto mansioni di sicario. Ora trafficava in droga su scala internazionale. Quando fu abbattuto dalle due pallottole mortali in pieno centro di New York, aveva compiuto da poco i quarantadue anni.

Fu una fine ben misera per un uomo ancor giovane, che solo qualche mese prima, alloggiato nel migliore appartamento di uno dei più centrali e lussuosi alberghi di Milano, assaporava il piacere di essere considerato e trattato, dal direttore all'ultimo degli inservienti, alla stregua di un ricchissimo e rispettabilissimo uomo di affari americano.

Il numero delle persone che, non solo a Milano ma in tutta Italia, conoscevano la sua vera identità e altresì sapevano quale era in realtà il genere d'affari di cui *Gene* Giannini si occupava, si poteva contare sulle dita di una mano. Tra di esse v'era un altro italo-americano, quest'ultimo assai famoso, il cui nome compare spesso anche sui nostri giornali, solitamente poco prima o poco dopo l'annuncio di qualche clamoroso arresto di esponenti di *gangs* dedite al traffico di stupefacenti. Il nome di quest'uomo è Charles Siragusa, forse il poliziotto più popolare dell'emisfero occidentale, certamente il più temuto dai *racketeers* che controllano l'importazione clandestina dell'eroina e dei suoi derivati dall'Europa in America.

Questo coraggioso, cordiale e simpatico americano di origine siciliana, che nel *Federal Bureau of Narcotics* ha il grado di supervisore distrettuale, alla epoca dell'ultima spensierata «vacanza» di Eugenio Giannini a Milano, andò una mattina a trovarlo nel suo albergo che si affaccia sulla piazza del Duomo. Trovò il *gangster* ancora a letto, in compagnia di una donna giovane e molto attraente, che Giannini presentava a tutti come «contessa» Matilde Farinelli. L'incontro fra il criminale e l'uomo della legge fu cordialissimo. Giannini, che era di ottimo umore, suggerì persino a Siragusa di mettersi insieme con lui «negli affari». «Perchè non la smetti con questo tuo lavoro di piedipiatti, che non ti rende niente»?, gli disse. Siragusa rispose: «D'accordo, mi rende poco; ma almeno mi impedisce di finire prima o poi in qualche fosso con una quantità di buchi in corpo, come potrebbe facilmente capitare a te». Pochi mesi dopo, la predizione che l'agente del *Bureau* aveva pronunziato in tono scherzoso si avverò alla lettera.

La storia di Eugenio Giannini, doppiogiochista, falsario e trafficante di droghe, confidente della polizia e «traditore» della confraternita delle «coppole storte», «giustiziato» perchè aveva tentato di contrabbandare per proprio conto una parte di un quantitativo di dieci chili di eroina destinata a un «cartello» formato da una mezza dozzina di «soci», è narrata fin nei minimi particolari in uno dei capitoli «chiave» del nuovo volume della Collana «Cose d'oggi» edita da Bompiani e intitolato, appunto, «La Mafia oggi» (pagine 240, lire 1000). Ne è autore Frederic Sondern jr., del quale il celebre capo dell'Ufficio Narcotici di Washington, Harry J. Anslinger, dice nella presentazione del volume: «E' il più adatto a raccontare questi fatti. E' stato per anni vicino a molti di noi nella difesa della legalità e conosce perciò di prima mano le cose di cui si parla».

Con questa di Sondern, le opere fondamentali che documentano i crimini, l'organizzazione e le metamorfosi della Mafia negli Stati Uniti, diventano quattro. Il primo ad affrontare l'argomento era stato il giornalista americano Ed Reid, il cui esempio venne seguito quasi immediatamente dall'assistente procuratore distrettuale di New York B. Turkus. Questi, avvalendosi della collaborazione di un altro giornalista, S. Feder, ha completato l'indagine di Reid con l'*Anonima Assassini*, il libro più esauriente che sia stato scritto fino a ora su uno degli aspetti più incredibili e straordinari della criminalità americana, quello dell'assassinio su commissione. La terza opera *(L'industria del crimine)* è frutto di una non meno coscienziosa inchiesta svolta nel mondo della malavita e negli archivi di polizia americani da due giornalisti francesi, Stéphan Groueff e Dominique Lapierre per il settimanale parigino *Paris Match*.

Ciascuno di questi quattro libri è un autentico *thrilling*. Arrivando alla fine di ognuno, una domanda — sempre la stessa — nasce spontanea nella mente del lettore: e dopo? I personaggi, come quelli di un romanzo a puntate, sono sempre gli stessi. Qualcuno, come Eugenio Giannini (o come, molto tempo prima di lui, Al Capone, o Dion O'Bannion, o Buggsy Siegel, o Albert Anastasia) muoiono per strada, e non solo in senso metaforico. Altri, come Joe Adonis, Lucky Luciano, Frank Costello, se la cavano in diverse occasioni per il rotto della cuffia: invecchiano lentamente, mettono pancia, raggiungono rispettabili età, ma restano sempre sulla breccia. Quanti di loro ce la faranno a eludere la morte violenta? E, non riuscendoci, da quale parte e in quale maniera ne saranno colpiti? Ecco una delle componenti del *thrilling*, che però è nei fatti stessi che vi sono narrati e nella loro natura drammatica.

I fatti ai quali «La Mafia oggi» si ricollega e dai quali, quindi, prende l'avvio sono puntualmente quelli con i quali Groueff e Lapierre si sono congedati dai lettori nell'ultimo capitolo della loro inchiesta: il convegno di Apalachin del 14 novembre 1957 e la poderosa spinta che esso diede alla macchina della giustizia americana nella lotta contro il crimine organizzato. Lo stato maggiore della Mafia, composto di oltre sessanta fra i maggiori *racketeers*, si era riunito in seduta plenaria nella sontuosa villa di Joe Barbara. Ci si potè fare un'idea della potenza finanziaria dei suoi membri quando vennero perquisiti: dalle loro tasche uscirono complessivamente trecentomila dollari, pari a centottanta milioni di lire.

Il merito della scoperta del convegno spetta a un oscuro sergente della polizia di Stato di New York, Edgar Croswell. Il colpo di testa ch'egli operò in quel mite giorno d'autunno inferse alla Mafia la più grave sconfitta della sua storia. Applicando una semplice regola del traffico, egli gettò lo scompiglio negli alti ranghi della confraternita, e sconvolse tutti i piani con i quali essa intendeva riformare la propria linea d'azione in vista dei pericoli che minacciavano sempre più da vicino il contrabbando degli stupefacenti e il gioco d'azzardo. Non bisogna inoltre dimenticare che meno di un mese prima, esattamente il 25 ottobre, Albert Anastasia era stato ucciso da due sconosciuti sicari in una bottega di barbiere dell'Hotel Park Sheridan, nel cuore di Manhattan. A decidere della morte di uno dei più potenti *gamblers* del momento, era stata la sua cocciutaggine nel voler entrare nell'immenso giro d'interessi derivanti dal gioco d'azzardo a Cuba. Anche di questo si doveva discutere ad Apalachin.

L'espulsione dagli Stati Uniti di Salvatore Lucania, meglio conosciuto come Lucky Luciano, avvenne almeno dieci anni prima della riunione dei capi mafiosi nella villa di Joe Barbara; ma quest'ultima è stata una conseguenza della prima. I due abbondanti lustri che intercorrono tra il 1946 e il 1957 hanno visto lo scatenarsi di una sorda lotta contro la recrudescenza del crimine, soprattutto ad opera del famoso Ufficio Narcotici di Washington. Le pagine di «La Mafia oggi» che descrivono le fasi della guerra senza quartiere ingaggiata dalle opposte sponde dell'oceano fra il capo del *Bureau* Harry J. Anslinger e Salvatore Lucania sono, oltre che del tutto inedite, oltremodo drammatiche e illuminanti. Nel loro quadro s'inserisce l'episodio di Eugenio Giannini, che introduce nel racconto la leggendaria figura di Charles Siragusa, *longa manus* di Anslinger in Italia, in Francia e nel Medio Oriente. Il nostro paese gioca nel libro di Sondern un ruolo di capitale importanza. La lettura dei fatti che pure si svolgono intorno a tutti noi e sulla cui drammaticità normalmente sorvoliamo allegramente quando i giornali vi accennano, appresi dalle pagine di un libro stampato suscitano sensazione e un senso di sgomento.

Forse la parola Mafia produce alle nostre orecchie un suono diverso. Pur rabbrividendo, infatti, dinanzi ai delitti ad essa attribuiti di cui ci giungono quasi quotidianamente notizie dalla non tanto lontana Sicilia, non riusciamo ancora a capacitarci che questa Mafia è la stessa di Al Capone e di Frank Costello. Dobbiamo convincercene. Se essa in America usa il mitra e in Sicilia la lupara, ciò dipende dal fatto — spiega Sondern — che a fabbricare e usare quelle caratteristiche e micidiali pallottole negli Stati Uniti non è nè pratico nè conveniente. E' il risultato che conta: la morte sicura del condannato, cioè il suo silenzio.

Vladimiro Lisiani

Non assegnati alla Biennale i premi per l'arte sacra

Venezia, 16

L'Istituto internazionale di arte liturgica, consapevole del sempre crescente concreto interesse che dovunque si manifesta nel nostro tempo per l'arte sacra, ha mantenuto, anche per la XXX Biennale, l'istituzione dei premi per quelle opere che «interpretassero in forme attuali temi e motivi propri dell'arte cristiana».

Si è pertanto riunita la commissione internazionale nominata dall'Istituto di arte liturgica per l'assegnazione degli speciali premi per opere di arte sacra, presieduta dal prof. Carlo A. Petrucci, e ha preso liberamente ed accuratamente in esame le opere esposte. Tuttavia la particolare fisionomia assunta dalla manifestazione ha posto la commissione di fronte all'assenza di opere che, di per sè e pienamente, rispondessero ai requisiti richiesti dall'ente promotore.

La commissione ha pertanto deciso all'unanimità di non assegnare nessuno dei premi posti in palio. Non volendo peraltro lasciare senza un riconoscimento le qualità di alcune opere, ne ha suggerito l'acquisto.

VENT'ANNI FA SI AFFERMAVA IN OCCIDENTE LA PREPOTENZA GERMANICA

DALLO SBARCO IN NORVEGIA AL MIRACOLO DI DUNKERQUE

Presto travolta la disperata resistenza degli eserciti del Belgio e dell'Olanda
Gli errori dello Stato Maggiore francese favorirono la fulminea avanzata tedesca

La campagna di Polonia (1-28 settembre 1939) e la guerra russo-finlandese (30 novembre 1939-12 marzo 1940) furono i due primi atti dell'immane tragedia che per la seconda volta insanguinò il mondo. Il terzo atto cominciò nell'aprile 1940, e vide nuovamente in movimento le Armate tedesche: invasione della Danimarca, della Norvegia, del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo, e infine il dramma di Dunkerque.

La guerra sul mare

Annientata e spartita la Polonia, i tedeschi — sicuri, almeno per il momento, di non avere sorprese da Est, grazie al patto di non aggressione stipulato con la Russia — si volsero ora verso il fronte occidentale. Ma l'inverno passò senza fatti degni di rilievo: lungo l'intero arco di confine con la Germania, correvano le fortificazioni della Linea Maginot; di fronte a queste, in territorio tedesco, quelle della Linea Sigfrido. Erano due sistemi difensivi formidabili, contro i quali sarebbe stato pazzesco pensare ad attacchi frontali. Così, in quei primi mesi di guerra, tutto si ridusse ad azioni di pattuglie e a duelli delle opposte artiglierie, mentre d'ambo le parti si cominciavano a registrare i primi attacchi dell'aviazione su città indifese.

Intensa, invece, l'attività sul mare. Il 17 settembre 1939 un sommergibile tedesco centrava con due siluri la portaerei inglese «Courageous», di 22.000 tonnellate, e l'affondava; un mese dopo, il 13 ottobre, un altro sommergibile penetrava nella munitissima base britannica di Scapa Flow e attaccava con quattro siluri, affondandola, la corazzata «Royal Oak». Il 21 dicembre gli inglesi rendevano la pariglia: un loro sottomarino entrava nella foce dell'Elba e silurava un incrociatore tedesco. Una settimana prima c'era stata un'altra giornata di lutto per la Marina germanica: la corazzata «Graf Spee», che stava conducendo guerra da corsa nell'Atlantico, al largo dell'America del Sud, attaccata il 13 dicembre da tre incrociatori britannici, e fortemente danneggiata, s'era rifugiata nel porto di Montevideo; ma non avendo il Governo uruguayano concesso una sosta superiore a tre giorni, e non potendo la nave riprendere il mare, e meno ancora il combattimento, senza prima essere stata riparata, il comandante ne aveva ordinato l'autoaffondamento.

In quei mesi di scorreria nell'Atlantico, la «Graf Spee» aveva affondato circa 50 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico e fatto prigionieri gli equipaggi. Questi venivano poi presi a bordo della nave ausiliaria «Altmark», che incrociava nelle vicinanze, e trasportati in Germania, da dove l'«Altmark» ripartiva con i rifornimenti necessari alla corazzata corsara.

Fu proprio la nave ausiliaria protagonista di un clamoroso incidente, dal quale si sviluppò il terzo atto della seconda guerra mondiale, allorchè, rimpatriando con un carico di prigionieri inglesi, si fece sorprendere da due cacciatorpediniere britanniche nel fiordo norvegese di Josing. Ciò fornì agli alleati un'occasione lungamente attesa: l'8 aprile essi minavano le acque territoriali norvegesi, sperando, con ciò, di impedire che la Germania continuasse ad acquistare i minerali di ferro provenienti dalle miniere svedesi e avviati ai mercati europei attraverso la Norvegia.

La risposta tedesca non si fece attendere: il 9 aprile un comunicato ufficiale annunciava che, nell'intento di impedire la violazione della neutralità della Danimarca e della Norvegia, da parte britannica, le Forme armate tedesche assumevano «la protezione armata» dei due Paesi.

Non ci volle molto per occupare, in quattro e quattr'otto, il piccolo territorio danese. Ben più complesse, invece, le operazioni in Norvegia, dalla quale non un semplice confine divideva la Germania, ma il mare. Ma qui entrò in gioco la perfetta organizzazione militare, propria dei tedeschi.

L'amm. Saalwächter, comandante della Squadra navale che doveva accompagnare e proteggere lo sbarco delle unità dell'esercito, contava su un minimo di nove ore di tempo prima che la flotta degli alleati gli arrivasse addosso. Non un minuto, di quelle nove ore, andò perduto, allo scadere delle quali — mentre le navi inglesi erano ancora nei loro porti — le Divisioni tedesche del generale von Falkenhorst erano state portate oltre il mare, sbarcate nelle principali basi norvegesi, e irradiate verso l'interno: da Oslo ad Arendal, da Bergen a Trondheim, a Narvik.

La reazione degli alleati fu tarda. Mentre i tedeschi si affannavano per sfruttare al massimo nove brevissime ore, gli anglo-francesi lasciarono poi loro cinque preziosissimi giorni di tempo per consolidare il possesso delle basi costiere, chè appena il 14 aprile sbarcava in Norvegia un corpo di spedizione alleato, dopo cinque giorni cioè che le truppe di Re Haakon, agli ordini del generale Ruhë, si battevano valorosamente, da sole, contrastando con tenacia il passo agli invasori. Il re di Norvegia aveva frattanto trasferito la capitale ad Hamar, mentre ad Oslo il Ministro della Difesa nazionale, Vidkun Quisling, tradendo il suo paese ed il suo re, formava un Governo filotedesco: sarà col suo nome, da lui coperto d'infamia, che d'ora in poi si indicheranno — «Governo Quisling» — i Governi filotedeschi che si formeranno negli Stati occupati dalla Germania.

Improvviso attacco

All'arrivo in Norvegia delle forze alleate, l'iniziativa era ormai in mano tedesca: gli anglo-francesi erano arrivati troppo tardi per poter contrastare efficacemente le operazioni dell'invasore; assurdo poi, adesso, sperare di ributtarlo in mare. Comunque, ad onor del vero, il corpo di spedizione riuscì a creare serie difficoltà ai tedeschi (a Narvik, questi cedettero, e solo un'azione di paracadutisti — primo lancio in massa, nella storia — ristabilì la situazione), ma infine gli interventi massicci della Luftwaffe e i vigorosi attacchi della Wehrmacht costrinsero la flotta inglese ad uscire dallo Skagerrak, ed il corpo di spedizione a reimbarcarsi. Il 9 maggio la campagna di Norvegia era finita, con pieno successo per i tedeschi e con uno scacco bruciante per gli inglesi.

Non s'erano ancora spente le ultime cannonate in Norvegia, che, dopo la lunga stasi, improvvisamente si metteva in moto sul fronte occidentale la macchina militare germanica. Non si poteva invadere la Francia, protetta com'era dalla Linea Maginot, ma si poteva approfittare della leggerezza con cui lo Stato Maggiore francese si era opposto a suo tempo, spuntandola, al progetto dell'ingegnere Maginot che avrebbe voluto prolungare la Linea fino al mare: si poteva, cioè, arrivare in Francia passando per il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. Così, come aveva fatto un mese prima, all'atto di invadere Danimarca e Norvegia — solo che allora la mossa tedesca poteva avere una giustificazione fondata — anche ora il Governo di Berlino diramò un comunicato annunciando, con incredibile sfrontatezza, che le truppe germaniche assumevano «la protezione» della neutralità dei tre Paesi. Era il 10 maggio. In questo stesso giorno le Armate tedesche violavano la frontiera belga, e il giorno 11 quella olandese.

Quale resistenza poteva opporre l'Olanda, con le sue modeste forze militari, al colosso teutonico? Comunque, resistenza ci fu, ma già il secondo giorno dell'offensiva gli invasori occupavano la parte settentrionale del Paese, e il terzo giorno raggiungevano Ulbrecht, l'Aia, Amsterdam. Il 16 maggio, il generale Winckelmann, comandante in capo dell'esercito olandese, le cui truppe erano ormai costrette su una breve striscia di terra, chiedeva la resa: «Senza assistenza alcuna — dirà poi — ma unicamente con le nostre forze, non vedevamo la possibilità di continuare la lotta. La guerra era completamente unilaterale».

Si ripeteva ora, per il Belgio, la tragedia del 1914: questa volta, però, il pugno tedesco sarebbe stato ancora più pesante.

All'inizio del conflitto il Paese aveva subito dichiarato la propria neutralità, pur senza illudersi che questa sarebbe stata rispettata. Era, diciamo, una neutralità vigilante, e l'invasione tedesca non arrivò di sorpresa. Alle Armate che in quel 10 maggio irrompevano sul suolo patrio, il piccolo esercito belga, agli ordini del generale Michiels, oppose subito vigorosa resistenza, una resistenza voluta e sostenuta solo per l'onore del Paese, sull'esito della quale, purtroppo, non potevano esserci dubbi. Già il 13 maggio i tedeschi occupavano Liegi, costringendo le truppe belghe a ritirarsi su Anversa. Contemporaneamente entravano in Belgio truppe francesi: fu questo un grave errore da cui vennero favoriti i piani di von Brauchitsch, per i quali il maresciallo tedesco tendeva ad isolare l'ala sinistra dello schieramento alleato, aggirarla, e raggiungere la costa della Manica. E l'ala sinistra era formata appunto dalle truppe francesi penetrate in Belgio e dal corpo di spedizione britannico in Francia, attestato nel settore più settentrionale del fronte.

Il primo urto tra i franco-inglesi e i tedeschi avvenne il 14 maggio: nello stesso giorno la battaglia si accendeva lungo l'intero fronte da Anversa a Namour. Il 15 una intera Armata francese, la 9.a, cedeva sotto la pressione delle Divisioni corazzate tedesche, che riuscivano ad aprirsi un varco nello schieramento alleato. A questo punto il Comando Supremo francese commise un altro gravissimo errore. insistendo sulla resistenza della sue truppe in Belgio, mentre sarebbe stato opportuno ritirarle subito e ristabilire l'integrità della linea in Francia: infatti, due giorni dopo, il fronte da Anversa a Namour era in sfacelo, nel pomeriggio del 17 i tedeschi occupavano Anversa, la sera erano a Bruxelles, e subito proiettavano le loro direttrici d'attacco su Ostenda e su Amiens.

Un'ora tragica

Il 21 maggio cadeva Abbeville, sulla Manica, e la battaglia si accendeva su un fronte di 300 km., dalla Manica alla frontiera del Lussemburgo: si iniziava così quella che fu chiamata la battaglia delle Fiandre, che portò al crollo irreparabile dell'ala sinistra alleata, e all'accerchiamento dei franco-inglesi tra Lilla, Dunkerque e Ostenda. Il 28 maggio il Re dei Belgi, Leopoldo II, aveva ordinato alle sue truppe di cessare la resistenza.

E' questa un'ora disperata per i francesi, un'ora tragica per gli alleati. Per il popolo francese, i tedeschi sono in terra di Francia, e nulla può resistere alla violenta irruenza della loro invasione. Per gli alleati, l'Armata di Lord Gort sta per essere stritolata a Dunkerque, presa dal nemico in una morsa che si chiude inesorabilmente. Solo un miracolo lo potrebbe salvare la Francia, e un altro miracolo l'Armata circondata: non si verificherà il primo, ma si verificherà il secondo.

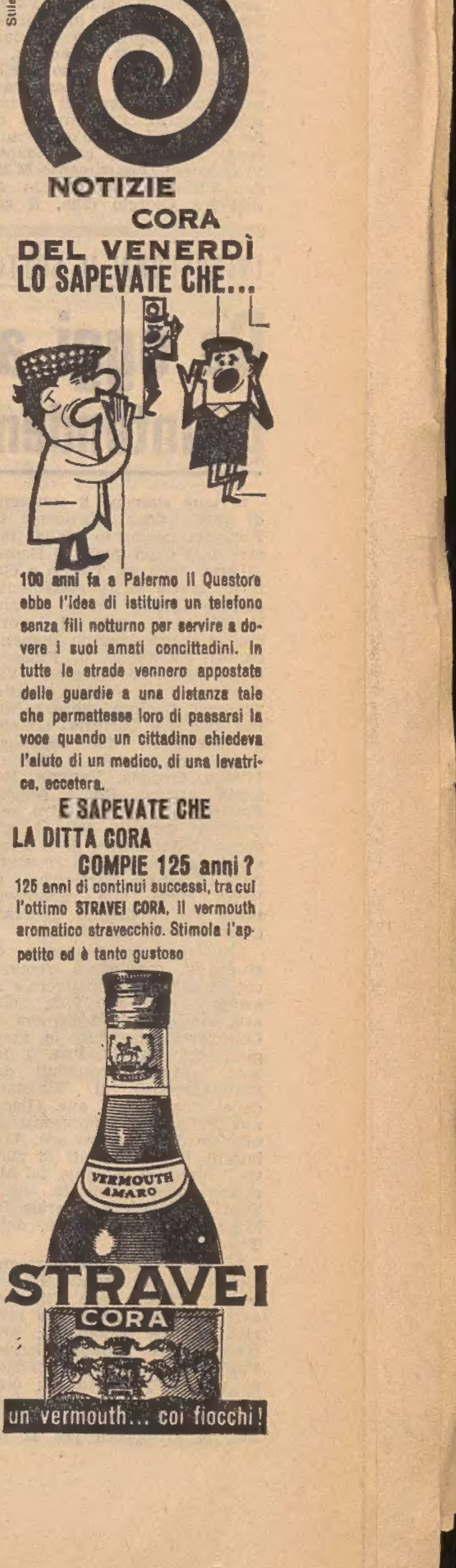
Mentre intorno a Dunkerque 400.000 uomini cercano scampo nella fuga, premuti dalle Divisioni corazzate germaniche che incalzano, tormentati e falciati dagli «Stukas» che arrivano in picchiata, col loro sibilo terrificante, e mitragliano a volo radente, Londra — è doveroso riconoscerlo — si dimostra all'altezza della situazione. Butta nel cielo della battaglia tutti i suoi aerei, perchè contrastino la azione degli «Stukas» dall'alto, e quella delle truppe nemiche a terra; contemporaneamente ordina a tutte le unità navali, di qualsiasi tipo, dall'incrociatore allo yacht, di far rotta senza indugio su Dunkerque e portare in salvo l'Armata accerchiata: l'ordine è di salvare gli uomini, abbandonando armi e materiali. Per quattro giorni, dal 31 maggio al 3 giugno, l'ammiraglio francese Abrial dirige febbrilmente le operazioni di reimbarco. Per quattro giorni, 860 unità navali, di cui circa 700 inglesi, fanno la spola fra Dunkerque e Dover, fra Dunkerque e gli altri porti della Manica: intorno a Dunkerque, truppe di copertura votate al sacrificio, oppongono un'eroica resistenza, ad oltranza, affinchè il grosso dell'Armata faccia in tempo a porsi in salvo.

La sera del 3 giugno 1940, mentre le ultime navi spariscono in lontananza, i tedeschi arrivano al mare. L'operazione Dunkerque frutta loro 40.000 prigionieri e un immenso bottino di materiale abbandonato. Gli alleati però sono riusciti a trasportare in Inghilterra 340.000 uomini, di cui quasi 100.000 francesi.

Ma il germanico è, purtroppo, sul suolo francese: si delinea il quarto atto dell'immane tragedia, il crollo della Francia. Dal quale comincerà l'incendio del mondo.

Fabio Giraldi

Stanno per essere ultimati a Coventry i lavori per la costruzione della nuova Cattedrale



CRONACA DELLA CITTA'

PRESENTE NEL GOLFO LA SQUADRA NAVALE

L'apporto di Trieste alla Marina felicemente ripreso con la «Bergamini»

Riconoscimento dell'Amm. Pecori Giraldi per i nostri Cantieri
Il perfetto varo nella toccante atmosfera del rito militare

Rito militare, ieri al San Marco, austero e improntato alla rigida precisione militare, pertanto: ordini secchi nell'aria, le bianche compagnie di marinai scattavano sull'attenti all'arrivo delle autorità. Tutto il quadrato posto dinanzi allo scalo del varo era ordinato geometricamente e per l'occasione, ad illustrare per gli invitati le fasi del varo, uno «speaker» segnalava le operazioni che si succedevano sullo scalo, conferendo il tutto particolare tensione nei brevi attimi precedenti la discesa in mare della nave. Al largo, nel vallone di Muggia, le corvette «Albatros» ed «Alcione» attendevano, parate a festa con il gran pavese che svettava al vento impetuoso, la loro nuova compagna: la fregata «Carlo Bergamini». Già dal primo mattino si era lavorato sodo al San Marco per liberare la nave di parte degli appoggi e per preparare lo scivolamento della slitta sull'invasatura di contenimento. Alle 9.30 le squadre di operai attaccavano le taccate laterali ed alle 10.30, mezz'ora prima del varo, saltavano anche quelle centrali. La «Carlo Bergamini» rimaneva, così, in equilibrio, trattenuta nella corsa al mare soltanto da due taccate laterali; ma anche queste, con secchi colpi, venivano abbattute e la nave, priva di quei sostegni che per mesi l'avevano imprigionata sullo scalo, veniva ormai a poggiare solo sull'invasatura.

Alle 11 precise, dopo il rito propiziatorio celebrato da monsignor Arrigo Pintonello, Arcivescovo ordinario militare per l'Italia, giunto espressamente da Roma, l'ing. Verzegnassi, direttore del San Marco e del varo, invitava la madrina, la gentile signora Valeria Batacchi, vedova dell'eroico ammiraglio Carlo Bergamini, scomparso in mare al comando delle Forze navali italiane, sulla corazzata «Roma», il 9 settembre '43, a tagliare con l'ascia il cordoncino di comando del congegni di liberazione degli scontri. E, mentre la «Bergamini» scendeva in mare, fra un festoso coro di sirene, la banda militare intonava solenne l'inno nazionale.

La madrina, che era accompagnata dall'ing. Domenico Pacchiarini, presidente del CRDA, e dai figli Luciana e tenente di vascello Pierpaolo Bergamini, era stata, in precedenza, ricevuta dall'amministratore delegato dei CRDA ing. Carnevale, dai direttori generali Alberto Cosulich e ing. Cravetti e dal direttore del cantiere ing. Verzegnassi che le aveva offerto un omaggio floreale. Subito dopo, ricevuto con gli onori militari, era giunto per presenziare alla solenne cerimonia il Capo di Stato Maggiore della Marina militare, ammiraglio di Squadra Corso Pecori-Giraldi. Con lui giungevano il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, il Comandante in capo della Squadra navale, ormeggiatasi nel tardo pomeriggio di ieri nel nostro porto, l'ammiraglio di Squadra Medaglia d'oro Francesco Mimbelli, il comandante in capo del Dipartimento M.M. dell'Adriatico, ammiraglio di Squadra Giorgio Ghè, il comandante della Regione militare Nord-Est, generale di C. A. Lodovico Donati, il generale ispettore del Genio Navale Parilli e il generale ispettore delle Arm: Navali Spina e il Sindaco dott. Franzil.

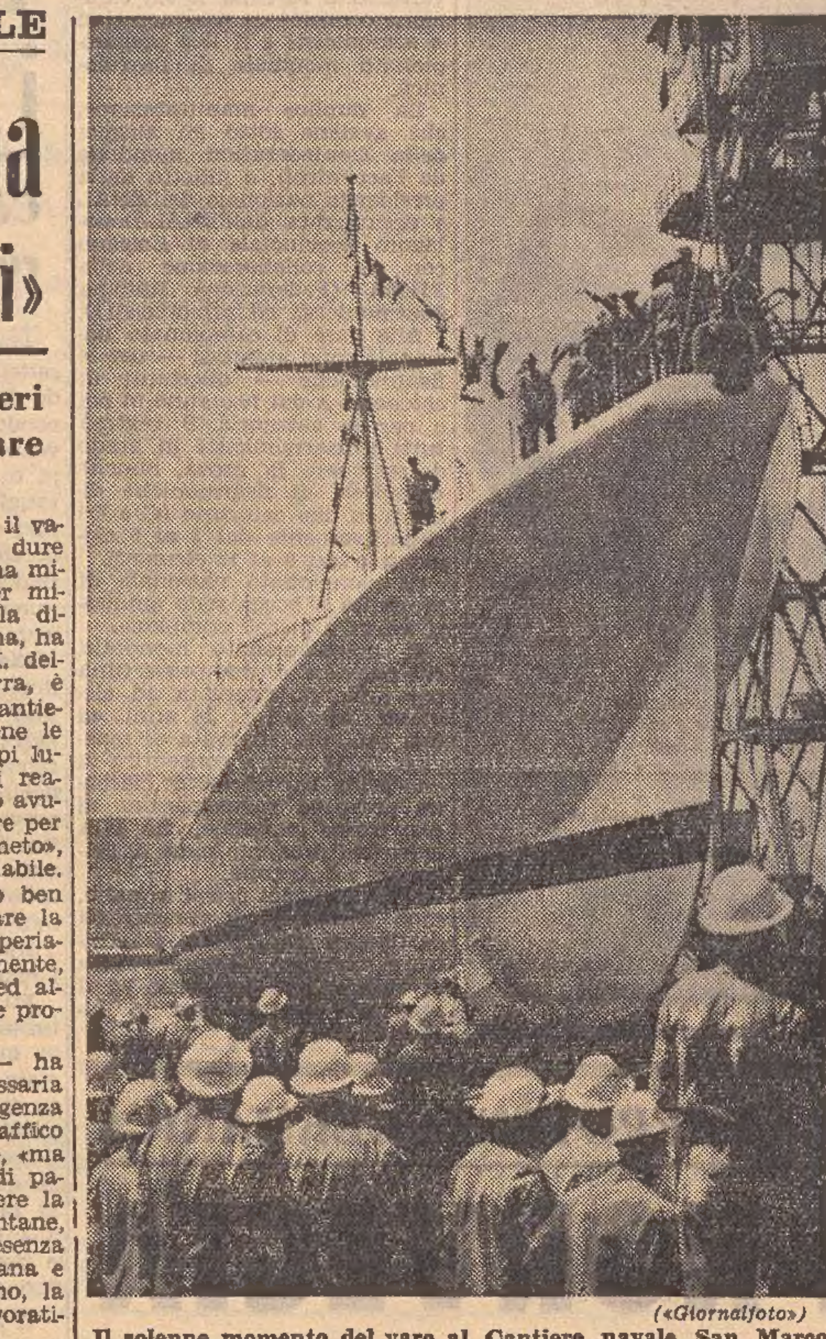
Tra gli altri gradi della Marina erano presenti inoltre il comandante della prima Divisione navale, ammiraglio di Divisione Ugo Ferruta, il comandante della seconda Divisione navale, ammiraglio di Divisione Alessandro Michelangnoli, il comandante della divisione navale logistica ammiraglio di Divisione Vittorio Prato, i direttori generali del Ministero della Difesa-Marina generali Chiappello e Marolda. Per la Fincantieri c'era il presidente on. Tupini. Erano inoltre presenti il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, gli on. Bologna, Gefter Wondrich e Sciolis, il generale Celi, comandante la Brigata dei Carabinieri di Padova e il comandante della Legione di Udine col Pecchiotti e il comandante del Gruppo di Trieste ten. col. Mele, nonchè l'ammiraglio di squadra Ferrante Capponi, presidente del Lloyd Triestino, l'on. Tanasco presidente dei MM.GG., il dott. Caidassi, presidente della Camera di Commercio, il dott. Doria presidente dell'Associazione degli industriali e numerose altre personalità. Viva commozione ha suscitato la presenza di cinque compagni di corso dell'eroico scomparso: gli ammiragli Bruto Brivonesi, Matteucci, Franzoni, Perissinotti, Bisoni e il comandante Caselia, e, inoltre, i figli del Martire Nazario Sauro.

Subito dopo il varo, ha preso la parola l'ing. Pacchiarini presidente dei CRDA, per ringraziare le autorità, a nome dei tecnici e delle maestranze. «Conobbi l'ammiraglio Bergamini, ha soggiunto il presidente dei CRDA, come un profondo esperto dell'arte delle costruzioni navali, dal tratto signorile, dotato di un magnifico sentimento di umanità e di fedeltà ai suoi ideali». I CRDA, con il varo attuale, ha detto l'ing. Pacchiarini, ritornano a costruire per la Marina militare, dopo una stasi durata molto tempo. I CRDA hanno scritto una pagina memorabile nella storia della nostra costruzione militare. Dai cantieri giuliani sono uscite, difatti, ben 360 costruzioni militari, pari a 310.000 tonnellate di dislocamento, fra cui 4 corazzate dai fatidici nomi, 5 incrociatori e una grandissima parte dei sommergibili italiani.

«Sono certo — ha soggiunto il presidente — che la fregata dal fulgido nome di Carlo Bergamini, stabilisce un ponte ideale fra la nostra passata attività e quella futura e che i nostri Cantieri saranno adeguatamente inseriti nei nuovi programmi di costruzioni della flotta militare, cui è affidata tanta parte della salvaguardia delle libertà del popolo italiano». Il presidente Pacchiarini ha concluso ringraziando il Ministero della Difesa per la fiducia concessa ai Cantieri.

Dopo aver ringraziato la gentile consorte dell'ammiraglio Bergamini, ha preso la parola l'ammiraglio Pecori Giraldi, il quale ha fatto notare che il varo segna un'altra delle dure tappe che la nostra Marina militare sta compiendo per migliorare il potenziale della difesa marittima. «La Marina, ha soggiunto il Capo di S.M. della nostra flotta da guerra, è conscia che questi sono Cantieri che sanno costruire bene le navi. Abbiamo degli esempi luminosi di bellissime navi realizzate dai CRDA ed io ho avuto la fortuna di comandare per due anni la «Vittorio Veneto», che era una unità formidabile. Per questo motivo siamo ben lieti di vedere qui in mare la fregata «Bergamini» e speriamo, auspichiamo sinceramente, che altre unità seguano ed altre ordinazioni siano fatte proprio in questi Cantieri».

La Marina militare — ha continuato — non è necessaria soltanto in caso di emergenza per la protezione del traffico proveniente dall'oltremare, «ma è utile anche in tempo di pace, giacchè deve far vedere la sua bandiera in terre lontane, dimostrando così la presenza «fisica» della Patria italiana e nel tempo stesso l'ingegno, la genialità e la capacità lavorativa del nostro popolo».


(«Giornalfoto»)
Il solenne momento del varo al Cantiere navale San Marco

ANTIVIGILIA DELLA DODICESIMA ESPOSIZIONE

L'on. Folchi a nome del Governo inaugurerà domenica la Fiera

Stamane arriva a Trieste il Borgomastro di Vienna
Domani all'Auditorium il «gala» con i Piccard

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. avv. prof. Alberto Folchi, inaugurerà ufficialmente la XII edizione della Fiera campionaria internazionale di Trieste. La cerimonia avrà luogo alle 10 nella nuova sala convegni del padiglione «F». Vi parteciperanno, oltre alle maggiori autorità locali, numerose personalità straniere, a testimonianza dell'importanza che viene attribuita all'estero alla rassegna triestina. Fra gli ospiti saranno presenti i professori Augusto e Jacques Piccard, ai quali lunedì sarà conferita solennemente in Municipio la cittadinanza onoraria di Trieste, il Borgomastro di Vienna Jonas, il dott. Korinek, Segretario generale della Camera federale di commercio austriaca, il presidente della Fiera di Vienna Strauss, i presidenti delle Camere di commercio di Klagenfurt e Salisburgo, il Consigliere per gli affari economici e finanziari della Costa d'Avorio Jacques Zole, il delegato della Exportlex di Mosca, Veniamin Stefanovic Korolev, il delegato della Germania occidentale dott. Muller Minervo, il Sottosegretario di Stato nel comitato del commercio con l'estero di Belgrado dott. Kolak, il presidente della Camera di commercio jugo-italiana di Zagabria, ing. Knezevic, il direttore dell'USIS per l'Italia Mister Schechter, l'Addetto navale dell'Ambasciata USA a Roma, Lewis, l'Addetto scientifico, Ramberg e il Segretario della Camera per la Agricoltura e foreste del Camerum Mister Leguil.

Il Borgomastro di Vienna giunge a Trieste stamane con il direttissimo delle 8.23, Franz Jonas sarà ricevuto alla stazione dal Sindaco di Trieste e dal presidente della Fiera. Successivamente il gradito ospite si recherà in Municipio dove riceverà il saluto ufficiale della città. Alle 11.45 il Borgomastro sarà ospite del Commissario del Governo; alle 12.30 renderà visita al Presidente dell'Amministrazione provinciale nel Palazzo di piazza Vittorio Veneto. Nella giornata sono programmati una colazione e un pranzo in suo onore. Domani pomeriggio Franz Jonas presenterà in anteprima alla stampa il padiglione città di Vienna, per intervenire più tardi al cocktail ufficiale offerto dal Console generale d'Austria a Trieste e successivamente ad un pranzo offerto in suo onore dal Presidente della Provincia.

Nella tarda serata di oggi giungeranno a Trieste i professori Auguste e Jacques Piccard, che presenzieranno domani alle 21 all'Auditorium al «gala» del film subacqueo.

Un appello della C.d.L. al presidente della Fincantieri

SOLLECITATA L'IMPOSTAZIONE DEL TRANSATLANTICO

I segretari della Camera del lavoro, dott. Novelli e Pinguentini, si sono incontrati ieri, in occasione del varo della fregata «Bergamini» con il presidente della Fincantieri on. Tupini; al colloquio era presente anche il consigliere delegato dei CRDA ing. Carnevale. I rappresentanti del sindacato democratico hanno espresso all'on. Tupini la preoccupazione per l'attuale difficile situazione nel settore dell'industria navale. Hanno richiesto in particolare la sollecita impostazione del transatlantico per l'«Italia» che è stato commissionato al cantiere San Marco.

E' stata anche illustrata al presidente della «Fincantieri» la stasi di lavoro che presentano l'Arsenale Triestino e il cantiere San Rocco.

Dopo l'importante presa di contatto con l'on. Tupini la segreteria della Camera del Lavoro ha indirizzato telegrammi al Presidente del Consiglio on. Tambroni e al Ministro del Tesoro on. Taviani per sollecitare e auspicare la concreta attuazione dei provvedimenti, in questi giorni annunciati, a favore dell'industria cantieristica.

Documentario radiofonico sull'Istituto d'arte

Trieste rivendica il primato nell'arredamento delle grandi navi di linea. Si deve ai suoi architetti ed arredatori il primo studio organico per un'armonica sistemazione dell'interno della nave ed una artistica decorazione. La supremazia nell'arredamento navale è stata riconosciuta alla nostra città anche dalle autorità ministeriali, con l'istituzione, nel 1955, di una scuola statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni. E' presieduta dall'architetto Nordio che, con il collega Pulitzer, è l'iniziatore di questa nuova arte. L'Istituto conta attualmente 300 allievi distribuiti in tre corsi: uno triennale inferiore che qualifica gli artieri, uno triennale superiore che autorizza l'accesso all'Accademia di Belle Arti ed un biennio di Magistero che abilita all'insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione artistica.

Tra le materie di insegnamento: il disegno dal vero, plastico, geometrico e professionale, esercitazioni pratiche di laboratorio e lavori realizzati dagli alunni. Le quattro sezioni dell'Istituto sono: decorazione pittorica con insegnamento delle varie tecniche, dalla tempera all'affresco, dalle lacche agli stucchi, dalle dorature alle patine; arte del legno con progettazione di ambienti, costruzione di arredi e sviluppo dei dettagli costruttivi; arte dei metalli e arte del tessile.

Di tutto ciò dirà un documentario che Italo Orto ha realizzato per il Secondo programma della RAI e che andrà in onda oggi alle 22.30.

INTERVERRA' IL SOTTOSEGRETARIO ON. PIOLA

Da oggi a convegno gli Intendenti di Finanza

Si apre stamane il convegno di studio degli Intendenti di Finanza, acquisito dalla nostra città dopo quelli di Roma, Milano, Palermo, Torino e Genova, grazie all'interessamento dell'Intendente dott. Reale. Prenderanno parte ai lavori, che si concluderanno domenica, 43 Intendenti di Finanza di otto Regioni (Piemonte, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Abruzzo-Molise, Puglia e Calabria) nonchè gli Intendenti dei capiluogo delle altre Regioni e cioè di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Ancona, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari, oltre agli Ispettori generali delle Intendenze di Finanza e della Direzione generale del Ministero delle Finanze. Parteciperà ai lavori anche una rappresentanza del Comando generale della Guardia di Finanza.

L'interessante convegno di studio si concluderà domenica; la cerimonia inaugurale si svolgerà oggi alle 8.30, nella sala convegno della Camera di Commercio, presenti le maggiori autorità cittadine. I lavori saranno presieduti dal Sottosegretario al Ministero delle Finanze, on. avv. Giacomo Piola, in rappresentanza ufficiale del Ministro sen. Trabucchi. Fra gli ospiti di rilievo il direttore generale del Ministero delle Finanze, prof. Penti e l'Ispettore generale del Ministero delle Finanze, dott. Tomasone.

In discussione nel convegno alcuni temi di grande interesse nel settore delle Finanze; saranno svolte numerose relazioni su tre argomenti: problemi della Finanza locale; Pubbliche relazioni; contenzioso penale tributario. Su questi argomenti, che nel settore rivestono importanza d'attualità, si svilupperà poi la discussione, nel corso della quale sono previsti interventi di gran parte dei partecipanti.

L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione informa che i titolari di patenti di guida per autoveicoli conseguite dopo il 1.o luglio 1959 possono ottenere, purchè la domanda sia presentata entro il 1.o luglio 1960, la patente per la guida di macchine agricole, senza sostenere esame.

(«Giornalfoto»)
L'Ammiraglio Pecori Giraldi nel corso delle sue dichiarazioni; gli sono accanto la madrina, l'ingegner Pacchiarini presidente e l'ingegner Carnevale consigliere delegato dei CRDA

ENORME FOLLA ALLA PROCESSIONE

Fervorosa partecipazione ai riti del Corpus Domini

Preghiere per il Vescovo, indisposto e assente

Quando mons. Salvadori ha alzato l'Ostensorio con la grande ostia consacrata a benedire i fedeli, tutto il colle di San Giusto era gremito ieri al tramonto di fedeli inginocchiati: l'area antistante la Cattedrale, gli spalti del Castello ed il piazzale presentavano uno spettacolo commovente di fede. Ancora una volta Trieste ha celebrato fervorosamente la solennità del Corpus Domini, confermando una tradizione radicata nella nostra gente. Una grande folla ha fatto ala alla processione lungo tutto il percorso, da Sant'Antonio Taumaturgo a San Giusto. E migliaia di persone hanno salito lo storico colle, per ascoltare il messaggio del Vescovo mons. Santin. Dopo tanti anni, il Presule ha dovuto rinunciare alla processione, costretto a letto da un'indisposizione. Davanti all'altare eretto sul piazzale di San Giusto i triestini hanno dato una grande attestazione di affetto al loro Vescovo, pregando per lui a voce alta.

Il messaggio del Vescovo mons. Santin è stato letto dal preposito del Capitolo, mons. Salvadori, che ha assunto le funzioni del Presule. «Miei cari fedeli, ha scritto il Vescovo, è il primo anno che non son con voi ad adorare il Signore in questa solenne processione del Corpus Domini. E' stata sempre una grande gioia. Quest'anno devo rinunziarvi. Ma sono con voi con tutta l'anima mia. Durante la processione il vostro Vescovo è stato con voi; da Sant'Antonio a Piazza Unità a San Giusto. In preghiera con voi e per voi». «Vi giunga questa mi parola, aggiungeva il messaggio. Gli uomini e i popoli si salveranno solo in Gesù Cristo, presente in mezzo a voi nell'Eucarestia. E' il sacramento dell'unione della pace dell'amore. A forza di parlare di pace, questa parola ha acquistato il suono di cosa senza valore, mentre è tanto necessaria. E' che, staccate da Dio, le cose non hanno valore».

Subito dopo il toccante messaggio del Vescovo e la benedizione eucaristica, la cerimonia si è conclusa, e una folla enorme si è riversata in città, affollando le vie del centro.

La festa del Corpus Domini era stata avvertita già nei riti della mattinata nelle varie chiese e nel ripetuto suono delle campane. Nel primo pomeriggio le strade erano state animate dai bambini e dalle fanciulle con gli abiti bianchi della prima comunione, mentre nelle vie adiacenti alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo si andava incolonnando la processione. Vi hanno partecipato tutte le congregazioni religiose maschili e femminili, le parrocchie con alla testa i parroci, i collegi e gli educandati, le pie confraternite e tutte le associazioni cattoliche laiche. Come sempre, numerosissimi i fanciulli, fra cui i chierichetti, i paggi, i giovani esploratori e gli aderenti ai vari movimenti dell'Azione cattolica. Fra i collegi sono stati particolarmente notati i ragazzi del Villaggio del fanciullo, quelli ospitati dall'ECA, i bambini dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer e gli orfani di guerra. Il baldacchino con l'ostia consacrata era preceduto dagli allievi del seminario, dal clero secolare e dalle congregazioni religiose maschili. Seguivano le massime autorità cittadine: il Commissario generale di Governo dott. Palamara, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil, il delegato regionale dei cavalieri del Sovrano militare ordine di Malta principe di Windisch-Graetz, l'on. Sciolis e numerosi assessori e consiglieri comunali, oltre a molti alti pubblici funzionari; l'Azione cattolica era presente al completo, con alla testa il presidente avv. Sardos-Albertini.

Hanno partecipato alla processione le bande dei ricreatori e degli oratori cittadini, che hanno accompagnato il canto degli inni sacri.

Ammissione all'Accademia della Guardia di Finanza

Il Ministero delle Finanze ha bandito un concorso per esami per l'ammissione di 66 allievi all'Accademia della Guardia di Finanza. Dei posti messi a concorso 44 sono riservati ai giovani diplomati presso gli istituti d'istruzione media di secondo grado in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica; diploma di maturità scientifica; diploma di abilitazione rilasciato dagli istituti tecnici, commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri o da istituti magistrali.

Il PRI favorevole al centro-sinistra

Si è riunito a Gorizia il comitato direttivo regionale del Partito repubblicano italiano, presenti i segretari provinciali e sezionali della Regione. Dopo aver dibattuto ed approvato le relazioni politiche ed organizzative, la direzione ha ampiamente discusso sulle elezioni amministrative che dovranno svolgersi il prossimo mese di ottobre nelle Province di Trieste e di Udine, decidendo che il PRI si presenti all'elettorato con un programma che tenda a conseguire sul piano amministrativo l'attuazione della politica di centro sinistra.

Per conseguire tale indirizzo il PRI si presenterà alle elezioni provinciali e comunali nella Regione o con liste proprie oppure in liste di concentrazione democratica e laica che s'impegnino a conseguire un programma di completa democratizzazione delle amministrazioni locali, di moralizzazione della vita pubblica, di decentramento amministrativo per il pieno conseguimento delle autonomie locali, di sviluppo economico e sociale della Regione, ed a promuovere concrete azioni per il sollecito conseguimento dell'Ente Regione.

La direzione regionale ha preso atto con soddisfazione delle prospettive di apertura democratica che si determinano in seguito alla accentuazione dell'indirizzo autonomistico del PSI ed ha quindi ribadito le fondamentali istanze programmatiche repubblicane, decisamente antitotalitarie e pertanto antifasciste ed anticomuniste. La direzione regionale ha infine auspicato la sollecita approvazione di una nuova legge elettorale amministrativa che preveda le elezioni dei Consigli provinciali su basi proporzionalistiche.

† Si è spento il 14 corrente il nostro caro

Riccardo Wieser

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, la figlia LICIA, la sorella GINA, i fratelli PINO, LIBERO (assente) ed ERMANNO, le zie PINA e VITTORIA, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie: WIESER, WITTOVEZ, PICCINI, TOFFOLINI, MENOSSI

† Si è spento ieri il nostro caro

Domenico Viviani

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia RESI, la nipotina, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 15 corr. si è spenta la nostra cara

Maria Giuseppina Scrigner ved. Coslovich

Ne danno il triste annuncio le figlie ARGIA e VITTORIA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia si spense serenamente

Carlo Suban
anni 81 - Bottaio

I dolenti figli e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

A un anno dalla scomparsa di

Giuseppe Barago

la moglie e la figlia lo ricordano.
17 giugno 1960

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 . Telef. 55255 e 55955

LE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO

Proposta al Comune una «settimana della pulizia»

Cestini saranno collocati nelle strade per iniziativa dell'Azienda di soggiorno

Un'interessante proposta è stata prospettata dal cons. Ruzzier (MSI) nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale: l'indizione di una «settimana della pulizia» dopo la «settimana dei fiori». Il proponente ha sottolineato uno degli aspetti che maggiormente ricorrono nella cronaca di ogni giorno e l'ormai consolidata abitudine nella gente di curare poco la pulizia delle vie e delle piazze. Questa settimana della pulizia dovrebbe trovare appoggio dall'Azienda autonoma di soggiorno, cui si deve già l'iniziativa di fornire al Comune un adeguato numero di cestini da collocare nelle vie e nelle piazze cittadine; formare una coscienza della pulizia appare insomma una missione utile e altamente civile.

La proposta è stata accolta in linea di massima dal Sindaco Franzil; la Giunta prenderà in esame l'eventuale programma. Lo stesso cons. Ruzzier ha richiamato l'attenzione della Giunta sul fatto che dal maggio '45 manca al Giardino Pubblico il busto di Nicolò Cobolli; l'argomento — ha precisato il dott. Franzil — è stato già considerato in sede di Giunta che sta svolgendo adeguata azione.

Il cons. Teiner (PSI) ha nuovamente riproposto che lo stadio comunale di Valmaura venga dedicato alla memoria del calciatore Giuseppe Grezar, scomparso nella tragedia dei calciatori del Torino, a Superga, il 4 maggio 1949. Altro tema che si riallaccia allo sport lo stesso consigliere ha sviluppato in sede di interrogazione e riguarda il credito che l'amministrazione comunale vanta nei confronti della Triestina per l'uso dello stadio di Valmaura.

Ha detto che il Comune non può rinunciare a un importo piuttosto considerevole (pare trattarsi d'una ventina di milioni) e che comunque per non aggravare la situazione sarebbe opportuna una decisione in merito. L'argomento potrebbe venir discusso prossimamente, figurando già incluso nell'ordine del giorno dell'attuale sessione che si concluderà entro il mese.

Il cons. Ferfoglia (MSI) si è fatto portavoce delle istanze — in discussione in sede nazionale — sull'orario unico di lavoro. Il Prosindaco prof. Cumbat ha dato risposta negativa alla richiesta per la modifica d'orario per alcuni negozi la cui attività è collegata al movimento turistico in città.

Autonoma alle elezioni la Federazione del PSDI

Si sono riuniti ieri sera presso la sede del PSDI, i segretari organizzatori delle varie sezioni della Federazione triestina socialdemocratica per discutere i problemi inerenti la prossima campagna elettorale per le elezioni provinciali e per il rinnovo dei consigli dei Comuni minori.

La riunione, presieduta dalla segreteria, ha tracciato le linee generali della politica elettorale della Federazione. Il PSDI si presenterà, indipendentemente dal sistema elettorale, con lista propria e propugnerà la costituzione sia a Muggia che alla Provincia di maggioranze analoghe a quelle esistente oggi in seno al Comune di Trieste.

La riunione politica organizzativa di ieri sera si è conclusa con un primo esame delle candidature per Muggia e per i collegi provinciali, mentre per le elezioni suppletive per il Senato il PSDI cercherà di trovare una candidatura comune con le altre forze democratiche laiche.

Il trasporto della frutta nelle giornate festive

La Confederazione dei coltivatori diretti, in considerazione delle difficoltà cui sarebbero andati incontro i produttori di frutta e ortaggi a causa del divieto di circolazione degli automezzi pesanti nei giorni festivi, ha interessato le autorità competenti al fine di ottenere una deroga a tale norma. Di conseguenza, il Ministro dei Lavori pubblici ha autorizzato la libera circolazione degli autocarri pesanti nei giorni festivi secondo le seguenti disposizioni: fragole (dal 1.o giugno al 15 luglio): Belluno, Gorizia, Padova, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Forlì; pesche (dal 15 giugno al 30 agosto): Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Vicenza, Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Caserta, Belluno, Gorizia, Padova, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona; ciliege (fino al 30 giugno) Forlì, Belluno, Gorizia, Padova, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Bolzano, Trento.

L'on. Gefter Wondrich si è rivolto al Ministro delle Finanze «per conoscere per quali ragioni non sono stati offerti a riscatto, secondo legge, gli alloggi demaniali gestiti dall'Incis di Trieste, cui i dipendenti dell'Amministrazione giustamente aspirano».

LE ORE DELLA CITTA'

Festa con i marinai

La città si è stretta affettuosamente attorno agli ufficiali e ai marinai della squadra navale che da mercoledì sera è ospite di Trieste. Fra i soldati del mare e la popolazione si è sviluppata subito una reciproca amicizia; attorno alle bianche divise hanno fatto simpatica corolla giovani e ragazze, in un'atmosfera gaia. La saltuaria visita delle navi della Marina militare accentua, per i triestini, l'attaccamento al mare e rinsalda questi vincoli di affetto per i marinai della Patria. Migliaia di persone hanno sostato per tutto il giorno sulle rive del bacino S. Giusto ammirando le belle e snelle unità, sulle quali sono imbarcati in servizio di leva alcuni ufficiali e numerosi marinai concittadini e istriani; particolare interesse è andato per il sommergibile «Torricelli» comandato dal triestino capitano di fregata Ravalico. Nel pomeriggio, fino a poco prima del tramonto, la cittadinanza è stata ammessa alle visite a bordo; è stata la gran giornata per i giovanissimi: non capita spesso di poter visitare un sommergibile o di sedersi accanto alla mitraglia colpendo immaginari bersagli della fantasia. La squadra navale comandata dall'ammiraglio Mimbelli, che alza le insegne sul caccia «Impetuoso» si fermerà a Trieste fino alla prossima settimana.

Concorso dilettanti

Alla Birreria Dreher, via Giulia 77, continuano le iscrizioni per il «Concorso settimanale dilettanti dello spettacolo», che avrà inizio venerdì 24 corr. Gli interessati possono trovare copia del regolamento presso i negozi di musica e dischi.

Festival canzoni triestine

Lunedì 20 giugno, si chiude improrogabilmente l'accettazione delle canzoni per il 4.o Festival triestino. Le opere vanno inviate direttamente alla direzione della Birreria Dreher, via Giulia 77. Gli interessati possono trovare copia del regolamento presso i negozi di musica.

Spendete bene...

Spendete bene il vostro denaro. Se dovete acquistare un paio di scarpe, esigete che esse siano eleganti e garantite da un nome di prestigio. Rivolgetevi al negozio *Calzature Franco*, via Carducci ang. via Valdirivo, che tratta le migliori marche varesine e bolognesi (modelli per uomo e signora) e pratica ottimi prezzi.

Suoni e Luci

Si è rialzato ieri sera il sipario sulla vicenda di Carlotta e di Massimiliano nell'arabescata cornice di «Suoni e luci» al cospetto dello storico Castello di Miramare. Lo spettacolo allestito dall'Azienda autonoma di soggiorno che si doveva inaugurare mercoledì sera e rinviato a causa dell'inclemenza del tempo ha avuto ieri un battesimo dei più confortanti. Soddisfacente l'effluenza del pubblico che in riva al mare e a due passi dall'odoroso parco si è goduto uno spettacolo suggestivo e sempre nuovo, anche dopo l'ottimo successo dello scorso anno. Numerosa l'incidenza dei turisti, che hanno dimostrato di gradire questo «Suoni e luci» che ancora per moltissimi triestini rappresenta una novità da vedere e da sentire. Da oggi le repliche, alle 21 e alle 22.15.

Il bambino salvato

I genitori del piccolo Gianfranco Longo, che domenica è stato tratto in salvo dalle acque del primo bagno di Muggia, ringraziano di cuore tutti quanti che, con il loro tempestivo intervento, hanno contribuito al salvataggio del bambino. Desidererebbero conoscere il giovane che ha tratto dalle acque il piccolo Gianfranco.

Recita benefica

La sera del 30 giugno al cinema teatro Moderno verrà presentata la brillante commedia in tre atti di Gherardo Gherardi dal titolo «Questi ragazzi», che verrà sostenuta dai notissimi artisti della RAI di Bologna, a favore delle Opere assistenziali francescane.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27.3, minima 17.5; umidità 38%; pressione mb. 1023,3 stazionaria; temperatura del mare 18.6; vento km. 21 E-N.E.; raffiche km. 35.

Oggi: S. Ranieri. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.57. La luna nasce alle 0.43, tramonta alle 13.21.

Maree. OGGI: bassa alle 9.45, cm. 23 sotto il l. m.; alta alle 16.57, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 5.51, cm. 3 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

La CRI ringrazia

La Croce Rossa Italiana, a felice conclusione della sua «Settimana», desidera ringraziare e informare la cittadinanza che generosamente ha contribuito alla buona riuscita della manifestazione, che a partire dal 1.o luglio iniziano i turni per 1200 bambini nelle colonie montane della CRI, site nelle ridenti località di Tolmezzo, Villa Santina, Comeglians e Tualis. I visetti abbronzati e contenti dei piccoli ospiti, più che le parole, esprimeranno la gratitudine a coloro che hanno dato volentieri senza nulla chiedere.

Santi Quirico e Giulitta

Domenica 19 corr. alle ore 10.30 nella chiesa Francescana di via Rossetti, mons. Cleva officierà una Messa patronale per la collettività visignanese e l'avvenimento verrà ripreso con apparecchio cinepresa. In questi giorni, a cura della Famiglia visignanese è stato pubblicato, in bella veste tipografica, un fascicolo sulla vita e sul martirio di Santa Giulitta, nobile dama discendente da stirpe reale e del figlio Quirico, della Licaonia in Asia.

Il Patrono di Fiume

I fiumani, esuli a Trieste, celebrano ogni anno la festa dei SS. Vito e Modesto, Patroni della città di Fiume, secondo una tradizione che hanno portato con sè nell'esilio. La manifestazione, organizzata dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale, avrà luogo domenica in due tempi: alla mattina nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà officiata una S. Messa solenne da parte del sacerdote fiumano don Furio Gauss, alle ore 10; nel pomeriggio, alle ore 19, avrà inizio alla birreria Dreher, un trattenimento familiare con alcuni numeri di attrazione quali: tombola, concerto corale, arte varia e ballo nonchè la sorpresa di turno.

Turismo scolastico

La direzione del bagno Ausonia ha concesso agli iscritti al Turismo scolastico la riduzione del 25 per cento sul prezzo del biglietto d'ingresso. Gli interessati potranno pertanto accedere allo stabilimento balneare al prezzo di lire 150 anzichè lire 200, verso presentazione della tessera. Un'ulteriore facilitazione gli iscritti al Turismo scolastico potranno averla acquistando presso la sede di via del Teatro Romano 7, i biglietti d'ingresso al prezzo ridotto di lire 150 anzichè lire 250 per la 12.a Fiera di Trieste. I biglietti si possono ritirare già da domattina.

Vacanze in Svizzera splendide e vantaggiose

Incentevoli viaggi e soggiorni ai laghi e ai monti a prezzi convenienti. Clima e ambiente riposanti. Esposizioni. Musica. Folclore. Sport. Biglietti di vacanze. Forti riduzioni ferroviarie per comitive.

NUOVO: in Svizzera anche con la sola carta d'identità

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, piazza Cavour 4 - Roma, via V. Veneto 36

Svizzera

Per SPOSALIZI CRESIME COMUNIONI
Ristorante OBELISCO
Via Nazionale 1 (Opicina) Telef. 21131

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' . Tel. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio ore 7.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
UDINE via Ronchi ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SONO FINITI GLI ANNI DI COMPLETA STATICITÀ

In evoluzione il problema della marineria in Adriatico

Dal Ministro Jervolino la Comunità dei porti Lamentele per il mancato impegno concorrenziale

Il problema della marineria in Adriatico, di cui a più riprese ci siamo occupati, sembra segnare finalmente in queste settimane l'inizio della sua evoluzione, dopo anni di completa, paurosa, staticità. Il prossimo 28 giugno la Comunità dei porti adriatici sarà ufficialmente ricevuta in udienza dal Ministro per la Marina mercantile on. Jervolino: sarà la prima volta che la Comunità riceve udienza in sede ministeriale e sarà l'occasione suprema perchè la più accreditata espressione delle esigenze di questo versante sia presentata all'attuale responsabile della politica marinara italiana.

Il momento si presenta favorevole. Nella discussione sul bilancio del Dicastero, svoltasi al Senato nei giorni scorsi, si è avuta, quasi sorprendentemente, una serie di accenni ai problemi adriatici, tradizionalmente ignorati nelle sedi parlamentari. Si deve ritenere che l'attività pubblicistica della Comunità abbia raggiunto i suoi primi effetti, dacchè esponenti di varie province adriatiche hanno sollevato alcune delle questioni di cui da anni ormai nella nostra e in altre città adriatiche si pongono a fondamento del futuro sviluppo marinaro dell'intero versante.

Dal sen. Crollalanza di Bari (MSI-PNM) si è così sentito sollecitare la relazione di una nave traghetto italiana per i trasporti tra Bari e Antivari. In vista della costruzione di una grande autostrada panoramica che congiungerebbe Fiume all'Albania e della costruzione delle autostrade italiane Napoli-Bari e Adriatica, questo traghetto realizzerebbe un grande anello contenente l'intero bacino mediterraneo, che potrebbe attrarre e concentrare forti correnti turistiche mondiali.

Il sen. Crollalanza ha poi accennato, sia pure brevemente, al vero problema di fondo: «Va anche tenuta presente — ha detto — la necessità di riequilibrare i settori Adriatico e Tirreno, soprattutto allo scopo di compensare i sacrifici che negli ultimi tempi ha subito il settore Adriatico, la cui situazione odierna è veramente preoccupante. E' necessario ricordare — egli ha aggiunto — che se è vero che gran parte della flotta della compagnia "Adriatica" è stata ricostruita, non è men vero che la ricostruzione non è stata proporzionalmente distribuita fra tutti i compartimenti, in quanto Venezia ha fatto veramente la parte del leone». E ancora, sempre nell'intervento sul bilancio da parte del sen. Crollalanza: «L'attività della società "Adriatica" nel settore dei traffici mercantili con il Medio Oriente e il Levante denuncia una notevole flessione rispetto all'attività svolta nell'anteguerra; e ciò proprio nel momento in cui le Nazioni rivierasche del Mediterraneo, come la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e Israele, si dimostrano straordinariamente attive e creano le condizioni della loro espansione in Mediterreaneo e in Adriatico».

Il sen. Crollalanza si è poi in particolare occupato dei porti meridionali, ricordando fra l'altro che l'80 per cento del traffico del porto di Brindisi è dato da navi di nazionalità greca.

Di Trieste si è invece direttamente, se pur brevemente, occupato il sen. Cervellati di Ravenna (comunista): «Sul traffico dei porti italiani si riflettono e si rifletteranno sempre di più le conseguenze negative del Mercato comune, il quale del resto ha già dato un colpo mortale al traffico del porto di Trieste, che è stato in gran parte dirottato verso i porti del Nord Europa». A parte la presa di posizione, che appartiene alla politica d'un partito, contro il MEC, ha avuto in questo modo voce al Senato una lamentela per il mancato impegno concorrenziale nel confronto di altri porti europei da parte del nostro Governo; cioè uno degli argomenti che da queste colonne sono stati a più riprese affacciati. «Presentemente l'Adriatico è dominato dalla Jugoslavia e dalla Grecia — ha detto ancora il sen. Cervellati —; il porto di Trieste è sceso dal secondo al settimo posto, mentre il porto di Venezia è superato da quello di Ravenna. Ormai gli stessi armatori italiani preferiscono, come capolinea dei servizi da essi gestiti, Fiume anzichè Trieste».

E' chiaro che in sede squisitamente politica, qual è il Senato, anche questioni tecnico-commerciali siano impostate alla luce delle direttive dei singoli partiti. Ciononondimeno deve essere visto sotto il segno positivo il fatto che l'assise parlamentare sia stata finalmente investita della problematica dell'Adriatico; positivo soprattutto il fatto che ciò avvenga nella imminenza della discussione, al Consiglio dei Ministri, del progetto per le nuove convenzioni di preminente interesse nazionale, che sono uno dei principali strumenti di intervento dello Stato nella regolazione e nel potenziamento della marineria mercantile italiana.

In sede di replica agli interventi succitati, il relatore del bilancio sen. Fiorena non ha in alcun modo rivelato una presa d'atto degli interventi che riguardavano l'Adriatico; il Ministro on. Jervolino ha ricordato che è stata impostata una nave traghetto per i servizi tra la Grecia e la Puglia, e che sono state recentemente date in concessione ai privati i servizi dell'Alto e Medio Adriatico, in esecuzione della legge del marzo '59 successivamente rinnovata.

Non si può dire, quindi, che la sensibilità verso i problemi adriatici si sia improvvisamente rivelata in termini completi; ma va rilevato come estremamente significativo il fatto che proprio al Senato, dove la nostra città non è ancora rappresentata, sia stato fatto cenno alle questioni che da noi sono state oggetto di lunghe analisi, e che soprattutto la commissione di studio della Comunità, presieduta dal prof. Roletto, ha da anni tenuto sotto la sua attenzione. La situazione è stata tuttavia sbloccata; l'incontro del prossimo 28 giugno della Comunità con il Ministro si presenta pertanto sotto favorevoli auspici.

La scuola dell'Istituto medico pedagogico

Nell'ambito delle istituzioni dell'Amministrazione provinciale, ieri mattina ha avuto luogo la cerimonia conclusiva dell'attività di un'altra scuola, dopo la «Villa Giulia». Si tratta dell'Istituto medico pedagogico annesso all'Ospedale psichiatrico, frequentato da una cinquantina di allievi ed allieve divise nei vari corsi. Gli alunni vengono curati nella loro attività da un gruppo di insegnanti e di istruttori che oltre ad impartire ad essi una istruzione parificata alle elementari tendono ad avviare al lavoro i giovani. I risultati di quest'anno sono stati particolarmente soddisfacenti, attestati anche dalla Mostra dei lavori e delle composizioni eseguite nell'anno scolastico.

Alla cerimonia di ieri sono intervenuti il Presidente della Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il Provveditore agli Studi prof. Pugliarello, alcuni assessori e consiglieri provinciali. Il prof. Donini, direttore dell'Ospedale psichiatrico e la signora Milanese Sellingher, direttrice dell'Istituto, hanno accompagnato gli intervenuti nella visita all'esposizione dei lavori e delle composizioni. Gli allievi si sono quindi esibiti in un saggio ginnico corale, che è stato molto apprezzato. Al termine della cerimonia il prof. Gregoretti ha elogiato la direttrice e gli insegnamenti per i risultati raggiunti ed ha quindi proceduto, unitamente al Provveditore agli Studi e alla signora Milanese Sellingher, alla distribuzione delle pagelle agli alunni.

Cade in casa

E' stata accolta ieri sera alle 21.30 all'Ospedale maggiore una vecchietta che, rimasta vittima di una caduta in casa, aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra e una contusione alla coscia sinistra; si tratta della pensionata Anna Tomasich ved. Vitri di 94 anni, abitante in via Denza 4, la quale è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una settimana.

Confermata in Appello una sentenza per furto

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale con cui, lo scorso marzo, Luigia Bossi, da Trani, anni 42, è stata condannata a tre mesi di reclusione e seimila lire di multa.

La donna era accusata di furto per aver sottratto il portafogli contenente 27 mila lire alla signora Noemi Cinotti ved. Angeli. Il fatto, accaduto il 10 luglio 1958, ha avuto una certa risonanza perchè il furto è stato commesso nell'interno della Cattedrale di San Giusto: la signora Angeli aveva lasciato la borsetta su un banco della chiesa per recarsi all'altare a ricevere la santa Comunione. La Bossi ha approfittato del momento, ma è stata notata da un'altra signora presente in chiesa. Mentre se ne stava andando è stata avvicinata da questa, ma le ha risposto: «Cosa va dicendo, questa è roba mia». Poco dopo, tornata la signora Angeli, questa ha potuto constatare effettivamente la sparizione del borsellino.

La Bossi è stata riconosciuta e rintracciata con l'aiuto della signora che l'aveva vista. Ha sempre negato di essere stata quel giorno a San Giusto, ma il sicuro ripetuto riconoscimento le è valso la condanna in primo grado, ora confermata.

Pres: Nardi; relatore Rusin; P. M. Mayer; canc. Cracolici; Difesa avv. Amodeo.

SPETTACOLI

«Una sera al Castello» battesimo di stagione

Con l'arrivo degli scenari e dell'arredamento, avvenuto ieri mattina direttamente da Milano, lo spettacolo «Una sera al Castello», che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo presenterà ai triestini ed ai turisti domani sera sul cortile delle Milizie a San Giusto, può considerarsi quasi pronto. Diciamo «quasi»: infatti oggi sarà una giornata densa di lavoro, poichè nel primo pomeriggio giungeranno gli artisti e, appena possibile, cioè dopo un brevissimo riposo, essi inizieranno le prove. Soprattutto importante ed impegnativo l'esperimento delle luci nel quadro di «Giulietta e Romeo», insostituibile complemento alla classe di Carla Fracci e Mario Pistoni, «vedettes» del teatro «Alla Scala» di Milano.

Sotto certi aspetti l'attesa serata ha una sua curiosa e simpatica prerogativa. Deve considerarsi come una spruzzata di spumante propiziatore per la maggior parte dei protagonisti. Diversi di essi, infatti, dopo la breve tappa di Trieste inizieranno una particolare attività estivo-autunnale: il soprano Gloria Davy è attesa al «Lyceum» di Barcellona per interpretare ancora «Aida», la coppia Fracci-Pistoni ha un «carnet» eccezionale di ingaggi, il complesso ritmico-musicale «Santambrogio» esordirà prestissimo in uno dei più noti teatri all'aperto d'Italia. Più singolare di tutti, forse, il caso di Nuto Navarrini: egli alla testa di una formazione operettistica che lancerà, all'inizio di luglio, «Olimpiade dell'operetta» attraverso la nostra Penisola con variazioni di rivista; ci consta che reciteranno con lui, assieme agli altri, Sandra Ballinari ed il concittadino Glauco Scarlini. Anche Paolo Carlini, poi, partirà da Trieste con nella valigia un bel mazzetto di contratti.

Nell'edizione di domani pubblicheremo il programma completo con la successione dei quadri, affidati a Enzo Tortora. Alla Biglietteria centrale la vendita dei posti ha un più che incoraggiante ritmo, per cui è consigliabile essere tempestivi. Nel caso di maltempo lo spettacolo si svolgerà domenica sera con inizio alle 21.

BENTORNATO CIRCO ORFEI

Orsi e scimmie in motoscooter

Fascino di uno spettacolo antico sempre nuovo

Fascino eterno del circo ieri sera sotto la tenda dell'Orfei, che ha esordito a Trieste con uno spettacolo brillantissimo. Dopo tanti esperimenti che hanno tentato di abbinare il circo allo spettacolo di rivista e alla musica leggera, cercando innovazioni non sempre riuscite gradite al pubblico, il complesso di Orfei ha dimostrato ancora una volta la validità della vecchia formula del circo, che si muove in un'atmosfera quasi irreale, fatta di luci, di prodigi e di fantasia. Perchè il circo è bello quando mostra miracoli di abilità, quando ogni numero lascia a bocca aperta non solo per l'esibizione immediata, per la preparazione, lo studio, su cui poggia.

Nello spettacolo degli Orfei non manca niente: la serata corre via tutta d'un fiato, in un succedersi di numeri ad alto livello, senza soste. Tre ore di felicità riempite dal fascino esotico degli animali, da brividi e da sorrisi.

Mattatore di turno è Nandino Orfei, giocoliere, domatore, acrobata di eccezione. Nandino Orfei ha la passione dei cavalli, che lo legano, in un certo senso, alla tradizione del circo classico, ed ha ammaestrato una squadra di poney Shetland e una di cavalli arabi e lipizzani da far meraviglia. Poi si esibisce in una serie di numeri da giocoliere da tenere il fiato sospeso per venti minuti: è un artista capace di riempire da solo tutta una serata.

Ai tradizionali clowns dalla risata facile si aggiungono i Miehe, pattinatori comici che hanno avuto il loro momento di celebrità al Lido di Parigi, e che continuano la loro attività sempre sullo stesso metro. La troupe dei Mauro's, un ragazzo e tre bambine-prodigio, si esibisce in alcuni esercizi di alta acrobazia su biciclette e su monocicli: fra l'altro, il capobanda girando su di una ruota fornita di pedali tiene in equilibrio sulla testa una ragazza. E la ragazza appoggia a sua volta il capo alla testa del compagno, facendo il palo.

Al trapezio i Contis fanno faville: basti pensare che il più giovane di loro eseguisce il doppio salto mortale, sospeso nel vuoto, con la testa in un sacco e gli occhi bendati. Al trapezio si esibisce anche Janiska Bielinskj, con molto stile e altrettanta eleganza.

Fra i numeri eseguiti da animali, divertentissimo quello degli scimpanzè che vanno in motocicletta e mostrano una sorprendente abilità negli esercizi al palo. Le scimmie poi hanno sempre avuto una notevole carica di umorismo, che sanno trasmettere al pubblico meglio di tutti i comici da palcoscenico di nostra conoscenza. E gli animali, pare, hanno preso la passione del motoscooter, dato che anche due orsi bruni, fra le tante cose che hanno dimostrato di saper fare, fanno un giretto a bordo di un motocarrozzino, da perfetti «teddy...».

Visto che siamo in tema di animali, da sottolineare il brillante numero di Lilian Daniels con i suoi orsi polari e quello del grande Orlando Orfei, che fra le sue leonesse berbere annovera la famosa Theret, l'unica leonessa al mondo ammaestrata per una parte comica. Orlando Orfei presenta anche in «corrida di belve» un gruppo di jene allo stato selvaggio, mentre molta sensazione desta la presentazione di cinque elefanti che oltre a ballare la cucaracha fanno gli equilibristi.

Ma in un circo che si rispetti non potevano mancare naturalmente i cow-boys, e Orfei ne presenta addirittura cinque, che oltre a dare una versione originale del moderno centauro delle praterie del West, portano nello spettacolo una nota nuovissima, un casto lo una nota nuovissima, un casto fa tenere il fiato.

Oltre ai numeri citati Orfei presenta un'altra serie di brillanti esibizioni, che l'ora tarda non ci permette di ricordare. A sottolineare la riuscita del Circo Orfei c'è da aggiungere solo una cosa ancora: è uno spettacolo tutto da vedere.

OGGI
IN PRIMISSIMA VISIONE
al
Cinema VIALE

Domani al Grattacielo

INTENSA ATTIVITA' DI LADRUNCOLI

Mezza dozzina di furti denunciati in una giornata

Orologi, denaro, pinne, calzoni e altro costituiscono l'estrema varietà dei bottini

Sei denunce di furto sono state presentate nella sola giornata di ieri l'altro presso i vari Commissariati della città da parte di altrettante vittime dei soliti ignoti. Una signora, la cinquantaseienne Maria Bortolini in Furlan, abitante in via Timeus 14, è stata borseggiata del portafogli contenente 8 mila lire, mentre viaggiava a bordo di un filobus della linea «19», nel tratto di via Carducci. Accortasi dell'ammanco, la donna si è poi rivolta agli agenti della Squadra mobile.

Dei soliti ignoti ha fatto le spese anche una degente dell'Ospedale maggiore, la signora Seconda Turco in Arlettini di anni 34, residente a Faedis (Udine), la quale ha patito il furto di un orologio da polso con cinturino in oro, del valore di 25 mila lire, che aveva lasciato deposto nel cassetto del comodino. La denuncia è stata quindi inoltrata agli agenti del Commissariato di via Caprin.

Allo stesso Commissariato si è presentata la signora Lia Rizzo in Corticelli di 35 anni, abitante in via Ghirlandaio 18/1, la quale era salita in soffitta per prelevare degli oggetti che aveva colà depositato in attesa che le ritornassero utili, ed aveva invece constatato la sparizione di un paio di pinne di gomma, di un materassino pure in gomma, di un giocattolo e di un pacco di vecchie riviste.

Dall'esterno della latteria-caffè di via Montorsino 11 è stato asportato nottetempo un distributore automatico contenente circa 600 palline di gomma da masticare. La titolare dell'esercizio, la signora Norina Planinez in Ciani di 40 anni, abitante in via Piave 27, ha specificato agli agenti del Commissariato di Barcola di aver patito un danno di circa 23 mila lire.

Cento metri di corda e un paio di calzoni sono stati trafugati da una barca ormeggiata nel canale di Ponterosso, sicchè il titolare ha dovuto sopportare un danno di 15 mila lire. Si tratta di Claudio Zorzenon di 30 anni, abitante in via della Guardia 13, il quale è stato derubato mentre si era allontanato dalla propria barca per ritornarvi di lì a pochi minuti, verso le 14 di martedì. Poco dopo egli ha narrato il fatto ai funzionari del Commissariato centrale.

Infine un acrobatico quanto audace malvivente ha sottratto una somma di circa 30 mila lire dal negozio di fiori di viale XX Settembre 4, dopo essersi introdotto, in piena notte ma rischiando comunque di essere notato, attraverso l'apertura a forma di mezzaluna soprastante la porta d'ingresso. Alla proprietaria del negozio, che è la signora Anna Ruppel in Gerli di 60 anni, abitante in via Romagna 25, non è rimasto — accortasi del furto il mattino successivo — che sporgere denuncia al Commissariato di piazza Dalmazia.

Ferito il guidatore del furgoncino speronato

Un motofurgoncino tipo scooter e un camion si sono violentemente scontrati ieri mattina alle 5.30 all'incrocio di Via Roma con via Torrebianca. A quell'ora il fattorino Giuseppe Agapito di 36 anni, abitante in via Aleardi 5, guidava lungo la via Roma in direzione di piazza Vittorio Veneto un triruote della ditta «Parovel», distributrice di giornali; all'angolo con via Torrebianca è entrato in collisione con l'autocarro che in quel momento sbucava dalla destra, diretto verso corso Cavour: ne era alla guida Remigio Muraro di 30 anni, abitante in Stradà vecchia dell'Istria n. 167. In seguito al fragoroso scontro il furgoncino si è ribaltato su un fianco e il conducente è rimasto ferito. L'Agapito ha successivamente raggiunto l'Ospedale con la CRI ed è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per delle ferite lacero contuse alle regioni fronto-parietale e occipitale destra, contusioni escoriate al gomito destro e stato commozionale.

Risponde con un morso alla carezza di Liciana

Una giovane studentessa che ieri mattina si trovava in visita presso la famiglia Calussi, al n. 1080 di Rozzol in monte, è stata ferocemente assalita da un cagnolino di razza «Fox» col quale si divertiva a giocare. Si tratta della quattordicenne Liciana Bonetta, abitante in via Marchesetti 43, la quale aveva accostato il proprio viso al muso del cane, per una carezza, ed era stata invece morsa di sorpresa alle labbra. La giovanetta ha riportato la lacerazione del labbro superiore e una ferita lacero contusa a quello inferiore; è stata quindi accompagnata immediatamente all'Ospedale dalla mamma, a bordo di un taxi; ricoverata infine nel reparto stomatologico, è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Nuovi contratti di lavoro nel settore del commercio

La Federazione del commercio di Trieste informa le ditte organizzate nelle Associazioni federate, che sono disponibili, presso la propria segreteria, le copie dei seguenti nuovi accordi sindacali in vigore dal 1.o aprile 1959, per i dipendenti da aziende commerciali: accordo di estensione a Trieste del contratto collettivo nazionale 28 giugno 1958 per i dipendenti da aziende commerciali; contratto integrativo provinciale per i dipendenti da aziende commerciali della zona di Trieste (che sostituisce quello dell'11 dicembre 1950 e successive variazioni).

Le clausole più importanti previste dall'accordo di estensione sono quelle riguardanti il trattamento di malattia e gli scatti di anzianità, talune nuove classifiche del personale e la disciplina dell'apprendistato. Il nuovo contratto integrativo riporta le tabelle dei salari e stipendi già in atto praticamente dall'1 aprile 1959, ma ordinate secondo i raggruppamenti di qualifiche stabiliti dal contratto collettivo nazionale 28 giugno 1958, le nuove tabelle dell'indennità di contingenza in vigore dall'1 febbraio 1960, nonchè le tabelle degli assegni perequativi di contingenza previsti per talune qualifiche. Per informazioni le ditte organizzate possono rivolgersi al servizio sindacale della Federazione, in via San Nicolò 7, I piano sinistra, tel. 36784.

Il riconoscimento turistico a una zona della riviera

L'on. Vidali ha interrogato il Ministro del Turismo e dello spettacolo, per conoscere lo stato della pratica del Consiglio comunale di Duino-Aurisina per il riconoscimento delle località di Sistiana, Duino, San Giovanni di Duino e Marina di Aurisina come «stazione di soggiorno e turismo di Sistiana-Duino». La delibera del Consiglio comunale, ha rilevato l'on. Vidali, risale al 23 ottobre 1958; completata con l'istruttoria fatta dal Ministero dell'Interno, è stata trasmessa al Ministero del Turismo e dello spettacolo il 19 ottobre 1959 con il parere favorevole, oltre che del Ministero dell'Interno, anche dei Ministeri delle Finanze e della Sanità. E' stato pertanto chiesto, data l'importanza che il riconoscimento riveste per il Comune di Duino-Aurisina, l'interessamento del Ministero affinchè venga sollecitata la definizione della pratica.

Pellegrinaggio a Redipuglia degli ex combattenti comunali

La sezione dipendente del Comune dell'Associazione combattenti e reduci, a completamento delle manifestazioni svolte nella ricorrenza del primo lustro di vita della Sezione, il consiglio direttivo ha deciso di organizzare una gita sociale alla volta di Spilimbergo, con sosta a Redipuglia, per la deposizione di una corona di alloro sull'Ara dei Caduti. Ritrovo il 29 giugno alle ore 7 presso la Casa del Combattente (piazza G. Oberdan) con partenza alle ore 7.30 precise.

SI RENDE ACCESSIBILE UN ALTRO PEZZO DI RIVIERA

Dopo le strade arriveranno il telefono, la luce e l'acqua

Vasto programma di lavori per agevolare il turismo nella zona che va da Santa Croce alla baia di Sistiana

Nei giorni scorsi abbiamo segnalato l'iniziativa sorta ad opera della locale Associazione albergatori, che ha costituito un consorzio per un pronto e intensivo sfruttamento turistico della zona di Barcola. Si tratta di creare, nell'area strappata al mare, una serie di costruzioni complementari di un grande stabilimento balneare lanciato sul mare. Le costruzioni naturalmente dovrebbero essere celate fra il verde degli alberi.

Questa iniziativa dell'industria privata viene caldamente appoggiata dagli enti pubblici, ed in particolare dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dall'Ente provinciale per il turismo. In sostanza, ci si è messi sulla giusta via per dotare la nostra città di un nuovo strumento economico, che dovrebbe far confluire a Trieste notevoli capitali sia come investimenti che come spese effettuate dai turisti nel loro sperabilmente lungo soggiorno.

Si rileva infatti che praticamente tutta la riviera adriatica, nei punti in cui è stato possibile farlo, è stata interessata da un intenso sfruttamento turistico coordinato: ora si tratta di attrezzare adeguatamente la parte Nord dell'Adriatico, in modo che la nostra zona non venga tagliata fuori senza rimedio dalle correnti turistiche. All'iniziativa privata, oltre a quella della Associazione albergatori, si prospettano ora altre possibilità di sfruttamento turistico della riviera triestina anche nel tratto Sistiana-Duino.

Le caratteristiche naturali di quel tratto della riviera presentano delle notevoli difficoltà per uno sfruttamento turistico intensivo, ma ad opera dell'Ente provinciale per il turismo si sta provvedendo a creare gli strumenti di accesso alla zona, che per molti versi ha ancora carattere selvaggio.

Praticamente venti metri sotto la statale 14, dove le rocce precipitano quasi sul mare, si estende una zona di silenzio, e si avverte solo il respiro del mare. Per accedere a questa zona l'Ente provinciale per il turismo ha progettato, dopo i collegamenti stradali, anche quelli telefonici e dei servizi di luce ed acqua. Così da qualche tempo già si sta profilando concretamente la strada che dalla statale 14 porta a Canovella de' Zoppoli, mentre un'altra arteria consente ora l'accesso alla località Ginestre.

Attualmente sono già in corso di progettazione varie iniziative sia a Canovella de' Zoppoli che sul tratto della riviera Tenda Rossa-Canovella. Si tratta della costruzione di villini a mare e di qualche stabilimento balneare, con relativi accessori. In località Ginestre è poi in corso la lottizzazione dei terreni per la realizzazione di bungalows da affittare ai turisti nella stagione estiva. Tutte queste costruzioni comunque dovranno essere realizzate nel pieno rispetto delle norme che tutelano le caratteristiche paesaggistiche della zona. Da parte sua l'Ente provinciale per il turismo afferma che nella zona di Duino sarebbero stati progettati investimenti per due miliardi, parte dei quali, e cioè circa 200 milioni, sarebbero coperti da un finanziamento previsto dal Commissariato generale di Governo.

(«Giornalfoto»)

Numerosi anche ieri i visitatori a bordo delle navi da guerra ormeggiate nel Bacino S. Giusto

Convegno sindacale dei petrolieri ad Ancona

Nella serata di domenica è rientrata a Trieste, una delegazione del Sindacato petrolieri della Camera confederale del lavoro, che ha partecipato ai lavori del convegno, organizzato dalla S.P.E.M., Federazione regionale di categoria, a Monte Conero (Ancona). Il convegno aveva lo scopo di studiare la situazione contrattuale dei petrolieri in relazione all'avvenuta disdetta dei contratti per le aziende private e per il gruppo ENI, contratti scadenti rispettivamente il 31 dicembre e il 30 settembre di quest'anno. Nel corso dei lavori i rappresentanti delle varie provincie hanno espresso i desiderata degli operai, intermedi ed impiegati interessati, in relazione alle modifiche e miglioramenti da apportare al contratto di lavoro.

Voti per la riesumazione delle vittime delle foibe

I rappresentanti delle Associazioni d'Arma e combattentistiche che domenica hanno partecipato a Monfalcone alla cerimonia di Quota 85, su proposta del prof. Stanta, presidente provinciale dell'Associazione del Fante, hanno inviato al Ministero della Difesa il seguente telegramma: «Associazioni combattentistiche e d'Arma, riunite per la significativa consacrazione di Quota 85 a Monfalcone, santificata dal sangue di tanti eroi, esprimono il desiderio dei combattenti tutti che sia provveduto al più presto alla riesumazione, tecnicamente e materialmente possibile, di innumerevoli salme confuse nelle foibe di Monrupino e di Basovizza. Pregano un efficace pronto intervento per la possibile realizzazione auspicata non solo dai combattenti tutti ma anche da tutta la popolazione civile di questo estremo lembo di Patria».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Questa sera ore 19.30 replica de «L'anno della peste» di Sergio Miniussi; con attori della Stabile e allievi della Scuola di recitazione. Regia di Ugo Amodeo. Prenot. e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro.

CIRCO NAZIONALE ORFEI (Montebello). Oggi ore 21.15. Visite allo zoo dalle ore 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale (tel. 38547 e 36372) e Cassa del Circo (telefono 95060).

CASTELLO DI MIRAMARE. Alle ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio autobus da piazza Goldoni, dalle ore 20 in poi, ogni 20 minuti.

GRATTACIELO
IL RUGGITO DEL TOPO
Technicolor
J. SEBERG e P. SELLERS
ARIA CONDIZIONATA

ARCOBALENO. 16: Un grandioso technicolor «Tuoni sul Timberland», con Alan Ladd, Frankie Avalon e Jeanne Crain.

EXCELSIOR. 16: «Artico selvaggio». Un nuovo meraviglioso capolavoro di Walt Disney in technicolor. Premio Oscar 1959. Segue il cortometraggio «Tuffatrici giapponesi» di Walt Disney, in cinemascope technicolor.

FENICE. 16: «I marines delle isole Salomone» con Kerwin Mathews, Julie Adams, Ray Danton.

FILODRAMMATICO. 16.30: Un film di fantascienza in technicolor: «La regina di Venere», con Zsa Zsa Gabor, E. Fleming, L. Mitchell. Avventure di domani nel più fantastico film di oggi con le più belle donne dell'Universo.

GRATTACIELO. 16: «Il ruggito del topo». Technicolor. E' la storia di un minuscolo Stato che dichiara guerra agli Stati Uniti d'America. Comicissimo con Jean Seberg e Peter Sellers. Aria condizionata. Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. 16: «Il Re di Israele». Colossale rievocazione storica in technicolor cinemascope, con George Nader e Ludwig Donath. Un film spettacolare di massa, di fasti, di orge.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno «Joselito», meraviglioso film a colori, con il prodigioso piccolo attore. Prima visione, terza settimana di successo.

AURORA. 16.30: (aria condizionata) Belinda Lee e Jacques Charrier in «Les dragueurs» (dragatori di donne). Vizio e corruzione della gioventù d'oggi in una sensazionale e violenta produzione francese. Rigorosamente vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «La vacca e il prigioniero», tratto da una storia vera con Fernandel, Inge Schoner. Un film comico-sentimentale.

CRISTALLO. 16.30: «La guida indiana», spettacolare e avvincente technicolor Warner con Clint Walker E. Byrnes, J. Russel. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Il figliuol prodigo» con Lana Turner, Edmund Purdom, Luis Calherm. Cinemascope in Eastmancolor.

IMPERO. 16.30: (ultima 21.45) ancora oggi a richiesta «Frontiera a Nord Ovest». Domani «Urlatori alla sbarra».

ITALIA. 16: «Sesso debole?». Vivace capolavoro di umorismo e di psicologia femminile. Colorscope M.G.M. con June Allyson, Joan Collins, Ann Sheridan e con il grande Harry James. Successo.

MASSIMO. 16.30: «Psicanalista per signora». Film comicissimo. Autentica sagra della risata con Sylva Koscina, Bice Valori, Caprice Chantal, Ugo Tognazzi, Fernandel.

MODERNO (aria condizionata). Ore 16: «L'agguato», con Richard Widmark, Lee J. Cobb e Tina Louise, technicolor vistavision.

VIALE. 16: «Imputazione omicidio», con Alan Ladd e Carolyn Jones. Ogni scena un attimo di terrore. Primissima visione.

VITT. VENETO. 17: Cinemascope technicolor «Il grande capitano», con Robert Stack, Marisa Pavan, Charles Coburn. Amore e avventure in un film spettacolare.

ALCIONE. 17: Cinemascope technicolor «L'isola nel Sole», con James Mason, Joan Collis, Michael Rennie, Harry Belafonte. Un capolavoro Fox.

ARISTON. Vedi estivi.

ALDEBARAN. 16: «I baccanali di Tiberio». Il film più spassoso della stagione. Technicolor con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Abbe Lane e Tiberio Murgia.

ASTRA. 16.30: «I zitelloni», comicissimo film Warner, con V. De Sica, W. Chiari e M. Riva.

IDEALE. 16.30: «L'amore nasce a Roma». Cinemascope con Claudio Villa Antonio Cifariello e Valeria Moriconi.

MARCONI. 16.30: estivo 20.30 «Joe Butterfly», divertentissimo cinemascope technicolor con Audie Murphy e George Waden.

S. MARCO (filobus N. 1). 16: «La vendetta di Frankenstein», sensazionale technicolor con Peter Cushing, Eunice Gayson. Vietato ai minori. Grande successo.

SAVONA. 16: «La rivolta dei gladiatori». L'a immortale vicenda di guerra e d'amore. Cinemascope a colori con Gianna Maria Canale, Ettore Manni e Mara Cruz.

NOVO CINE. 16: «Stalingrado», la battaglia che decise il destino del mondo.

ODEON. 16: «I ragazzi del Juke Box», con Tony Dallara, Adriano Celentano e i migliori urlatori. Divertente, con Fred Buscaglione.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «Poveri milionari». Una girandola d'allegria, di giovinezza d'amore, con M. Arena, L. De Luca, R. Salvatori, S. Koscina, A. Panaro, M. Carotenuto e Fred Buscaglione. Domani: «Il letto racconta».

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20): Una stupenda riedizione in technicolor «La quercia dei giganti» (Tap. Roots), con Van Heflin e Susan Hayward. Si ripete il I tempo.

ARENA DIANA (via P. Revoltella 49). 20.30 (cassa 20): «A 30 km. dalla terra». Avvincente con W. Hopper e J. Tylor.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Dieci in amore», con Clark Gable, Doris Day e Gig Joung.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Le signore preferiscono il mambo», cinemascope con Eddie Constantine.

MARCONI. 20.30: «Joe Butterfly», divertentissimo cinemascope technicolor con Audie Murphy e George Nader.

ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE (via Rossetti) ore 20.45 (cassa 20): spettacolare cinemascope technicolor «Moby Dick» (La balena bianca), con G. Peck, O. Welles e R. Basehart.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45): «Nonna Sabella». Risate e sentimento con P. De Filippo S. Koscina, R. Salvatori e Tina Pica.

PONZIANA. 20.15: «Hollywood o morte», esilarante technicolor con Jerry Lewis e Dean Martin.

PRIMAVERA. (S. M. M. Inf. - filobus 19 e 20). Ore 20: «Caporale di giornata», successo, con N. Manfredi, F. Rame e M. Arena.

SECOLO (San Giovanni). 20.30: «Uno sconosciuto nella mia vita», con June Allyson e Jeff Chandler.

SERVOLA. 20.15: «Nathalie», Martine Carol, più seducente che mai.

STADIO. 20.15: «Attacco alla base spaziale U. S.». L'incredibile avventura di una stazione spaziale nel momento in cui le macchine distruggono l'uomo, con Richard Egan e Costance Dowling, in technicolor cinemascope.

VALMAURA. 20.15: «Karamazoff», dell'immortale romanzo di Dostoiewsky. Un capolavoro indimenticabile a colori con Yul Brynner e Maria Schell. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO DEI COMMEDIANTI (tel. 98395): Compagnia Lombardi-Anselmi. Ore 21: «L'ultimo Lord» commedia in tre atti di Ugo Falena.

EUROPA. 17 estivo 20: «Comandos» con James Garner.

ROMA. 20 estivo: «Molokai, isola maledetta», con Javier Escriva.

VERDI. 17: «La corazzata Potemkin».

VOLTA. 17: «Il magistrato», con José Juarez.

Domani al Fenice

Domani all'Excelsior

UNA COLOSSALE RIEVOCAZIONE STORICA
IL RE D'ISRAELE
con
GEORGE NADER - LUDWIG DONATH
Impressionante carica di bighe, spettacolare nei fasti e nelle orge.
TECHNICOLOR - CINEMASCOPE
Oggi al Supercinema Principe

VITA DURA DEI PESCATORI DI LAZZARETTO

Ogni notte sul limite delle acque territoriali

A pochi metri il confine di terra e di mare
Precarietà delle abitazioni, bontà del porto

Si è tanto parlato della pesca nell'Alto Adriatico, delle difficoltà che essa presenta, degli errori compiuti quando sono stati stipulati gli accordi con la Jugoslavia. Ma dei pescatori, dei loro problemi, della loro vita, della loro attività nel nostro golfo, nei porticcioli del territorio, raramente si è scritto qualcosa, o forse troppo di sfuggita. Ed è per questo desiderio di mettere in luce le aspirazioni, le esigenze, le preoccupazioni di questa categoria di lavoratori, facenti parte ormai integralmente dell'economia triestina, che ci ripromettiamo di presentare una serie di articoli, passando in rassegna i pescatori dell'intero arco che ha in Lazzaretto e San Giovanni del Timavo le punte estreme.

Il problema della pesca a Trieste è nato con la fine della guerra e con l'assurda spartizione della Venezia Giulia. L'Istria è stata consegnata in mano alla Jugoslavia, finendo entro il suo confine nazionale oppure sotto il suo mandato amministrativo. Non è quindi il caso di spiegare il fenomeno dell'emigrazione della popolazione istriana dalle zone sottratte alla sovranità italiana per sfuggire al regime di Tito. Le risorse economiche dell'Istria erano date dall'agricoltura e dalla pesca in misura prevalente. E proprio fra i pescatori noi abbiamo trovato una grande massa di esuli, accolti a Trieste dove hanno ripreso gradatamente la loro attività. Si può ben dire che il nostro golfo si è popolato di pescatori «professionisti» solo ad opera degli istriani, in questo dopoguerra. La loro presenza ha soverchiato quella degli elementi locali, che nel passato hanno esercitato la pesca sempre su basi dilettantistiche oppure anche più estesamente, proprio quale fonte di vita e non quale integrazione di altre attività, ma sempre con mezzi ridotti.

La pesca, da alcuni anni a questa parte, e proprio per il fenomeno che abbiamo brevemente spiegato, è entrata a far parte pienamente dell'economia triestina. Come tutti gli ultimi arrivati, porta il peso di una inferiorità che non deriva da complessi soggettivi ma piuttosto è la risultante della poca importanza che ancora si annette ad essa. Eppure non si dovrebbe dimenticare che a questa attività dedicano la loro opera, direttamente o indirettamente 1500 persone, attorno alle quali gravitano economicamente almeno 4500 familiari. Anche dal punto di vista sociale quindi il problema è degno della massima attenzione, e per la verità non sono poche le autorità che hanno cercato di mettere la categoria nella possibilità di vivere e prosperare; con quali risultati emergerà da questa stessa inchiesta.

A due passi dalla linea di demarcazione con la zona B a Lazzaretto San Bartolomeo, sorge il porticciolo più riparato del territorio, fra Punta Grossa, interamente occupata dagli jugoslavi, e Punta Sottile. Il Genio civile ha costruito quel pennello, che chiude lo specchio d'acqua alle mareggiate di ponente, mentre a Nord e a Est è la terra stessa oppure la banchina lungo il muro di cinta del Lazzaretto ad offrire protezione, costituendo un baluardo capace di lasciare tranquilla la piccola insenatura artificiale. In quel porticciolo e in quello di Muggia prima della guerra erano di casa i napoletani. I pescatori di Procida si erano stabiliti in quella zona, con le loro caratteristiche barche nere, dalla cui prua si ergeva un singolare tipo di polena a forma di cresta. Erano dediti alla pesca con le lampare, vivevano in baracche oppure nelle case dei dintorni. Adesso al Lazzaretto ci sono una quindicina di pescatori istriani, con le rispettive famiglie. Abitano nelle baracche militari sulla collina retrostante il Lazzaretto. D'inverno fa freddo, il vento vi circola indesiderato, piove dentro; d'estate le condizioni sono migliori, perchè è garantito un po' di fresco, ma le condizioni ambientali rimangono precarie.

Sono quasi esclusivamente di Isola e Capodistria i pescatori di Lazzaretto. La loro «flotta» consta di 4 o 5 saccaleve, di alcune «batele», di qualche barca per la pesca con i «parangai». Sono affezionati al loro porticciolo, perchè lo ritengono molto sicuro, ma la preoccupazione della casa li obbliga a trovare una soluzione migliore. Per questo attendono impazienti l'ultimazione del villaggio di Muggia, costruito dall'Ente nazionale per le Tre Venezie, dove saranno accolti con le famiglie. La presenza a Lazzaretto non verrà a cessare per le loro barche, specie nei giorni di maltempo, perchè il porto di Muggia non è sicuro (e ne vedremo in seguito il motivo) mentre offre ogni garanzia quello dove si trovano attualmente.

Uno dei pensieri maggiori dei pescatori che operano a Lazzaretto, benchè non sia esclusivamente loro, è quello della delimitazione delle acque territoriali. Quando escono dal porticciolo essi si trovano a navigare proprio sul limitare del confine; di notte il pericolo è maggiore, quando devono rientrare, e per questo non si stancano di chiedere qualche segnale luminoso a terra che indichi la divisione delle acque.

L'altro pensiero è quello della vendita del pescato. Il ricavato è insufficiente, perchè i grossisti lasciano ad essi un margine esiguo di utile, che non li ripaga dei sacrifici nè consente loro di potenziare le attrezzature come vorrebbero. Muggia non è in grado di assorbire la loro produzione, e stranamente il mercato del pesce nella cittadina è molto avaro, come minimo è il consumo.

D. D. R.

Promossi agli esami nella Scuola «Manzoni»

Elenco dei candidati ammessi alla Scuola media statale «A. Manzoni» di via U. Foscolo 13, nella sessione estiva 1960:

Media 9: Cruciatti Manlio, Wittreich Bruno.

Media 8: D'Este Marina, Ferlin Susanna, Fernetti Iris, Massarotto Maria Pia, Pattavina Maria Rosa, Pavan Anita, Ramani Maria, Ravalico Rossana, Svetina Giuliana, Tarasic Egle, Turchetto Isabella, Bonifacio Fabio, Bozzetta Fulvio, Bucconi Sergio, Bussani Sergio, Fragiacomo Marino, Gherseni Roberto, Nonis Roberto, Ranieri Lucio, Saule Guido, Skarabot Giancarlo, Treleoni Fabio, Vici Bruno, Visintin Ezio.

Media 7: Bembi Anna Maria, Ghersini Serena, Giudici Rosanna, Gobbo Mariateresa, de Iurco Rosanna, Manzon Alessandra, Marzotti Maura, Merlak Eliana, Milanese Aurora, Miraz Valnea, Morgutti Nivea, Nardini Perla, Padovan Nedda, Petronio Maria, Sabbati Gabriella, Sagues Miriam, Semerini Serena, Spinelli Lucia, Starace Marinella, Valente Nicoletta, Valenti Adriana, Velcich Loredana, Velia Maria, Baldas Fabio, Bertoli Franco, Bresciani Ferruccio, Cattelani Nevio, Ferro Walter, Ienko Renzo, Leonori Giovanni, Merzek Mario, Nozza Giancarlo, Pascali Enzo, Perkovic Giorgio, Pirona Pierpaolo, Polo Gianni, Postogna Roberto, Pugliese Nevio, Rauber Franco, Sediacek Franco, Stoini Dante, Stradiot Edoardo, Udina Sergio, Valle Marina, Vecchiet Fulvio, Venanzio Ferruccio, Visintin Walter, Zigante Giuliano, Zupelli Pietro.

Altri ammessi: Abate Loredana, de Almerigotti Maria, Biggi Ave, Bona Angelica, Cani Carmela, Cociani Romana, De Marchi Rosa, Devescovi Marina, Kobec Fabiola, Mattarelli Maria, Micheli Neva, Rabusin Serenella, Sartori Luciana, Schetsko Rita, Vasta Luciana, Ventrella Rosanna, Spazzapan Giuliano, Timeus Aldo, Ursich Fabio, Zaccaron Ambra, Beneforti Cesare, Bon Graziano, Bontempo Tullio, Bruni Giorgio, Buseschian Gianni, Cacciatori Paolo, Canciani Fulvio, Caputo Gianfranco, Cattaruzza Diego, Cirello Giorgio, Cobau Dario, Colautti Attilio, Da Pozzo Franco, Debelli Dario, Dussoni Giorgio, Feritoia Roberto, Fortini Lucio, Furlani Eugenio, Giassi Lucio, Grlica Lucio, Hänel Walter, Kanobelj Francesco, Lini Franco, Minca Gianfranco, Mos Mario, Pilat Claudio, Pussini Gianfranco, Quaia Gianfranco, Ravalico Bruno, Ricatti Giuliano, Rigutto Giampaolo, Romoli Ennio.

72. Congresso Nazionale del CAI ad Acqui Terme

La direzione dell'Alpina delle Giulie informa che gli iscritti al 72.o Congresso nazionale del CAI possono ritirare in segreteria le schede d'iscrizione con i tagliandi per la partecipazione alle manifestazioni prenotate, nonchè gli inviti ai vari ricevimenti.

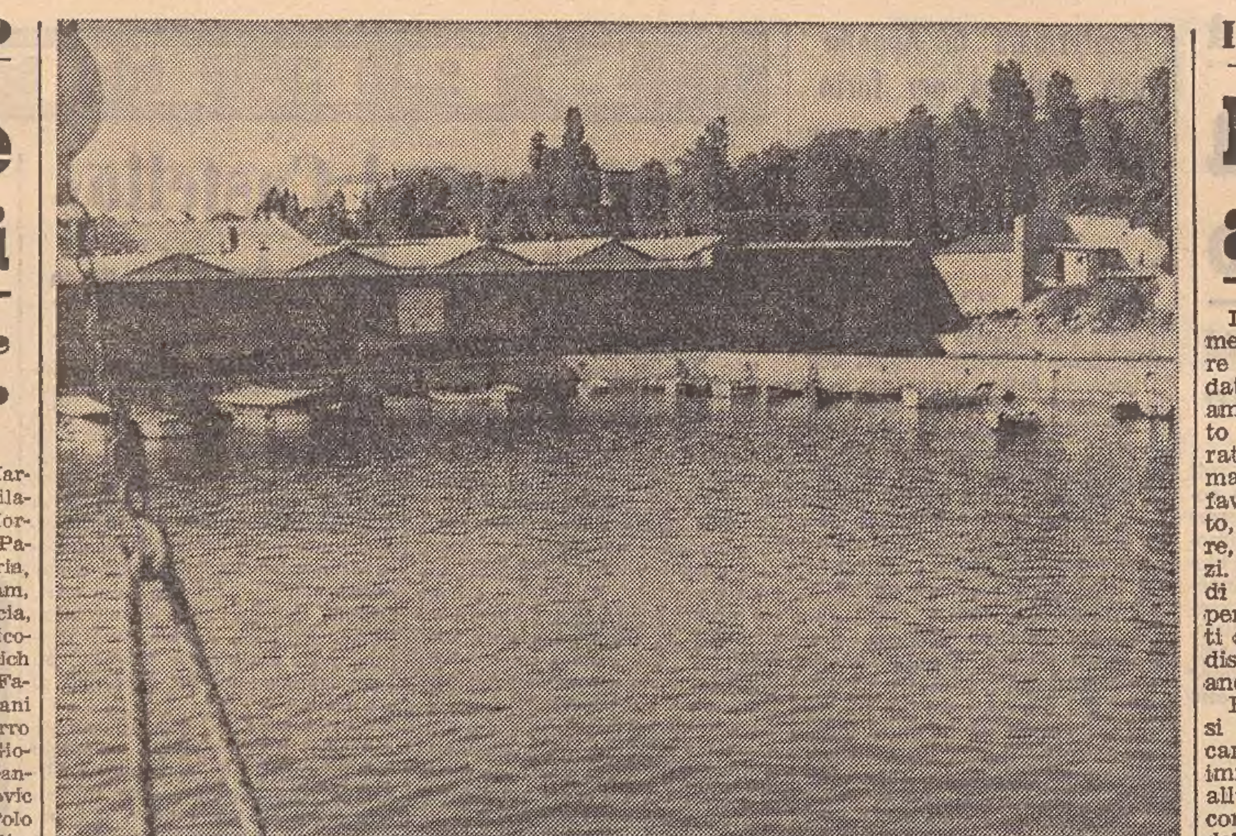
Corso estivo di figura al Circolo Artistico

Il Circolo artistico (via Giotto 9) comunica che, come di consueto, si inizieranno i corsi estivi di figura e di nudo e ciò a partire dal giorno 1.o luglio. Possono parteciparvi soci e non soci. Per le iscrizioni ed informazioni si prega di rivolgersi alla segreteria del Circolo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 20.

L'omaggio dei profughi ai Patroni SS. Vito e Modesto

Come per il passato, anche quest'anno i grisignanesi ricorderanno degnamente i loro patroni SS. Vito e Modesto. Tutti i concittadini sono invitati a ritrovarsi domenica in via Besenghi 16 dove, alle ore 10.30, nella chiesa del Seminario Vescovile verrà celebrata una S. Messa solenne.

Nel pomeriggio, alle ore 17.30, si daranno convegno in un locale della periferia per trascorrere la serata.



(«Giornalfoto»)

Il porticciolo di Lazzaretto-San Bartolomeo viene ritenuto il più tranquillo fra quelli del nostro territorio, perchè convenientemente protetto dai venti e dalle più violente mareggiate

FELICITA' DI UN GIARDINO SOPRA GRIGNANO

Nei nomi di splendide rose una galleria di personaggi

Si chiamano Christian Dior, Grace di Monaco, Soraya attraverso una preziosa e affascinante varietà di tinte

C'è sopra la solatia conca di Grignano un giardino costruito con amore, curato e abbellito di mese in mese dalle cure del suo proprietario, un industriale laniero, che ha tra gli scopi della sua attiva esistenza il nobile amore per le più delicate e gentili creature di Dio: i fiori. La villa si estende col suo ampio giardino in posizione così amena che il sole, quando c'è, vi ride tutto all'intorno.

Le piante? Vi stanno immerse, beate: stupende varietà di conifere con i rami sospesi come braccia nude e le chiome ariose, crepitanti; ci sono anche le palme e pare tocchino il cielo con i loro rami flessibili e imprigionino il sole. Chè la palma è albero solare vivente nel sole e del sole. Tale è l'aria sulla nostra riviera se nel giardino è sorta, così, da sola, una giovine palma e cresce egregiamente in quell'ottima terra. C'è l'Agrostemma che dà fiori rosa, ci sono i limoni, aranci, mandarini, la Bouganvillea, il crotom dalle superbe foglie variegiate di verde e di rosso e di arancione le agavi, le piante esotiche.

Fiori stupendi dalle rosse peonie ai bianchi gelsomini, le ortensie, alberi di magnolie profumatissime, begonie, garofani, tulipani, viole, miosotidi. E poi verdure prestigiose e sotto le tonde sagome glauche della nuova chiesa che brillano nella luce del meriggio e intorno, a ridosso dei muriccioli, edera detta volgarmente bianca perchè le lucide foglie sono impresse d'un colore simile all'avorio.

Questo giardino parla un suo particolare linguaggio, distinto e indipendente, e va giudicato come qualsiasi altra espressione artistica in base al principio dell'unità delle arti. Ed è un esempio felice anche sotto il punto di vista del rapporto fra architettura e giardino.

L'avancorpo della villa consta di un portichetto e una loggia cui sopra si apre una terrazza rivestita di glicini, dalla quale si gode un placido ed incantevole panorama con la dolce distesa della baia che rasenta Miramare e sfocia nel golfo. L'insieme di questa dimora, villa e giardino (c'è anche un ubertoso orto curato, come del resto ne cura con grande perizia e abilità sia le piante che i fiori, il giardiniere Alessandro), l'insieme dico è molto armonioso, e definire la armonia stessa è rilevare a noi medesimi le impressioni che suscitano gli oggetti che più ci colpiscono.

Si potrebbe dire che il giardino, questo giardino, è come una musica che viene suonata dal giardiniere coll'estroso strumento della natura sotto il vigile senso del critico che in questo caso è il padrone.

E come non accennare all'argenteo zampillo sorgente da una vasca dove guizzano fiammeggianti pesci e mostrano il loro umido volto le ninfee? Ma la suggestione più forte, lo stordimento più vivo di questo giardino perfetto sono le rose, tante e di tante specie.

Qui va lodata la predilezione del proprietario e della sua gentile signora per l'amore squisito che hanno per le rose, per questo fiore del quale alcuni frammenti fossili nelle zone rocciose dell'Oregon e del Colorado hanno permeso di stabilire la data di nascita: 35 milioni d'anni fa. Da quell'epoca antichissima e ormai perduta nella notte dei tempi, le rose hanno continuato a fiorire con lentissima e costante evoluzione, pur mantenendo intatti i caratteri essenziali di alcune specie. E questo riapparire in progressivo affinamento è parallelo alla evoluzione esteriore della rosa, evoluzione che non è stata spontanea, bensì frutto di attente cure, sino alle prime intuizioni della fecondazione artificiale all'inizio del 1800.

E' così che le aspirazioni degli appassionati si possono dire finalmente appagate se gli ibridatori, moderni alchimisti sospesi fra scienza e poesia, pazienti ricercatori di una misteriosa bellezza celata nel pulviscolo del poline, hanno ripreso i loro mille e mille tentativi dando vita ogni anno a rose dalle tinte strane e delicate dalle inimmaginabili sfumature.

Ecco alcune che abbelliscono il giardino della villa grignanese. Sono tutte rose pregiate ed hanno i nomi di Christian Dior *rossa,* Grace di Monaco *rosa,* Grisbi *gialla,* M.me R. Coty, *rosso, gialla,* Soraya *d'un rosso pompeiano evocante infuocati tramonti orientali.* Paris-Match *carminio-cremisi che sfuma in amaranto,* Champs Elysées *rosso brillante,* Thaïs *albicocca rossastro,* Mitzi *giallo aureola-bianco ambra,* Message *bianco avorio,* Prélude *lilla bluastro-violetto cobalto che si spande in un tenue colore malva lilla,* Bettina *arancio-salmone, di grande classe,* Radar *rosso geranio,* Tzigane *vermiglio giallo oro,* Rendez-vouz *rosa ciclamino,* Cannes Festival *giallo indiano ad intensi riflessi serici,* Jolie Madame *vermiglio chiaro,* Magali, *carminio lacca,* Virgo *bianco immacolato. Altre rose ancora, ma queste mi sono state immensamente impresse come la fitta pergolata di superbi glicini dai tronchi attorcigliati e contorti, la lunga frangia sul ciglio fra orto e giardino, di un'acacia profumatissima. Sulla spianata davanti la villa quanti bei limoni maturi e quale grazia di rampicanti rose su un artistico fanale creato in ferro battuto da un artefice udinese.*

A tanta grazia di fiori e di verde e di bellezza una nota speciale. Si tratta del noce, di un enorme noce di Sorrento che sovrasta la villa dal lato nord ed è abitato da una famiglia di scoiattoli. Il noce dà molti frutti ma se li mangiano solo loro, gli scoiattoli; rapidissimi, golosissimi roditori. Anzi, non le mangiano sul noce, ma saltano in una aerea fuga a godersele sul cedro o dentro il fogliame di un pino.

Bice Polli

I MERCATI NEL MESE DI MAGGIO

Propizia la stagione al ribasso dei prezzi

L'andamento dei prezzi nel mese di maggio — come appare dalla relazione mensile redatta dagli organi della Polizia amministrativa — ha registrato oscillazioni per lo più a carattere stagionale (burro, formaggi, agnello) per se stesse favorevoli che hanno consentito, almeno nel campo alimentare, un miglioramento dei prezzi. Infatti le vendite speciali o di propaganda attuate nei supermercati e nei negozi aderenti alla nuova organizzazione di distribuzione sono state estese anche ad altri numerosi spacci.

Esaminando i diversi settori, si rileva che nel campo delle carni la situazione è rimasta immutata, salvo un aumento all'ingrosso di 30 lire il kg., conseguentemente alla carenza del bestiame, che però non è stato applicato dai dettaglianti. Per contro il pollame ha avuto una riduzione di 30 lire all'ingrosso che, salvo rare eccezioni, è andata a favore dei soli rivenditori. Sempre convenienti le carni emiliane e piemontesi; si è iniziata anche la vendita di vitello con una flessione di 80 e di 280 lire il kg.

La produzione del burro è in pieno sviluppo per la crescente disponibilità all'origine, che soddisfa pienamente il fabbisogno nazionale; elemento positivo la concorrenza fra le case produttrici ha portato ulteriori ribassi di 50 e di 100 lire al kg. Ancora in ribasso i grassi animali all'ingrosso, per la scarsa richiesta stagionale e per il diverso orientamento dei consumatori. Nel settore dello olio d'oliva, contrariamente alle previsioni e nonostante una certa carenza che ha aumentato il costo all'origine, non si è avuto, al dettaglio, il paventato rincaro; merito dei grossisti locali che sono riusciti a importare notevoli quantitativi di olio puro dalla Spagna e dalla Grecia.

Il mercato dei vini è rimasto invariato benchè le condizioni produttive e la disponibilità vinicola siano molto favorevoli. Sempre favorevole l'andamento per le uova; si è avuto un rincaro temporaneo di due lire al pezzo, per la produzione nazionale e jugoslava. Si sono avute notevoli importazioni di uova polacche, a prezzi inferiori e di concorrenza.

Svariate le oscillazioni — nel mese di maggio — al mercato ortofrutticolo. Si è avuto un aumento sui piselli, spinaci, cappucci dolci, cicoria, patate, limoni, mele e pere mentre si è avuto un ribasso sul pomodoro (ancora in misura inferiore all'andamento stagionale) e su alcuni ortaggi. Più favorevole il mercato ittico che ha segnato in maggio una ripresa dell'attività peschereccia favorita dalle condizioni del tempo; importazioni limitate, quindi, da Caorle, dalla Francia, dalla Jugoslavia e dalla Danimarca. Notevoli quantitativi di tonno giunti da Napoli.

CONFERENZE

I campi di sterminio nazisti. Come annunciato, con un discorso del senatore Piero Caleffi, presidente nazionale dell'Associazione ex deportati, si chiude oggi la Mostra fotografica dei campi di sterminio nazisti, allestita dall'on. Fausto Pecorari per l'Associazione deportati e perseguitati antifascisti di Trieste, con la collaborazione del Circolo della cultura e delle arti. Nei giorni scorsi, intervenendo con un afflusso eccezionale, il pubblico triestino ha dimostrato la sua commossa partecipazione e il suo interesse per l'importante manifestazione che, lungi dal sollecitare sentimenti d'odio e di vendetta, intende esclusivamente documentare a quali estremi di barbarie e di nefandezza seppe giungere il nazismo nel suo sfrenato assunto egemonico. Le agghiaccianti testimonianze fotografiche di cui la Mostra si vale, purtroppo non costituiscono che un'esigua, una irrisoria esemplificazione di quello che fu, in pieno XX Secolo, il più colossale massacro organizzato della storia: la soppressione e l'eccidio di nove milioni di creature. Questa sera, prima della chiusura dell'esposizione, l'inaudita e tragica vicenda sarà rievocata da un insigne italiano scampato all'ecatombe dal campo di Mauthausen il senatore Piero Caleffi, autore del celebre libro di memorie «Si fa presto a dire fame», che vinse nel 1955 il Premio Venezia della Resistenza. E non vi è dubbio che l'avvenimento non avrebbe potuto avere un oratore più degno. La conferenza avrà inizio alle ore 19, nella stessa sala del C.C.A. che ospita l'esposizione; il pubblico potrà accedervi liberamente. L'orario di visita alla Mostra, oggi ultimo giorno, è limitato dalle ore 17 alle 19; l'ingresso è libero.

Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà), avrà luogo la XXV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. A. De Gasperi (Milano) sul tema: «Chirurgia a cuore aperto per malformazione cardiaca con particolare riguardo al metodo della ipotermia profonda».

Il prof. Polli al C.R.S. Julia. Questa sera alle ore 20, nella sede del Circolo Julia in via Palestrina 6, il prof. Silvio Polli, aiuto direttore del locale Istituto talassografico sperimentale, terrà la II conversazione del ciclo «Sugli aspetti del mare, con particolare riguardo al nostro Golfo». Argomento della lezione: «Come si esplora il mare».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 19 giugno, con partenza alle ore 6 da piazza S. Giovanni, escursione sociale in Valbruna con salita al rifugio Grego ed al Jof di Miezegnott e discesa in Val Dogna. I soci sono pregati di iscriversi prontamente in sede via Milano 2, telefono 35-240, seralmente dalle 19 alle 20.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita a Sappada - Rifugio Calvi e salita al Peralba. Soggiorni a Valbruna ed in Val Badia. Partecipazione al 72.o Congresso nazionale del CAI ad Acqui Terme. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo, in America e ovunque, un metodo dimagrante che permette, con una semplice azione esterna, di eliminare in modo sensibile gli ammassi di grasso che deturpano la bellezza del corpo.

Da secoli è noto che un efficace trattamento di massaggio elimina il grasso superfluo e rende il corpo snello e aggraziato.

Recentemente si sono scoperte delle sostanze, estratte dalle Alghe Marine, che hanno la proprietà di favorire enormemente quel trattamento. I bagni di schiuma per massaggio «SLIM ALGAMARIN» contengono i principi attivi delle Alghe Marine e raggiungono lo scopo in modo straordinariamente efficace.

Sotto l'azione del miracoloso massaggio (reso piacevole dalla morbida e profumata schiuma dei sali SLIM ALGAMARIN) la cute viene rigenerata, si ottengono un aumento della traspirazione e una forte riduzione del grasso eccessivo. Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di SALI ALGAMARIN (busta rossa) per eseguire con facilità dei massaggi dai risultati davvero sorprendenti: dimagrirete rapidamente e senza danno per il vostro organismo!

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il sapone SLIM ALGAMARIN (scatola rossa). I prodotti SLIM ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno. Ora i prodotti SLIM ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie.

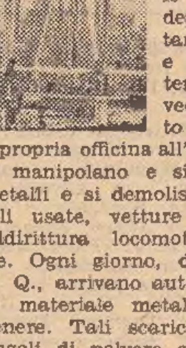
TRIESTE:
Profumeria CHESI Via Carlo Ghega 8
Profumeria BRESCIA F. Via Carlo Ghega 8
Profumeria «LA PRIMULA» Galleria Rossoni
Profumeria NORA Via G. Carducci 20
Profumeria V. GUERIN Via E. Tarabochia
Profumeria KARIS Passo S. Giovanni
Profumeria MELLI Via A. Diaz 14

GORIZIA:
Profumerie TEMIL Via Verdi 21 e 42

UDINE:
Profumeria A. GABASSI Via Vitt. Veneto 26
Profumeria ZANON Via Gemona N. 31

SEGNALAZIONI

Loredana Z. ha visto per strada una donna giovane con una bambina di 5-6 anni, che suona la fisarmonica e chiede la carità. E' uno sconcio, afferma la nostra corrispondente: chi dà il permesso a quella donna di chiedere la carità. E' una donna giovane, il vostro giornale è pieno di richieste di lavoro per donne giovani, e invece di chiedere l'elemosina dovrebbe andare a lavorare. Se il discorso fosse così semplice Loredana Z. avrebbe ragione, ma purtroppo il problema dell'accattonaggio non si può liquidare in quattro parole indignate. Una precisa disposizione di legge vieta l'accattonaggio, ma chi ci scrive prima di arrabbiarsi avrebbe dovuto chiedere a quella donna la sua storia. Probabilmente si sarebbe sentita raccontare una vicenda da far pietà ai sassi, forse, non del tutto vera, dato che la donna che chiedeva l'elemosina dimostra di avere una certa iniziativa, di essersi organizzata nel suo genere. Ma certamente quella giovane donna non ha avuto nè ha una vita felice. Chiunque — è pensabile — preferisce lavorare piuttosto che stendere la mano. I nostri avvisi collettivi, è vero, recano spesso offerte di impiego. E' un dato positivo, ma se si paragonano le offerte alle domande che pervengono a chi cerca manodopera balza evidente la considerazione che non tutti trovano da lavorare. Perciò non bisogna prendersela, come chi ci scrive. Se esiste l'accattonaggio, la colpa è forse anche di coloro che vi si dedicano, ma è anche della società che permette questo fenomeno. Ci sono, è vero, tanti e tanti enti assistenziali, ma non possono raggiungere il povero nella sua casa, o almeno non possono toccare con il loro aiuto tutti i poveri, soprattutto quelli che hanno vergogna della loro condizione, e stendono la mano ai passanti solo quando sono spinti da necessità inderogabili. Talvolta capita di essere avvicinati per strada da individui che chiedono l'elemosina con l'alito vinoso. Altri invece non chiedono neppure, borbottando qualche parola, confusi. Se sono costretti a quella condizione non tutta la colpa è loro. Se uno non vuol scucire quattrini non è obbligato a farlo, e quindi non è neanche tenuto a prendersela.



Il lettore V. Q. ci scrive sul tema rumori molesti. Afferma che nei pressi di casa sua si trova un fondo che sarebbe dovuto restare allo stato di puro deposito di rottami metallici, e che con il tempo si è invece trasformato in una vera e propria officina all'aperto, in cui si manipolano e si trasformano metalli e si demoliscono automobili usate, vetture tranviarie e addirittura locomotive ferroviarie. Ogni giorno, dice il lettore V. Q., arrivano autotreni carichi di materiale metallico di ogni genere. Tali scarichi provocano nugoli di polvere che appestano l'aria e non consentono di stendere il bucato. Nel deposito, continua la lettera, esiste una tranciatrice elettrica che taglia ferro e altri metalli come se fossero legna, con un sibilo irritante e continuo. Oltre a ciò vi sono delle vasche piene di solventi in cui vengono immersi alcuni metalli, che producono esalazioni insopportabili. Questo stato di cose, afferma chi ci scrive, deve cessare, per cui sono stati fatti esposti alla ripartizione igiene e sanità, alla Polizia urbana e al comando di Polizia amministrativa. E attraverso la stampa il nostro corrispondente vuol rendere di pubblica ragione la situazione intorno a casa sua. Sul caso, ovviamente, dovranno pronunciarsi gli organi competenti, ma fin da ora ci sembra sia opportuno chiarire che le possibilità di allontanare l'officina all'aperto dalla casa in questione siano ben poche. Tutti, infatti, hanno diritto di lavorare, anche se fanno baccano. E' il retaggio della meccanizzazione.

«Domandai nel 1948 il risarcimento dei danni di guerra nella misura di un milione circa. Mi fu concesso un primo acconto di 240 mila lire e poi nel maggio 1955 altre 200.000 lire che io credetti, non avendo avuto nessuna precisazione, fossero un secondo acconto. Fui dopo informata che l'incasso invece di quest'ultimo importo costituiva il saldo dell'indennizzo. Fui così tacitata con 440.000 lire di un danno valutato nel 1948 a circa un milione. Feci reclamo, ma mi fu risposto che ormai non c'era nulla da fare, in quanto io avevo accettato il saldo. Su tale ambigua procedura potrei fare molti commenti poco benevoli a carico delle superiori gerarchie; ma passo oltre perchè non è finito. Nella liquidazione di cui sopra, per mia fortuna, non fu compresa quella per il negozio vendita pesce, perchè questa ultima pratica tratta un bene commerciale. Per questo ultimo danno mi fu proposta una liquidazione di sole quarantamila lire. Logicamente non accettai. Fu perciò questa ultima pratica portante, per la precisazione il n. 063120-39, spedita da Roma alla Sezione commissione speciale presso l'Intendenza di Finanza di Trieste per il riesame e la rivalutazione del danno. Mi consta che il 2-9-1959 tale pratica è stata rispedita a Roma per il pagamento, avendo Trieste espletate tutte quelle inchieste, indagini, ecc., richieste. Da quella data aspetto. Non basta dover accettare quanto vogliono, ma bisogna aspettare ben 18 anni per poter avere un misero importo. Tutto ciò non è superiore a qualsiasi buon senso di sopportazione? A. V.». Questa lettera, come tante altre sull'argomento, non può portare che a malinconiche considerazioni sulla burocrazia. Considerazioni, del resto, fatte anche troppe volte. Segnaliamo quindi il caso della lettrice A. V., nella speranza che qualcuno volesse prendersene cura.

Ammissioni ai corsi di riqualificazione del CAM

Con il prossimo mese di luglio avrà inizio presso il Centro addestramento maestranze, piazzale Giarizzole 22, il turno semestrale dei corsi teorico-pratici di riqualificazione per operai disoccupati, che comprendono le seguenti categorie di mestiere: installatori, pittori, lattonieri, elettricisti edili, falegnami, saldatori elettrici, saldatori ossiacetilenici, fabbri meccanici, fabbri fuoco, muratori.

Possono chiedere l'ammissione ai corsi suddetti i lavoratori regolarmente iscritti quali disoccupati presso le sezioni di collocamento di Trieste e Muggia dell'Ufficio regionale del lavoro e della M. O., di età dai 18 ai 50 anni, che non abbiano frequentato nell'ultimo biennio corsi gestiti dal Centro addestramento maestranze. I moduli per la relativa domanda potranno essere ritirati dal 17 al 22 giugno dalle ore 8.30 alle 12.30, presso le sezioni di collocamento su citate, dove dovranno essere restituiti, debitamente compilati, entro e non oltre il 25 giugno.

All'atto della presentazione del modulo di domanda, il richiedente dovrà esibire il proprio tesserino aggiornato, comprovante la sua qualità di disoccupato.

(«Giornalfoto»)

Folla eccezionale ha fatto ala ieri lungo le vie della città alla tradizionale processione di Corpus Domini conclusasi a San Giusto, rinnovando la tradizione popolare di questo rito

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: «La trovata dell'avvocato Max», di B. Corra - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - Zig-zag - «Lanterne e lucciole» - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Lisa-Betta» - 16.30: «Casa nostra» - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: Incontri musicali - 18.15: La comunità umana - 18.30: «Jazz moderno» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: «Le novità da vedere» - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «La Favorita», di G. Donizetti. Direttore Nino Sanzogno - Negli intervalli: «Il cartellone lirico della RAI 1960-1961» - Giornale - Al termine: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Preludio» - Una orchestra al giorno - Canta Arturo Testa - 10: «Miss Cenerentola» - 11: «Musica per voi che lavorate» - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - «Il discobolo» - 14: Motivi di danza - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Musimeci al pianoforte - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Due chitarre: West e Bryant - 16.20: Le canzoni del giorno - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: F. Pourcel e la sua orchestra - 17.30: «Una ribalta per i giovani» - 18.30: Giornale - 18.35: «Concerto in jazz» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «Gran gala» - 21.30: Radionotte - 21.45: Nuovi talenti - Noveaux talents - 22.15: «A scuola con gli arredatori di navi», documentario - 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Mozart: «Serenata n. 9 in re magg. K. 320» - 10.40: Concerto del pianista G. Anda - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Mozart e Viotti.

III PROGRAMMA

17: Antologia di opere liriche - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di Beethoven - 19: I grandi congressi dell'Ottocento - 19.30: Musiche di Turina - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: La «Orestiade» di Eschilo: «Eumenidi» - 22.20: «La rassegna» - 22.40: Musiche di Hindemith e Bartok - 23.40: «Congedo».

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO e TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di D. Dardi e F. Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione», a cura di R. De Mejo - 14.15: «Ritratto d'autore: Carlo Fiorello» - Pagine da «Memorie di palcoscenico» - Scene dalle commedie: «Girolamo Spighetta artista cinematografico», «Afari de chebe», «Viva noi che semo puti», «La fin del mondo», «Nel cuor de Trieste» - Presentazione di F. Tomizza - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana - Allestimento di R. Winter - 15.25: «Ultime edizioni», rassegna del Circolo triestino del jazz, a cura di O. Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina» — *Programmi in Rete:* 9.10: «Preludio» (Secondo programma) - 16: Per i ragazzi: «Lisa-Betta», romanzo di G. Fanciulli; adattamento di Marialù Fanciulli; allestimento di U. Amodeo (1.o episodio), (Programma nazionale) - 22.15: «A scuola con gli arredatori di navi», documentario di I. Orto (Secondo programma).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Lei e gli altri» - 19.30: Sintonia: lettere alla TV - 19.45: «Le facce del problema» - 20.30: Telegiornale - 21: «Le piccole volpi», tra atti di L. Hellman - Al termine: Telegiornale.

Alla Televisione, questa sera alle 21, si dà la commedia in tre atti della scrittrice americana Lillian Hellman: «Le piccole volpi». E' uno dei pochi lavori teatrali del repertorio contemporaneo statunitense che meriti citazione. Narra una vicenda in cui la perfidia, il freddo calcolo, la scaltrezza acuta e minuziosa che i componenti di una medesima famiglia mettono nel sopraffarsi e distruggersi suona quasi come una giusta nemesi che si rivolge contro un «clan» chiuso nel proprio orgoglio e che, con gli stessi sistemi e la stessa assenza di carità verso il prossimo, ha precedentemente costruito la propria fortuna economica e la propria potenza. Il rendere la sottigliezza psicologica dei personaggi della signora Hellman è impresa difficile. Protagonista nell'edizione di questa sera sarà Diana Torrieri. Fra gli altri interpreti, Daniela Calvino (nella foto).

GRAVISSIMA LA CREATRICE DELLA «VIE EN ROSE»

EDITH PIAF IN COMA MA VI E' ANCORA SPERANZA

Per la quarta volta nel giro di soli due anni la cantante era stata ricoverata in una clinica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 16**

Edith Piaf è in coma: le condizioni di salute della popolare cantante, ricoverata da qualche settimana all'ospedale americano di Neuilly, si sono ancora aggravate questo pomeriggio.

Nei giorni scorsi, Edith Piaf era apparsa abbastanza sollevata, e i medici le avevano permesso di ricevere qualche visita, ma ieri mattina sono insorte nuove complicazioni che hanno determinato uno stato di «precoma epatico»; nonostante tutte le cure messe in atto, la resistenza del fisico della cantante è ancora diminuita, e nel pomeriggio di oggi essa è entrata in coma.

I dottori, pur non nascondendo la gravità della situazione, non disperano di salvare ancora una volta la popolare cantante. Nessuna previsione è tuttavia possibile sull'evoluzione della malattia.

L'impresario di Edith Piaf, Barrier, recatosi al capezzale

dell'artista, ha dichiarato che ella «sembra molto migliorata questa sera»: «Mi ha riconosciuto — ha detto — e ha risposto alle mie domande, mentre questa mattina e nel primo pomeriggio non scorgeva nemmeno la mia mano che le sfiorava gli occhi». Le cure cui Edith Piaf è stata sottoposta sembrano dunque aver avuto buoni risultati; tuttavia la cantante è molto depressa e piange frequentemente.

Edith Piaf la creatrice della «Vie en rose», ha 45 anni. Entrando in ospedale due settimane fa, ella ha interrotto la sua carriera per la quarta volta nel giro di due anni a causa del suo stato di salute. La cantante è stata costretta ad annullare, dopo qualche giorno dal suo ricovero in ospedale tutti gli impegni di lavoro sino all'autunno prossimo.

Le prime inquietudini per la salute di Edith Piaf si ebbero alla fine del maggio 1958, quando la cantante si trovava in «tournée» a Stoccolma e dovette essere ricoverata d'urgenza e sottoposta a intervento chirurgico per un'ulcera allo stomaco.

Nel febbraio 1959, mentre si trovava a New York, la cantante accusò un malessere e fu nuovamente ricoverata d'urgenza. Le fu praticata una trasfusione di sangue e in un mese subì due interventi chirurgici.

Edith Piaf si ristabiliva rapidamente e riprendeva il suo lavoro. Alla fine dell'anno scorso fu colta da malessere durante uno spettacolo dato a Maubège. Nonostante il diverso parere dei medici, ella proseguì la serie di rappresentazioni nelle province francesi, ma a Dreux fu colta da uno svenimento. La cantante fu allora sottoposta a una «terapia del sonno», dalla quale però uscì non del tutto ristabilita e sofferente di itterizia.

Vice

Adenauer alla Messa di Corpus Domini

Griante di Cadenabbia, 16

Il Cancelliere Adenauer si è recato stamane, assieme al suo seguito, per ascoltare la Messa di Corpus Domini nella chiesa di Griante, dove don Fernando Nanni gli ha fatto dono di una scultura in rame sbalzato, raffigurante San Francesco d'Assisi.

Nel pomeriggio, dopo il tè nei giardini di Villa Collina, Adenauer si è recato a disputare la solita partita a bocce con la figlia Liebeth.

SI FANNO VIVI GLI AMICI DI EICHMANN

Minacce a Vienna contro il tempio ebraico

Preoccupante risveglio nazista in tutta l'Austria La sinagoga sorvegliata da forze di polizia in borghese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Vienna, 16**

Il servizio di polizia è stato improvvisamente rafforzato oggi, senza alcuna palese ragione, davanti all'edificio del tempio semita, al centro di Vienna. Sconosciuti hanno fatto pervenire al rabbino del tempio durante la notte la seguente missiva: «Vogliamo vendicare l'arresto di Eichmann e faremo saltare in aria il tempio, come hanno già fatto i nostri compagni in America del Sud». La lettera, sigillata, era stata depositata nella cassetta delle lettere del tempio. Portava come firma una vistosa croce uncinata e niente altro. E' già la seconda volta che la minaccia di far saltare in aria la sinagoga viennese viene formulata negli ultimi tempi.

Nuove croci uncinate erano ricomparse intanto in questi giorni sui muri del tempio con la scritta «Sau Jude» (porco ebreo). La missiva ha creato un'ondata di viva preoccupazione negli ambienti semitici di Vienna, soprattutto perchè si richiama a quanto è già avvenuto recentemente nell'America del Sud, dove notoriamente due case del culto semita sono state fatte saltare in aria.

Il comando della polizia di Vienna, che è stato immediatamente informato, ha provveduto all'invio di agenti in borghese che pattugliano ora notte e giorno le vie di accesso alla sinagoga.

Si sottolinea a Vienna che queste minacce si devono considerare con molta più serietà di quanto in genere non si faccia. Il risveglio nazista in Austria, con conseguenti azioni antisemitiche, è uno dei più forti che si segnalano in tutto il mondo. La nota inviata dagli sconosciuti alla direzione del tempio di Vienna ricorda che si vuole vendicare Eichmann, il quale è stato notoriamente arrestato in seguito alle indagini svolte in Austria, e precisamente a Bad Aussee, Graz e Linz, con la collaborazione di note personalità del mondo ebraico viennese.

Più volte la sede del culto semita di Vienna è stata oggetto di attacchi di nazisti negli ultimi tempi e le lettere minatorie inviate direttamente al rabbino del tempio non sono nè poche nè di natura tranquillante.

La notizia della nuova minaccia rivolta oggi dagli amici di Eichmann è pubblicata con grandissimo rilievo, con un titolo a tutta pagina, dal quotidiano viennese «Kronen Zeitung» che è sempre bene informato su argomenti che riguardano le azioni antisemitiche.

Funzionari della amministrazione del culto ebraico hanno dichiarato ai giornalisti: «Nel caso queste minacce dovessero realizzarsi sapremo come difenderci». Negli ambienti ebraici di Vienna si teme che gli amici di Eichmann rinnovino ora le loro azioni anche contro i negozi di proprietà di ebrei. Durante la visita di Kruscev a Vienna, il comitato semitico di Vienna organizzerà una specie di servizio di polizia privata di emergenza dato che gli organi di sicurezza di Stato austriaci saranno completamente impegnati nelle misure di protezione per la visita del Premier sovietico.

Si apprende inoltre qui oggi che l'associazione dei «rimpatriati dai campi di concentramento sovietici» ha deciso di fare una manifestazione di protesta durante la visita di Kruscev a Vienna. Ex prigionieri dei campi di concentramento nell'URSS sfileranno «in silenzio» per le vie del centro muniti di striscioni nei quali si chiederà il rilascio di tutti i prigionieri che ancora si trovano nell'URSS.

Bruno Tedeschi

⋆ Appuntamento alla TV ⋆

Il «Novelliere»: uno spettacolo che non ha mai deluso Malinconico l'itinerario della rivista «Sentimentale» Fuori campo la battaglia al Festival di Napoli

Parecchie centinaia di novelle e di racconti, almeno quattro o cinque capolavori teatrali, dal «Gabbiano» a «Zio Vania», dalle «Tre sorelle» a «Giardino dei ciliegi», dai quali nessun serio esame sul teatro europeo moderno potrebbe prescindere: ecco le modulazioni della scorante commedia umana di «quell'uomo meraviglioso, modesto, silenzioso come una ragazza», che fu Anton Cechov.

Poteva il «Novelliere», a lui dedicato, restituirci l'immagine, la figura a tutto tondo di quest'uomo «meraviglioso»? Poteva scendere alle radici e risalire ai frutti del suo mondo poetico, estremamente complesso e qui, per giunta, fratturato dalla dicotomia racconti-teatro? Certo no. Ciononostante, l'impresa pressochè disperata di Daniele D'Anza e dei suoi collaboratori non è stata inutile, poichè l'arco di Cechov, dalla «barzelletta all'angoscia», ha trovato, almeno per via d'allusione, una già attendibile verifica in questi raccontini così tenui, casuali e dissipati. Il fatto è che alcuni caratteri della tematica cecoviana, come l'umorismo farsesco, la malinconia, il rimpianto, il divario tra ideali e realtà ecc. erano già presenti o presentiti anche in queste piccole bolle di sapone proposte dal «Novelliere». E c'era in alcune, come nella «Corista», in «Lieto fine», in «Trambusto», nel «Racconto della signora N.N.» l'atmosfera della provincia russa, lo sfondo, cioè, disperatamente grigio del dramma della noia, della dispersione, dell'impotenza, che fa quasi da solo la grandezza di Cechov.

Di questa puntata, parecchie cose ci sono parse indovinate. Per esempio, il pretesto, non banale, di presentare i racconti ricorrendo alla finzione di una recita del «Giardino dei ciliegi» a un anno dalla morte dell'autore, e di chiamare gli interpreti di tale supposta recita a impersonare i personaggi dei racconti. Si è creato così una specie di filo, un legame connettivo atto a conferire una certa unità ideale a tutta la trasmissione.

Anche i balletti russi di Irina Grjebina, fatti arrivare appositamente da Mosca, questa volta s'inserivano funzionalmente nei nodi dell'esemplificazione visiva, benchè si abbia avuto l'impressione che i ballerini non si trovassero perfettamente a loro agio nell'angusta piattaforma dello studio.

Ciò che invece ci ha lasciati un po' perplessi è stata la recitazione da parte di qualche attore di chiara fama e di glorioso passato, come il caro Sergio Tofano incomprensibilmente stralunato in più d'una circostanza; e il criterio, piuttosto discutibile, con cui alcune novelle sono state manomesse. La corista Pasa, ad esempio, non si mette a urlare come un'oca isterica, ma «si mise a singhiozzare forte»... «Cominciava a rimpiangere i suoi oggetti che aveva dato via in un moto impulsivo, e si sentiva offesa. Si ricordò che tre anni innanzi, senza alcuna ragione, un mercante l'aveva picchiata, e singhiozzò ancora più forte». E' un'altra cosa, perbacco! Ed è appena il caso di avvertire che Cechov non va trattato con mano così pesante, perchè altrimenti tanto vale cambiar discorso.

Di siffatti arbitrii ne abbiamo trovati anche altrove, meno notevoli però (il finale di «Trambusto», lievemente ritoccato con un'aggiunta). Bene invece «Lieto fine» con un Aroldo Tieri e un'Ave Ninchi davvero gustosissimi e stupenda la prestazione di Elena Zareschi nel «Racconto della signora N. N.».

Ora, a conclusione di questa breve nota non possiamo che ripetere ciò che abbiamo scritto fin dalla prima puntata del «Novelliere». Difetti sì, qualche squilibrio sì, qualche ciambella senza buco sì, ma delusioni mai. Una piccola ora, o poco più, che per l'impegno, la civiltà degli interessi che propone, vale tutta una settimana di programmi televisivi.

* * *

Far ridere è difficile, assai più difficile che far piangere; è un dono raro e non basta, ovviamente, mettercisi in tre — Ciorciolini, Nicolaj e Verde — per riuscire nell'intento. Questa, su per giù, la conclusione cui si giunge assistendo al malinconico itinerario di «Sentimentale», arrivato mercoledì al terzo traguardo. Giorni fa qualcuno ci rimproverava di aver liquidato la trasmissione con troppa fretta e — secondo il corrispondente — con troppo scarsa severità. Ma vale davvero la pena dissipare spazio e parole in casi simili? Certo, si può, e magari si deve, parlare anche delle cose sbagliate, ma a patto che si tratti di sbagli intelligenti.

«Sentimentale», invece, non è che un miserevole tentativo di falso buonumore, per il quale il silenzio, o la pura segnalazione di cronaca, vale meglio d'un giudizio arrabbiato. Chi, infatti, dovendosi levare un dente, se la sentirebbe di dare corda al dentista che gli racconta stolide barzellette udite dieci volte da dieci buontemponi diversi? Potremmo tutto al più fare una considerazione d'altro ordine, tanto per concludere il discorso. A «Sentimentale» ci sono alcuni cantanti, come Nicola Arigliano o Mina non destituiti d'un qualche stile, c'è una buona orchestra, delle belle canzoni, Lelio Luttazzi che in fatto di musica leggera la sa lunga. Ebbene, se proprio non se ne può fare a meno, ci si limiti a questo, si risparmino gli «sketches» lacrimevoli e si riserbino attori non mediocri, come Stefano Sibaldi, Bice Valori, Luigi Pavese, Carlo Croccolo, Memmo Carotenuto, ecc. per occasioni più conformi alle loro attitudini. Qui, a «Sentimentale» fanno semplicemente pena, sono come pesci su un albero.

* * *

Per tre sere di fila, il Festival della canzone napoletana ha tenuto mensa imbandita. Abbiamo udito melodie «nel solco della più pura tradizione» e melodie nel solco del «rock», tutte beninteso nel «solco immutabile» del Vesuvio e della guapperia. Le telecamere ci hanno mostrato un campo relativamente tranquillo: la battaglia terribile avveniva dietro le quinte. Il «re», Sergio Bruni, forse è rimasto sul campo dell'onore al secondo giorno di guerra.

Infatti, all'ultimo momento, lo ha sostituito un umile fantaccino del complesso di Marino Marini, che si è guadagnato i galloni di caporale e la laurea «ad honorem» della città di Napoli.

Ber.

IL FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA

Bruni: il rinunciatario

Miranda Martino

CONDANNATO L'AUTORE della «Bibbia a fumetti»

Milano, 16

L'autore della «Bibbia a fumetti», Bruno Lantini, di 40 anni, è stato condannato a 4 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione e a 72 mila lire di multa quale responsabile di truffa continuata aggravata, bancarotta semplice, minacce e lesioni. La sua segretaria, Carla Cecchin di 39 anni, è stata condannata a sette mesi di reclusione e 14 mila lire di multa per concorso in truffa.

Il Lantini aveva fondato nel 1957 un centro editoriale di «Ricerche e studi», assumendo in circa due anni circa 50 persone dietro cauzione di somme che andavano dalle centomila lire al milione. Dopo alcuni mesi però, gli impiegati venivano licenziati senza essere stati rimborsati della cauzione versata. Da qui la denuncia alla Magistratura del Lentini e la condanna infilttagli dalla quinta sezione del Tribunale.

CANTATA DALL'ESORDIENTE RUGGERO CORI

«Serenata a Mergellina» vince il Festival a Napoli

Una crisi nervosa di Claudio Villa

Napoli, 16

La canzone «Serenata a Mergellina», di Martucci-Mazzocco, ha vinto l'ottavo Festival della canzone napoletana. Lo spettacolo si è concluso poco dopo la mezzanotte, fra l'entusiasmo del pubblico che ha applaudito a lungo Ruggero Cori, il cantante del complesso di Marino Marini che ha sostituito ieri, all'ultimo momento, il rinunciatario Sergio Bruni, ed ha cantato la canzone vincitrice. Intanto, dietro le quinte, Claudio Villa, che poco prima aveva interpretato «E rose e tu», è stato colpito da una crisi nervosa, per cui è dovuto accorrere il medico di servizio che gli ha somministrato un calmante.

Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: 1) «Serenata a Mergellina», voti 132; 2) Ue' ue' che femmena», voti 112; 3) «Segretamente», voti 85; 4) a pari merito: «Nuvole» e «E rose e tu», voti 78; 5) «Stasera sì», voti 77.

La manifestazione, ripresa dall'«Eurovisione» ha richiamato, come già nelle due precedenti serate, un folto pubblico, che ha gremito tutti i posti del teatro.

Sono state eseguite, presentate da Marisa Borroni e da Lilli Lembo, le dieci canzoni meglio classificatesi nelle prime due serate. Si è cominciato con «Uè, Uè che femmena» di Nisa-Calise, cantata, nelle due interpretazioni, da Marino Marini con il suo quartetto e da Aurelio Fierro con l'orchestra di Carlo Esposito.

Sono quindi seguite, in base ai voti ottenuti nelle precedenti serate, le altre composizioni.

Al termine dello spettacolo sono entrate in funzione le giurie presenti in sala e in dieci città italiane.

CON UN ALTRO CAPPOTTO DI MONREALE

AFFOGA NELLA NOIA «CAMPANILE SERA»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Milano, 16**

Più i cervelli di «Campanile Sera» si spremono, più fanno acqua. Ormai è una vera alluvione: chi si salva e chi affoga. Crema, la bella cittadina dal dolce nome, a esempio, è colata a picco per un massiccio 9 a 0 inflittole dai campioni di Monreale, che anche stasera hanno vinto facilmente il confronto. Colato a picco, in modo davvero allarmante, è pure «Campanile Sera», che nemmeno uno zatterone di gomma piuma riuscirebbe più a far galleggiare nel pelago di noia e di grigiore in cui s'è messo a navigare.

Ma vediamo come si sono svolti i fatti dell'odierno duello fra Monreale e Crema. Le indefettibili domande culturali che aprivano le ostilità a base di: qual era la dinastia dello Zar Pietro il Grande, come si chiamava la protagonista di «Casa di bambola», qual è la capitale del Costarica», ecc., erano fulminee e incontrastato appannaggio di Monreale, che acquistava così il primo vantaggio.

Si procedeva allora al collegamento con le piazze per la prova musicale in programma. La prova consisteva in uno scambio di brevissimi concertini di musica da camera. Agli esperti il compito di indovinare vari quesiti concernenti i brani eseguiti: il titolo, il nome dell'autore, la data di composizione, il personaggio cui eventualmente erano dedicati e così via. Meglio preparati allo esame risultavano anche questa volta i siciliani, i quali si assicuravano altri tre punti e si piazzavano, per nulla insidiati dagli avversari, a quota cinque.

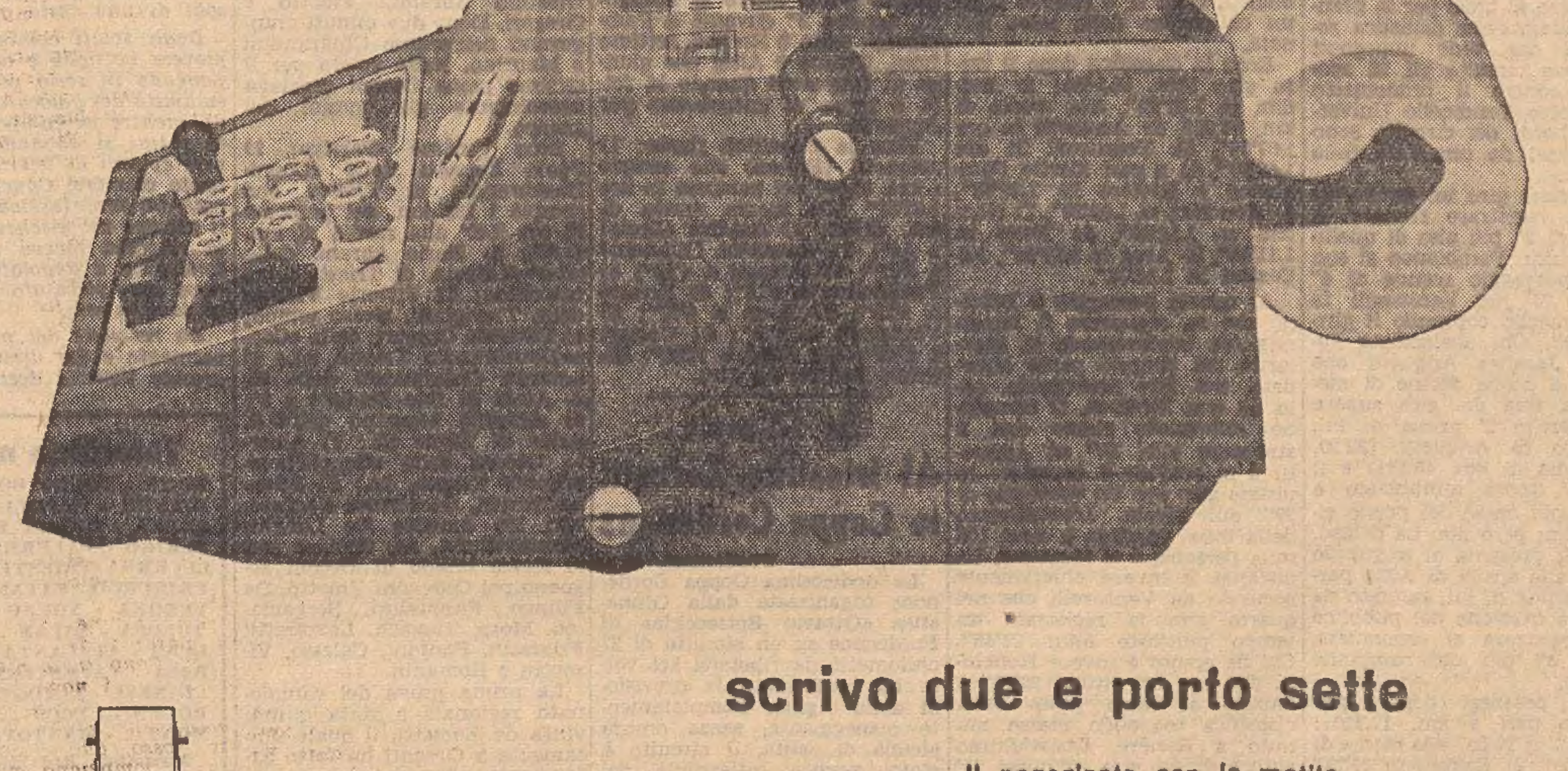
Lo scontro nelle domande di attualità non aveva storia. Per il rappresentante di Monreale si trattava semplicemente d'un lauto festino con la... Crema alle fragole. Perciò il predominio dei campioni si faceva addirittura schiacciante: sette a zero.

Ed eccoci alla fase cruciale, al grande colpo d'ala della serata: cioè il secondo collegamento con le piazze per la gara atletica, ovverossia per l'incontro tra gli Ursus della situazione. Si trattava di questo: due coppie di forzuti giovanottoni, rispettivamente di settanta-ottanta chili e di novantacento chili di peso, dovevano affrontarsi su una pedana, tenendosi avvinti per la mano mediante un anello di ferro, e cercare di sbilanciarsi in modo da far mettere all'avversario il piede fuori dall'apposito quadrettino o fuori della pedana: insomma da provocare una qualsiasi delle infrazioni previste dal regolamento del giuoco. Quando, come Dio volle, lo strazio ebbe termine, si seppe che le due fazioni avevano concluso l'erculea fatica in perfetta parità. Erano i primi tre punti guadagnati da Crema, ma altri tre punti andavano ad arricchire il già cospicuo bottino di Monreale.

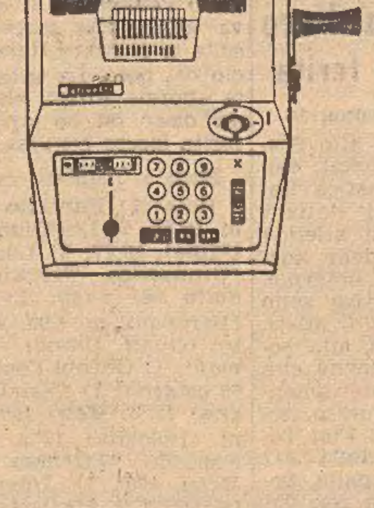
A ogni modo il piccolo successo degli sfidanti giustificava la chiamata delle cabine. Ma qui le cose si sono risolte per direttissima, con una bocciatura di entrambi i contendenti che ha lasciato la situazione del tutto inalterata. I campioni, fallendo la domanda da un punto, scendevano a quota nove; Crema, mancando quella da tre, ritornava a zero.

Un'altra vittoria dunque dell'agguerritissima Monreale, che la settimana prossima dovrà vedersela con la cittadina di Rivoli, in Piemonte.

G. B.



scrivo due e porto sette



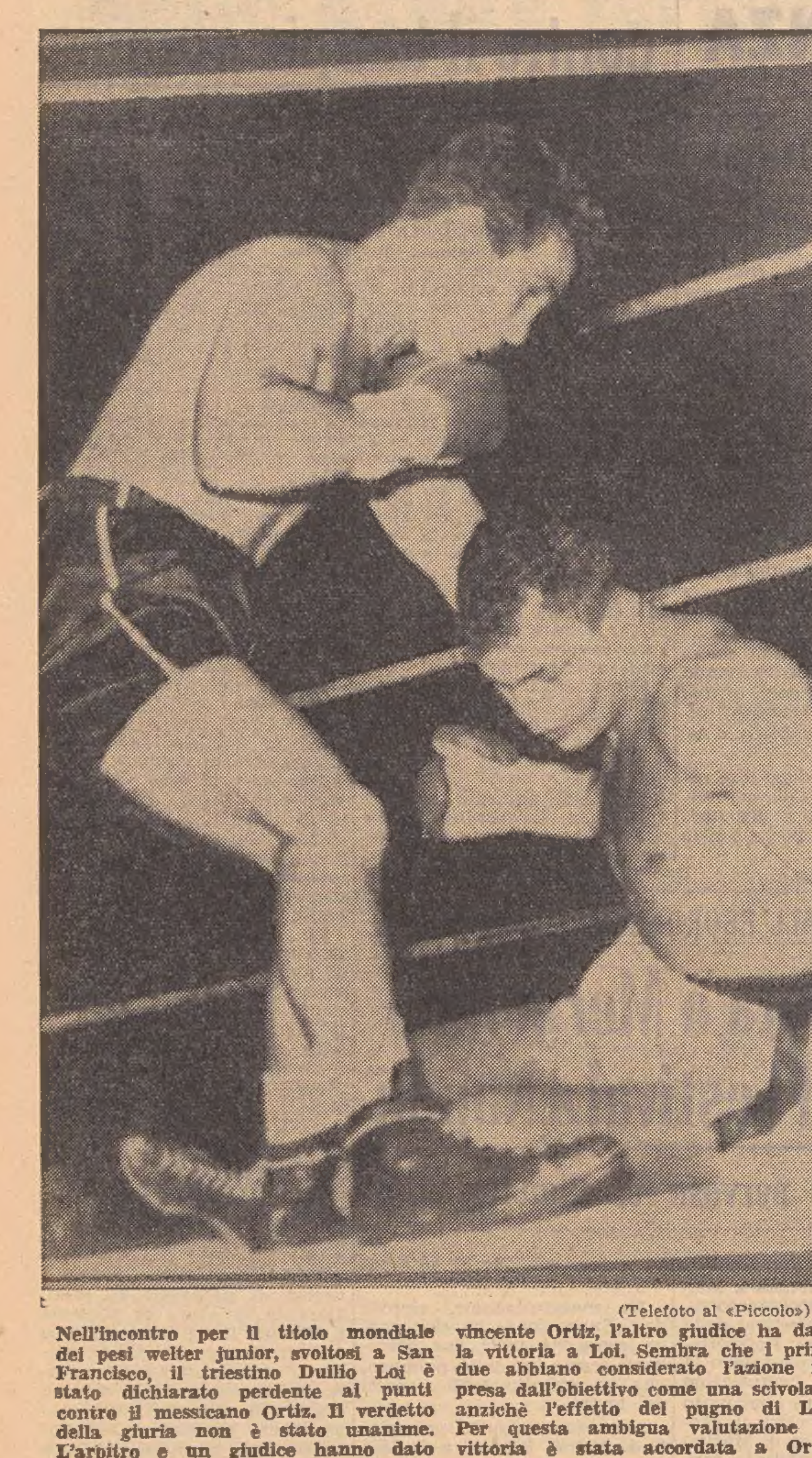
Il negoziante con la matita all'orecchio è una figura del passato: come il carro a cavalli e la stadera.
Calcolare a mente è fatica inutile. A fine giornata o a fine mese, quante ore buttate via. La Olivetti Summa PRIMA 20 è leggera, può accompagnarvi dal negozio a casa, da casa all'ufficio. La Olivetti Summa PRIMA 20, la nuova addizionatrice scrivente, provatela: non si affatica e non si sbaglia mai.

La Summa Prima 20 è una addizionatrice a mano scrivente che somma, sottrae, dà il saldo negativo e totali generali o di riporto. E' fornita di permanente di sottrazione, di "non calcola", di indicatore di colonna, di correttore e del dispositivo di ripetizione. Imposta numeri fino a dieci cifre, fornisce totali fino ad undici cifre, scrive termini risultati e simboli.

olivetti summa **PRIMA 20**

Prezzo L. 68.000 + I.G.E.

CRONACHE SPORTIVE



(Telefoto al «Piccolo»)

Nell'incontro per il titolo mondiale dei pesi welter junior, svoltosi a San Francisco, il triestino Duilio Loi è stato dichiarato perdente ai punti contro il messicano Ortiz. Il verdetto della giuria non è stato unanime. L'arbitro e un giudice hanno dato vincente Ortiz, l'altro giudice ha dato la vittoria a Loi. Sembra che i primi due abbiano considerato l'azione ripresa dall'obiettivo come una scivolata anzichè l'effetto del pugno di Loi. Per questa ambigua valutazione la vittoria è stata accordata a Ortiz

TRAGUARDO: LA PERMANENZA IN SERIE «B»

L'ardore del Taranto domato dal più bravo Venezia (4-2)

Uno a uno alla fine del primo tempo - Le esuberanze dei pugliesi alla concessione di un calcio di rigore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

In un clima di alta passione artificiosamente creata da migliaia di tifosi pugliesi intervenuti con bandiere, cartelli, trombe e con una inesauribile riserva di voce, bravo è stato il Venezia a strappare una vittoria che prima di conquistarla sul campo ha dovuto riportarla sul proprio sistema nervoso, mai scoraggiandosi, tutto teso verso la meta di una vittoria che ha ampiamente meritato sotto ogni punto di vista. Infatti, se i tarantini hanno dato vita ad un incontro tutto slancio, i veneziani hanno risposto con una gara oltre che coraggiosa non priva di giuoco di ottima fattura che infine ha fatto pesare i suoi sacrosanti crismi sul risultato finale che li ha visti vincitori.

Soprattutto Orlando e Cavazzuti, coadiuvati a tratti da Pochissimo, hanno dato alla squadra un ritmo necessario per combattere e vincere un incontro che può valere la permanenza in Serie B. Quando l'incontro ha vissuto quei momenti delicati in cui un nonnulla può far svanire quanto si è costruito con fatica, questi tre uomini hanno impresso alla loro azione, quasi disperata, quella volontà necessaria per far valere il diritto dei migliori. E non è stato facile contro avversari poveri tecnicamente ma pieni di ardore agonistico sostenuti da una folla che li aveva addirittura galvanizzati. Soltanto un appunto si deve muovere ai veneti, quello cioè di avere concesso agli attaccanti avversari troppa libertà mettendo in difficoltà più di una volta l'emozionatissimo Bubacco. Tresoldi e Ardizzon in giornata affatto felice non sono mai riusciti a raggiungere un apprezzabile standard di giuoco e così tutto ciò che combinava di buono l'attacco veniva messo in pericolo da questa incerta difesa, che aveva la fortuna però di giovarsi di un grande Carantini autore di salvataggi che avevano del miracoloso.

Si cominciava a tutta birra da parte dei tarantini e la difesa veneziana era subito chiamata al lavoro. Ma al 4' su un improvviso capovolgimento di fronte Pochissimo scendeva velocissimo sulla sinistra e crossava: entrava con magnifica scelta di tempo Orlando e insaccava imparabilmente. Due

RETI: al 4' Orlando, al 10' Fiorindi, al 19' Gianmarinaro e al 29' Orlando. Nel s. t. al 23' Cancian («rigore») e al 47' Callegari.

VENEZIA: Bubacco; Tresoldi, Ardizzon; Cancian, Carantini, Mion; Rossi, Orlando, Callegari, Cavazzuti, Pochissimo. TARANTO: Soldaini; Tagliamento, Manzella; D'Amore, Piovanelli, Giorgis; Buonfrate, Fiorindi, Biagioli, Gianmarinaro, Ferrarese. ARBITRO: Liverani di Torino. — NOTE: angoli 5 a 3 a favore del Taranto; spettatori 10 mila circa.

minuti dopo era Bubacco a salire alla ribalta per una grande parata su tiro dal limite di Gianmarinaro. Ma al 10' il Taranto pareggiava: bello scambio in corsa fra Gianmarinaro e Fiorindi, quest'ultimo, giunto a circa otto metri da Bubacco, lo bruciava con un tiro secco e preciso che si infilava in rete. Al 12' Piovanelli intercettava con la mano un tiro di Orlando e qui incominciava la serie di «rigori» non concessi a favore dei veneziani da parte dell'arbitro Liverani.

Dopo che al 15, a seguito di una pregevole azione della prima linea tarantina, Bubacco salvava in bello stile su tiro di Buonfrate, al 19' si aveva la seconda rete pugliese. Scendevano in tandem Gianmarinaro e Biagioli il quale superata la difesa avversaria lasciava partire un forte tiro che Bubacco riusciva solo a deviare, la palla a parabola si dirigeva verso la rete incustodita e proprio sulla linea Gianmarinaro le dava il colpo di grazia.

Al 29' però le sorti erano di nuovo in parità: avanzava Cavazzuti e porgeva a Rossi sulla destra; l'ala traversava verso Pochissimo che non si faceva pregare a sferrare un forte tiro che Soldaini riusciva a respingere di piede, ma a due passi era pronto Orlando che non aveva difficoltà a segnare.

Al 38' si riproponeva la scarsa volontà da parte di Liverani a concedere «rigori»: prima Orlando e poi Pochissimo venivano letteralmente placcati in area ma tutto era regolare per l'arbitro torinese e il giuoco continuava. Un analogo fallo si registrava su Orlando al 3' del secondo tempo in piena area e tutto era ancora normale per il signore giacchetta nera. Ma al 23' l'evidenza dei fatti era talmente chiara che Liverani non poteva questa volta fare a meno di sorvolare sul netto fallo da rigore: avanzava Pochissimo che giunto nei pressi dell'area tarantina scartava un avversario e tentava il passaggio allo smarcatissimo Callegari, Piovanelli intercettava netto con la mano e questa volta il pallone giungeva giustamente al dischetto del «rigore». Ma prima che la palla potesse essere calciata accadevano episodi di una certa gravità.

Dagli spalti cominciavano a piovere bottiglie e oggetti vari ponendo in serio pericolo l'incolumità dei giuocatori veneziani, mentre in campo gli atleti tarantini si abbandonavano a veri episodi di isterismo. Dopo tanto clamore, Cancian incaricato del tiro, riusciva a mettere il pallone sul dischetto e presa la rincorsa faceva partire un fortissimo e angolato tiro che dopo aver picchiato sul palo si infilava in rete.

La reazione dei pugliesi era veemente e qui usciva fuori il grande Venezia deciso a tutto pur di mantenere il meritato vantaggio. Bubacco non aveva seri grattacapi al contrario del suo collega che al 47', a tempo scaduto, doveva inchinarsi a raccogliere il pallone della quarta rete veneziana frutto di una discesa a tandem fra Callegari e Pochissimo che giunto sul vertice del rettangolo dell'area avversaria ripassava la palla al centravanti il quale aveva tutto il tempo di aggiustarsi il pallone e chiudere definitivamente i conti di una gara conquistata all'insegna della giustizia calcistica.

Giorgio Nani

STUPENDA LA CORSA A CRONOMETRO DI FORLI'

Anquetil soffia a Baldini la vittoria all'ultimo giro

Inspiegabile rallentamento dell'italiano nella fase finale della gara - Al terzo posto si classifica Ronchini, quarto Nencini

Forlì, 16

Anquetil ha vinto il Trofeo Tendicollo Universal con il tempo di 1.52'54" alla media di km. 46,022. Baldini si è classificato secondo a 14".

Dopo il temporale della scorsa notte il cielo si è messo completamente al bello per la grande manifestazione ciclistica romagnola che vede impegnati sul nuovo circuito gli 11 specialisti contro il cronometro del «Trofeo Tendicollo Universal». I bordi del circuito sono stati invasi da una fitta folla di tifosi.

Nel primo giro un tempo ottimo fa registrare Rivière: è appena di 2" più alto di quello di Ronchini. Pambianco al suo primo passaggio scende di 4" sotto i 23' ma Venturelli fa ancora meglio coprendo il giro in 22'49". Chi sbalordisce subito è Jacques Anquetil che proprio a poche decine di metri dalla fine del giro supera Boni partito 2' prima di lui. Il tempo di Anquetil (22'20, alla media di km. 46,531) è il migliore finora annunciato e resta il più basso del primo giro. Baldini però non ha deluso. Infatti si presenta al traguardo appena alle spalle di Altig partito 2' prima di lui, salutato da una vera ovazione del pubblico e fa registrare ai cronometri appena 3" più del campione francese.

Ecco i passaggi (dopo il primo giro pari a km. 17.320): Anquetil in 22'20" alla media di km. 46,531, 2) Baldini in 22'23" 3) Venturelli in 22'49", 4) Pambianco in 22'56", 5) Rivière in 23', 6) Ronchini in 23'02", 7) Nencini in 23'24", 8) Altig in 23'53", 9) Boni in 24'20", 10) Bono in 24'22", 11) Cestari in 24'23".

Nel secondo giro è Baldini che manda in estasi i suoi tifosi con una prestazione eccezionale: scende a 22'05" (km. 47,056 di media) passando a comandare la classifica totale con 22" su Anquetil che ha girato la seconda volta in 22'30"; terzo è ancora Venturelli che ha compiuto sul giro appena 4" più che nel primo. Ad eccezione di Baldini e Boni tutti hanno aumentato il tempo sul giro rispetto al primo passaggio. Ecco la classifica al termine del secondo giro (km. 34,640): 1) Baldini in 44'28 alla media di km. 46,740; 2) Anquetil in 44'50"; 3) Venturelli in 45'42", 4) Pambianco in 46'14", 5) Ronchini in 46'22", 6) Rivière in 46'24", 7) Nencini in 47'19", 8) Boni in 47'20", 9) Altig in 47'55", 10) Bono in 48'01", 11) Cestari in 49'11".

Continua ancora, nel terzo giro, la marcia sostenuta di Baldini che conserva il primo posto nonostante una foratura. Baldini infatti aveva già superato Nencini (partito 4 minuti prima di lui) ma a poca vicinanza dal rettilineo di arrivo gli si è afflosciata la ruota posteriore e Nencini lo ha ancora rimontato. Anquetil ha così ottenuto il miglior tempo della terza tornata con 22'46" ed ha rosicchiato 8" a Baldini. Leggermente aumentato il ritardo di Venturelli sui primi due mentre Rivière ha ricuperato alcuni secondi sui diretti rivali in classifica (Ronchini e Pambianco) portandosi al quarto posto a pari tempo con Pambianco. Boni si è ritirato dopo un chilometro della terza tornata.

Ecco la classifica dopo il terzo giro (km. 51,960): 1) Baldini in 1.07'22", alla media di km. 46,278, 2) Anquetil in ore 1,07'36", 3) Venturelli in ore 1.08'53", 4) a pari merito Pambianco e Rivière in 1.09'33", 6) Ronchini in 1.09'36", 7) Nencini in 1.11'06", 8) Bono in 1.11'46", 9) Altig in 1.13'14", 10) Cestari in 1.13'34".

Al quarto passaggio è Baldini che fa registrare il tempo migliore confermando la regolarità del proprio passo attardato, nel giro precedente, solo da una foratura. Il campione romagnolo riesce così a strappare altri 12" ad Anquetil e si accinge a compiere lo ultimo giro con un vantaggio di 29" sul rivale. L'entusiasmo della folla, valutata a circa 100 mila persone, è al massimo. La distanza è invece chiaramente accusata da Venturelli che nel quarto giro fa registrare un tempo piuttosto alto: 24'16". Chi ha spinto è invece Ronchini che con un ottimo 23'18" è balzato al terzo posto della classifica togliendo mezzo minuto a Rivière. Quest'ultimo autore di un giro in quasi 24' retrocede in sesta posizione. La lotta è accanita tra quattro corridori: Ronchini, Venturelli, Pambiando e Rivière sono infatti raccolti in un mazzetto di appena 27". Altig che ha girato in 25'27" viene rimontato da Cestari e resta ultimo.

Ecco la classifica dopo il quarto giro (km. 69.280): 1) Baldini in 1.29'59", alla media di km. 46.195, 2) Anquetil in 1,30'28", 3) Ronchini in 1.32'54" 4) Venturelli in 1.33'09, 5) Pambianco in 1.33'12; 6) Rivière in 1.33'21", 7) Nencini in ore 1.34'05", 8) Bono in 1.35'32", 9) Cestari in 1.37'33", 10) Altig in 1.38'41".

Nell'ultimo giro, mentre Rivière fa registrare oltre 24' e mezzo perdendo ogni possibilità di aspirare a una posizione migliore, Ronchini sorprende con un 23'01" che resterà, dopo quello di Anquetil il miglior tempo sull'ultimo giro. Anche il tempo di Pambianco è alto, quasi 24', mentre notevole appare il crollo di Venturelli il quale, accusando sempre più la fatica sulla distanza, impiega ben 26'06" per l'ultima tornata. Dal quarto posto Venturelli retrocede così all'ottavo. Manca ancora il tempo di Nencini per decidere della graduatoria dal terzo posto in poi, quando sopraggiunge Anquetil in appena 22'26".

L'attesa dell'arrivo di Baldini si prolunga e il rapido trascorrere dei secondi viene seguito con ansia dal pubblico. Quando il campione romagnolo taglia il traguardo, i 29" di vantaggio sono sfumati e altri 14" sono stati conteggiati dai cronometristi: Anquetil ha vinto per un quarto di minuto. Intanto viene reso noto il tempo di Nencini (23'02"): è un tempo ottimo che lo fa balzare al quarto posto dietro a Ronchini, appena 2" davanti a Pambianco; sesto è Rivière, settimo Boni. Ultimo è Altig che giunge al traguardo quando la folla è presa di entusiasmo per Anquetil.

Ecco la classifica finale: 1) *Anquetil* (Finsec) che compie i km. 86,600 del percorso in ore 1.52'54" alla media oraria di km. 46,022; 2) Baldini (Ignis) a 14"; 3) Ronchini (Bianchi) a 3'01"; 4) Nencini a 4'13"; 5) Pambianco a 4'15"; 6) Rivière a 5'11"; 7) Bono a 5'57"; 8) Venturelli a 6'21"; 9) Cestari a 9'53"; 10) Altig a 12'21". Ritirato Boni al 3.o giro.

Su 57 partiti

Al triestino Zorzetti la Coppa Cordenons

Pordenone, 16

La dodicesima Coppa Cordenons organizzata dalla Ginnastica «Ottavio Bottecchia» di Pordenone su un circuito di 22 chilometri da ripetersi sei volte ha confermato le previsioni della vigilia. Completamente pianeggiante, senza ombra alcuna di salita, il circuito è stato giudice inflessibile nei confronti di quei corridori presentatisi al via non perfettamente carburati. Dei 57 partenti infatti solo 22 sono transitati sotto lo striscione d'arrivo dell'ultimo giro.

Al primo passaggio da Cordenons transitavano nell'ordine i due Vidotto, Deconi e Ferrari con una trentina di secondi sul grosso. Prima di San Quirino però avveniva il ricongiungimento e al secondo Vittorio Vidotto si aggiudicava il premio di traguardo di Cordenons, seguito dal gruppo in fila indiana. Nel corso del terzo giro avveniva la prima vera selezione della giornata. Giovanni Vidotto e Deconi dovevano fermarsi per forature e Maurino riusciva a raggiungere l'altro Vidotto, iniziando con lui una fuga durata oltre 25 chilometri. I due transitavano nell'ordine da Cordenons, seguiti a 45" da Feltrin e Chiarandini e a 1'15" da Gregori e Zorzetti, evasi a loro volta dal gruppo. I due triestini raggiungevano Feltrin e Chiarandini verso la Roiatta e in vista di Torre di Pordenone anche Maurino e Vidotto. Il gruppo transitava a 2'20" guidato da Bedin, De Longhi, Bergamasco e Cossetti, mentre Turri e Calesso seguivano a tre minuti.

La corsa era ormai dominata dai sei fuggiti che al termine del giro successivo facevano registrare un vantaggio di 2'50" sugli inseguitori. La sfortuna era però in agguato e colpiva con forature Maurino e Chiarandini, i quali riuscivano egualmente a non farsi raggiungere dal grosso che frattanto aveva perso ulteriore terreno. Sotto lo striscione d'arrivo di Cordenons transitava per primo il triestino Zorzetti che batteva di tre macchine l'altro triestino Abrami, Vidotto e Gregori. Dopo due minuti giungevano nell'ordine Chiarandini e Maurino. Nella volata per il settimo posto Deconi regolava agevolmente gli uomini del gruppo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Paolo Zorzetti della «Coppi-Hausbrandt» di Trieste che compie i 132 km. del percorso in ore 3.40' alla media di km. 41,678; 2) Dario Abrami della «Bartali-Rovis» di Trieste a tre macchine; 3) Vittorio Vidotto della Trevigiani, stesso tempo; 4) Edoardo Gregori, della «Coppi-Hausbrandt» Trieste, s.t.; 5) Lorenzo Chiarandini della G. S. Atala di San Daniele a 2'; 6) Antonio Maurino dell'U.S. Salco di Udine s.t.; 7) Alberto Deconi della «Coppi-Hausbrandt» Trieste, s.t.; 9) Silvano Turrin, Ginnastica Sacilese, s.t.; 10) Amedeo De Longhi, Montebelluna, s.t. Sempre con lo stesso tempo di Deconi seguono poi Giovanni Vidotto, De Filippo, Pasqualini, Bergamasco, Moro, Toncich, Lazzaretti, Frizzarin, Pontoni, Calesso, Visentin e Romanin.

La prima prova del campionato regionale è stata quindi vinta da Zorzetti, il quale unitamente a Gregori ha fatto aggiudicare alla sua società anche la coppa in palio.

Totocalcio n. 42

ROMA - YOUNG BOYS	1
BIENNE - NAPOLI . .	X 1 2
ALESS. - CHAUX F. .	1 X
ZURIGO - PALERMO .	X 2
LUCERNA -TRIESTINA	1 X
FRIBURGO - CATANIA	X 2
VERONA - YOUNG F.	1
TOLOSA - MILAN . . .	1
LENS - ATALANTA . .	1
BARI - VALENCIENN.	1
UDINESE - LIMOGES .	1
ROUEN - LECCO	1
MONTP. - MANTOVA .	X 1
Marzotto - Red Star .	1 X
Como - Metz	1

La triestina Skabar

Sfiorata da un disco e leggermente ferita

Savona, 16

Si sono svolti oggi allo Stadio Bacigalupo, organizzati dalla Fratellanza Ginnastica Savonese, campionati italiani juniores femminili di atletica leggera. Il successo delle adesioni è stato più che notevole. Ben 36 società sportive sono scese in campo con 225 atleti. La vittoria è andata alla società Fontana di Bologna che ha totalizzato complessivamente trentun punti e mezzo, seguita nell'ordine dalla Fiat Torino con punti 29; dalla Saf di Bolzano con 24, dalla Società Italia di Milano con 20; dalla Sip Torino con 17; dalla Libertas Mantova con 16 e a pari merito con punti 15 dalla Gualf di Udine e dalla Sarti Bergamo.

Le prestazioni di maggior rilievo si sono avute negli 80 metri ostacoli dove la giovane Castellari della Fontana di Bologna si è imposta con il tempo di 12"3 e nei 100 metri piani con la prestazione di Donata Govoni della stessa società, che ha realizzato il medesimo tempo.

Un incidente accaduto in mattinata a Lucia Skabar della Ginnastica Triestina ha menomato l'efficienza di questa brava atleta che tuttavia è riuscita a piazzarsi terza nel lancio del peso. La triestina è stata sfiorata infatti alla testa da un disco ed ha riportato una ferita lacero contusa.

Ecco i risultati in dettaglio.

Peso: 1) Fancello (Firenze), m. 10,82; 2) Del Giudice (Gualf Udine), 10,77; 3) Lucia Skabar (Ginnastica Triestina) 10,63. *Salto in lungo:* 1) Marusich (Bergamo) m. 4,99; 9) Del Zotto (Gualf Udine). *Metri 200 piani:* 1) Govoni (Bologna) 26". *80 ostacoli:* 1) Castellari (Bologna) 12"3. *Metri 100:* 1) Govoni (Bologna) 12"3. *Disco:* 1) Fancello (Firenze) m. 36,86. *Metri 400:* 1) Jolanda Buffa (Saf) 1'2"9. *Staffetta 4x100:* 1) Fiat Torino 52"2; Gualf Udine. *Giavellotto:* 1) Manzoni (Torino) m. 30,34; 6) Del Giudice (Gualf Udine) m. 26,66. *Salto in alto:* 1) Finazzi m. 1,4; 6) Angela Zorzenone (Gualf Udine) 1,20.

Inter-Leningrado 4-1

Leningrado, 16

L'Inter ha battuto oggi una squadra mista di Leningrado per 4 a 1.

IL CONVEGNO DI TROTTO A MONTEBELLO

Tauceri del «Piccolo» vince il campionato dei giornalisti

Parteciperà alla finale di Firenze - Sorpresa nella corsa Totip: vince l'«outsider» Canton

Grossa sorpresa nella Totip Premio della Pesca, corsa di centro del convegno di ieri a Montebello. Ad imporsi è stato l'estremo «outsider» Canton, un velocista che, impiegato in una accorta corsa di attesa è riuscito con uno sprint bruciante a folgorare sul palo i favoriti.

La corsa è stata condotta sin dal via da Astrakan il «cinque anni» dell'«Adriatica» che era al debutto sulla pista triestina. Con una partenza velocissima, Astrakan aveva guadagnato il comando e anche... diverse lunghezze nei confronti degli avversari. L'allievo del giovane Ferroni guidava con sicurezza fino nella dirittura di arrivo poi, nel tentativo di respingere gli attacchi di Tindari e Cricco si disuniva a circa metà retta, terminando squalificato, perdendo in tal modo una vittoria quasi certa. Però anche Tindari e Cricco, che avevano corso ininterrottamente in posizione esterna, al momento della rottura di Astrakan avevano ben poco da spendere. Così pareva che fosse Zuccherino, fino in quel momento alle spalle del battistrada Astrakan, a raccogliere il frutto dello svarione di Astrakan. Era invece Canton, energicamente sorretto da Lucio Piratti a sbucare velocemente al centro della pista, per piegare proprio sul traguardo (dopo l'esame del «fotofinish» si poteva appena conoscere il nome del vincitore) con il minimo dei vantaggi Zuccherino. Per il terzo posto Cricco riusciva ad avere la meglio su Tindari. A parte la sfortuna di Astrakan, la vittoria di Canton anche se giunta come un... fulmine a ciel sereno, è pienamente meritata. Buono il suo 1.23.7 sulla lunga distanza, e così pure la regia di Piratti che ha saputo improvvisarlo proprio lodevolmente.

Sarà Silvano Tauceri del giornale «Il Piccolo» a rappresentare la nostra regione nella finale del campionato italiano giornalisti di quest'autunno a Firenze. Tauceri in «sulky» a Nerone ha vinto con bella autorità la qualificazione regionale denominata Premio USSI. Passato a condurre dopo mezzo giro di corsa, Nerone non veniva più raggiunto dai suoi avversari, e si affermava con un apprezzabile 1.25.2 sulla distanza del doppio chilometro. Giaguar era stato il più veloce al via, mentre Nerone si sistemava in seconda posizione. Al passaggio Nerone attaccava a fondo, superando in breve Giaguar. Nelle retrovie un tentativo di Arpione era ben controllato da Albore, mentre ben presto Viticchio si dimostrava in difficoltà e Rinviato stentava ad ingranare. Al secondo passaggio davanti alle tribune Albore superava Giaguar e andava alla caccia di Nerone. Questi, pur palesando evidenti scompensi di andatura sulla penultima dirittura, sapeva riprendersi autorevolmente, riuscendo a rendere vano il tentativo di Albore. In retta d'arrivo Nerone sfuggiva ad Albore imponendosi nettamente. Dopo Nerone, che Tauceri ha condotto abilmente, Albore, pilotato egregiamente dal bravo di Ragogna, si piazzava Giaguar che Persoglia ha condotto positivamente.

Nel convegno da rilevare la stupenda «performance» di Buccon. Il «quattro anni» di Geddo ha vinto la «riserva» Totip davanti al favorito Gigetto e alla superlativa Dulia, nel limite record di 1.22.

Premio delle Canne (L. 120.000, m. 1660): 1) Bella di Mestrina (M. Ciolli); 2) Suliano. 7 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 28; 19, 31; (160). *Premio delle Lenze* (L. 120 mila, m. 2000): 1) Niccolino (L. Bottoni); 2) Bolide. 5 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 24; 20, 23; (68) 96. *Premio dei Timoni* (L. 120 mila, m. 1650): 1) Granozzo (L. Baraldi); 2) Illuso. 5 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 20; 16, 12; (47) 55. *Premio degli Ami* (L. 126 mila, m. 1680): 1) Takoradi (E. Ferroni); 2) Melagrana. 6 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 14; 11, 17; (26) 29. *Premio della Pesca* (L. 335.000, m. 2060, corsa Totip): 1) Canton (L. Piratti); 2) Zuccherino; 3) Cricco. 10 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 264; 56, 23, 26; (658) 431. *Premio U.S.S.I.* (L. 250 mila, m. 2080): 1) Nerone (S. Tauceri); 2) Albore (D. di Ragogna); 3) Giaguar (B. Persoglia); 4) Arpione (R. Bortolucci). 6 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 55; 34, 22; (162) 365. *Premio delle Reti* (L. 367.000, m. 1660): 1) Buccon (A. Geddo); 2) Gigetto; 3) Dulia. 9 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 83; 20, 12, 19; (74) 601. Duplice dell'accoppiata: 81.500 per 100 lire. *Premio delle Lampare* (L. 100.000, m. 1680): 1) Tripla (G. Zeugna); 2) Garrula; 3) Brodo Sasso. 8 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 40; 16, 30, 16; (238) 452.

Campionato jugoslavo

Una Stella triestina comanda la classifica

La stella «Nababbo II» appartenente allo Yacht Club Adriaco di Trieste alternando al comando il suo proprietario, il dott. Danelon al timoniere Paolo Paulin, con equipaggio l'allievo Fabio Berger, sta guidando, dopo la terza prova disputata oggi con bora a 60 km, la classifica del campionato libero jugoslavo per Stelle che si sta disputando in questi giorni nel Vallone di Capodistria.

Le cinque prove di questo campionato che, iniziato il giorno 14 si concluderanno domani sabato, prove alle quali figurano iscritti 9 equipaggi jugoslavi, un tedesco e il nostro «Nababbo», serviranno oltre a tutto ai dirigenti la Federazione della vela jugoslava, quale ultima prova di selezione per la designazione del rappresentante jugoslavo nella classe Stelle per Olimpiadi di Napoli (la Jugoslavia si presenterà a Napoli in due sole classi: Stelle e Finn).

Il lussignano Fafangel su «Cha Cha» e lo spalatino Nincevich su «Vumir», due equipaggi particolarmente distintisi ultimamente durante la «Tito Nordio» sono i due candidati. Approfittando della lotta fra questi due acerrimi rivali, portando termine delle regate regolarissime, il «Nababbo» intanto guida la classifica del campionato con due punti di vantaggio su «Vesna», un'altra delle imbarcazioni jugoslave presenti a Trieste.

Classifica generale: 1) «Nababbo II» (Italia) punti 27; 2) «Vesna» (Jugoslavia) 25; 3) «Cha Cha» (Jug.) 22; 4) «Podgorka» (Jug.) 21; 5) «Vumir» (Jug.) 17. Seguono altri 6 concorrenti.

Colonna Totip

Roma, 16

La direzione generale del Totip comunica i risultati dell'odierno concorso pronostici:

1.a CORSA:	1) Ghislaine	1
	2) Iduecoia	2
2.a CORSA:	1) Corvino	1
	2) Tessalo	1
3.a CORSA:	1) Cr. Hannover	2
	2) Demone	1
4.a CORSA:	1) Zanchetta	1
	2) Fascino	X
5.a CORSA:	1) Adonio	2
	2) Impetuoso	1
6.a CORSA:	1) Canton	2
	2) Zuccherino	1

La direzione del Totip comunica le quote spettanti ai vincitori dell'odierno concorso pronostici: ai dodici andranno lire 164.302; agli undici 10.226; ai dieci 1.399.

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 6 dodici, 46 undici e 340 dieci. A Udine presso la pasticceria Caucigh su una scheda sistemistica anonima sono stati totalizzati un dodici due undici e due dieci. A Trieste e nel Goriziano solo vincite con punti undici e punti dieci. In tutta Italia ci sono 30 dodici, 476 undici e 3446 dieci.

UN CENTINAIO DI GIOVANI CICLISTI

Conquistato dal triestino Ursi il titolo triveneto degli allievi

A quasi 39 di media - Di mezzo minuto staccato il trentino Consolato e di 2'30" il monfalconese Gallon

Udine, 16

Il triestino Giorgio Ursi ha conquistato di prepotenza il titolo di campione triveneto degli allievi, imponendosi oggi con autorità sul lotto di cento partenti al termine d'una gara entusiasmante e dalle mille emozioni. Lo scrosciare di applausi che ha salutato il portacolori della «Bartali-Rovis» allorchè è passato vittorioso sotto lo striscione d'arrivo è stato il meritato premio alla sua fatica e alla sua orgogliosa impennata. Ursi così, a soli quattro giorni di distanza, ha riscattato la prova di domenica scorsa allorchè nella coppa Città di Gemona è stato sconfitto dalla sorte prima che dagli avversari.

Il via oggi è stato dato alle 14,45 a Sant'Osvaldo, una frazione di Udine, ma nei primi chilometri l'andatura si è mantenuta modesta. La corsa ha cominciato a ravvivarsi a Pozzuolo, però fra uno strappo e l'altro il gruppo è rimasto pressochè compatto fino a Codroipo: mancavano i soli Rossetto e Casagrande, colpiti da forature. Dopo Codroipo è nato lo episodio che ha dato il volto alla corsa: Battisti e Segat scattavano e guadagnavano un centinaio di metri. Ai loro inseguimento si ponevano Ursi e Consolato. Il duello a distanza era breve e raggiunti i fuggitivi si formava un quartetto che trovava l'immediato accordo.

Sotto la spinta poderosa di Ursi, veramente scatenato, anche per le indecisioni del gruppone che continuava a rimanere compatto, il vantaggio dei battistrada aumentava a vista d'occhio, toccando il minuto a Dignano, e quasi due minuti a San Daniele, dove Segat cedeva di schianto. I tre superstiti non rallentavano il ritmo ma alle porte di Muris Battisti doveva mettere piede a terra, tradito da una gomma. Rimanevano così al comando i soli Ursi e Consolato: questo ultimo continuava a dominare in salita, ma non aveva il coraggio di attaccare il suo forte avversario, che in tal modo riusciva a ricuperare, appena superata una salita, i pochi metri di distacco. E' così che nella discesa di Moruzzo Consolato abbordando una curva aveva un pericoloso scarto che lo costringeva quasi a fermarsi. E' bastato questo per permettere a Ursi di trovarsi solo al comando. Una volta lanciato il triestino è partito come un razzo ed al traguardo aveva accumulato mezzo minuto di vantaggio su Consolato. Per il terzo posto poi Gallon regolava facilmente tutti coloro che avevano fatto parte del gruppo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Giorgio Ursi della «Bartali - Rovis» di Trieste, che compie il percorso di 98 km. in ore 2.31' alla media di km. 38.940; 2) Silvano Consolato del Giglio Mezzocorona di Trento a 30"; 3) Gianfranco Gallon, CRDA Monfalcone a 2'30"; 4) Lino Della Cia, Vittorio Veneto; 5) Gianpietro Talpo del V. C. Mantovani di Rovigo; 6) Gianfranco Gabrieletto di Vicenza; 7) Roberto Dal Col, S. C. Conegliano a 3'; 8) Luciano Della Bona, Libertas Verona; 9) Renzo Corradini, Aurora Trento; 10) Lino Pivetta, V. C. Trevigiani con il tempo di Dal Col.

Giro della Svizzera

Serio incidente nella prima tappa

Kreuslingen, 16

Il francese Henri Epalle ha vinto con distacco l'odierna tappa del Giro della Svizzera, coprendo i 199 chilometri del percorso da Zurigo a Kreuslingen in 4.57'8" alla media di 40,3 chilometri all'ora.

Il francese, che è al suo debutto nelle gare internazionali, è fuggito insieme all'italiano Alfredo Bonariva a 67 chilometri dall'arrivo; successivamente l'italiano cedeva e veniva riassorbito dal gruppo, mentre Epalle riusciva a portare a termine l'impresa distaccando il secondo arrivato di quasi tre minuti.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Henri Epalle (Francia) 5.57'8"; 2) Willy Trepp (Svizz.) 5.59'59"; 3) Louis Proost (Belgio 5.0'3"; 4) Walter Martin (Italia) s. t., 5) Paul Rossel (Belgio) s. t.,

La tappa è stata funestata da un incidente: lungo la discesa del Passo Albis, a circa 15 chilometri dalla partenza, una ventina di corridori sono stati coinvolti in una caduta collettiva: il belga Fred Debruyne e l'italiano Guglielmo Garello hanno riportato ferite leggere e sono stati ricoverati all'ospedale di Affoltern.

Al monfalconese Salvaro la Coppa Sanson

Sulle strade dell'Altipiano triestino, con partenza e arrivo a Opicina, si è svolta la terza prova del campionato regionale esordienti, organizzata molto bene dalla Ciclisti Veterani. Nulla di nuovo sino a metà percorso. Successivamente ha luogo una serie di fughe che hanno per protagonisti a turno Vatta, Portel e Belle, che però vengono ripresi dal gruppo. Lungo la salita di Rupingrande si verifica la fuga buona che viene effettuata dal monfalconese Salvaro, a quattro o cinque chilometri dall'arrivo. Il friulano Portel della Fornara di Ronchi regola in volata il veneto Baldissin per il secondo posto. Gli altri a ridosso. La Coppa Sanson è andata al CRDA di Monfalcone.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Salvaro Renato (CRDA Monfalcone) che compie i 51 km. del percorso in 1 ora 22 primi alla media oraria di km. 33.260; 2) Portel Luciano (Fornara Ronchi) a 1'17"; 3) Baldissin Giorgio (S. C. Buso di Treviso); 4) Michelutti Angelo (CSI Udine); 5) Battistutta Domenico (Coppi-Hausbrandt); 6) Orlando Ezio (C. San Vito al Tagliamento); 7) Belle Claudio (Bartali-Rovis Trieste); tutti col tempo di Portel; 8) Giorgi Giancarlo (Stefanutti) a 1'27"; 9) Vatta Sergio (Bartali-Rovis); 10) Giovannini Giovanni (Coppi-Hausbrandt).

Tacchini battuto

Londra, 16

In un incontro dei quarti di finale del singolare maschile del Torneo tennistico su campi erbosi del Queen's Club di Londra, il messicano Osuna ha battuto l'italiano Facchini 6-4, 8-6.

Pallanuoto Serie C

Edera-Patavium 18-0
Fiamma-Vicenza 2-1

Nel tardo pomeriggio di ieri si sono svolte nella piscina di Trieste due incontri di pallanuoto valevoli per il campionato di Serie C. L'Edera, che già nella prima giornata del torneo aveva disposto a piacimento della squadra vicentina, ha rinnovato ieri il primo clamoroso successo, sommergendo sotto una valanga di reti (18-0) i malcapitati giuocatori della R. N. Patavium. La parte del leone nelle segnature l'hanno fatta Stolfa, Susan e Crisman. Edera: Cattonaro, Cavallini 1, Crisman 4, Toscani 2, Gregori 1, Stolfa 6, Susan 4. Patavium: Seviero Enzo, Fontana, Rossi, Sartori, Schiavon, Doge, Seviero Alfonso. Arbitro: Zerbini di Bologna.

Molto più movimentato ma niente affatto interessante sotto il profilo tecnico, il secondo incontro della giornata fra la locale squadra della Fiamma e la A.N. Vicenza. I vicentini, che hanno giuocato molto meglio che nella giornata precedente, hanno dovuto però scontare ancora una volta la loro inesperienza, mentre la Fiamma ha potuto alla fine prevalere nonostante la impreparazione dei suoi ormai troppo anziani elementi. Nel primo tempo Fitz-Vitali ha segnato la prima rete, quando gli avversari avevano fuori campo ben due elementi, fra i quali Spinato, che è di gran lunga il miglior giuocatore fra i vicentini. Nella ripresa lo stesso Spinato è riuscito a sorprendere il portiere della Fiamma con un tiro improvviso da notevole distanza, ma solo un minuto più tardi Clavarino otteneva la seconda ed ultima rete della Fiamma. A dieci secondi dal termine, in una azione confusa sotto la porta triestina il Vicenza perdeva l'occasione di pareggiare sciupando malamente una facile occasione.

Fiamma: Buffalo, Telner, Fitz-Vitali 1, Calcagno, Clavarino 1, De Benedetto, Fonda. Vicenza: Bertotto, Lucato, De Meda, Buratto, Tonello, Spinato 1, Zampieri. Arbitro: Perissinotto di Venezia.

La «B» di baseball

Torino-Trieste 7-6

Torino, 16

Dopo aver ottenuto sei successi consecutivi, il Trieste ha dovuto capitolare alla sua settima giornata di gara, di fronte ad una Juventus decisa a riscattare la sconfitta subita a Trieste nella prima giornata di campionato.

Già in vantaggio nel primo «inning», la squadra triestina (dopo aver sostituito Orel con Civetta) ha saputo aumentare ancora il suo vantaggio cogliendo il terzo punto nel secondo «inning» grazie ad un Palmeggiano in ottima giornata. La gara è proseguita con due «inning» in cui il risultato non ha subito variazioni, poi è stata la Juventus a prendere l'iniziativa accorciando le distanze e riuscendo a fronteggiare nel sesto «inning» la reazione dei giuliani. L'ultimo «inning» ha poi deciso l'esito dell'incontro: i torinesi sono infatti riusciti prima a pareggiare e quindi a portarsi in vantaggio grazie ad una battuta di Ravauro sfruttata da Saino, pronto ad approfittare di un errore di Turra: 7-6.

Malgrado l'insuccesso, giunto così inaspettatamente nel finale, il Trieste è apparso molto forte in difesa ed ha avuto nel suo inter-base Azzara, riuscito a realizzare due battute valide, il migliore dei suoi uomini. La sconfitta subita è stata più che altro causata dalle indecisioni degli uomini d'attacco nel finale, incertezze che hanno permesso ai torinesi di approfittare di alcuni errori degli avversari per cogliere i due punti decisivi.

Juventus: 1, 0, 0, 0, 2, 2, 2 — 7; Trieste: 2, 1, 0, 0, 1, 2, 0 — 6. JUVENTUS: Romeo, Ravauro, Tosco P., Paschetto, Saino, Scarabello, Micellino, Bertoldo, Tosco G. TRIESTE: Orel, Civetta, Venue, Azzara, Velisech, Ciacchi, Sironich, Turra, Palmeggiano, Paceric. ARBITRI: Tonisano di Milano e Zula di Torino.

INCONTRO PREOLIMPICO DI CALCIO

Battuti dai turchi per 3-1 gli incompleti «P.O.» italiani

Alcune importanti assenze - Viani: «Il risultato mi lascia del tutto indifferente»

Catania, 16

La Turchia ha battuto per 3 a 1 la selezione olimpica italiana al «Cibali» di Catania.

I P. O. azzurri si sono presentati a quest'ultimo confronto internazionale prima dei Giochi di Roma privi di alcuni elementi base quali Rivera, Cilanesi, Ferrario, Fogar ed Alfieri. I sostituti hanno denunziato la mancanza di affiatamento e non hanno saputo resistere, più che alla tecnica, invero non trascendentale, alla foga agonistica dei turchi.

Agli ordini dell'arbitro jugoslavo Lemenic le squadre hanno assunto le seguenti formazioni: Italia: Baldisseri; Magazzu, Trebbi, Pelagalli, Barcellini, Trapattoni; Cella, Favalli Canella Ferrini, Bettini. Turchia: Cavct; Ahmet, Ergun; Suat, Aydogan, Bilge; Sanim, Zeki, Guven, Cenap, Kgur.

La squadra italiana si distende, ma al 3' i turchi, in rapida azione di contropiede, portano la prima minaccia alla porta di Baldisserri costretto ad un audace tuffo sui piedi del velocissimo centravanti avversario. Passano soltanto cinque minuti ed è ancora il portiere azzurro ad essere chiamato in causa per deviare con la punta della mano sinistra una insidiosa testata di Zeki su punizione dal limite.

Soltanto al 14' si ha la prima concreta azione degli italiani: Canella con una lunga galoppata si porta in area e spara a mezz'altezza, ma il portiere turco non manca all'appuntamento. Due minuti dopo, Cella riesce a sfuggire al centromediano avversario e s'avvia solo verso il portiere ma, appena entrato in area, si fa sorprendere dal ritorno di un terzino che scaraventa la palla in angolo. Sono, questi, i minuti buoni per gli italiani che però non sanno metterli a profitto. Al 22', a portiere battuto, il centromediano turco allontana dalla linea fatale un pallone calciato da Canella atterrato malamente dallo stesso centromediano.

Imprevedibilmente, al 29' la Turchia passa in vantaggio con Cenap che sfugge al terzino sinistro e mette fuori causa Baldisserri con un tiro imparabile. Un minuto dopo, segna Canella ma l'arbitro annulla per fallo sul portiere. Il resto del primo tempo vede ancora la squadra italiana protesa all'attacco ma senza alcun risultato positivo.

Dopo il riposo, nella squadra italiana si ha la sostituzione dell'ala sinistra Bettini con Magistrelli. Fra gli ospiti esce l'ala sinistra Ugur ed entra in campo Ibrahim; in seguito a questa sostituzione lo attacco degli ospiti risulta così composto: Samin, Zeki, Ibrahim, Guven, Cenap.

Ad inizio della ripresa, i turchi adottano uno schieramento più che prudenziale e gli italiani raggiungono il pareggio. In una ennesima azione sotto porta, difatti, Favalli riceve un bel centro da Cella e infila in un corridoio libero battendo il portiere turco. Gli italiani insistono ma senza eccessiva convinzione. Al 16' un bel tiro di Magistrelli incoccia il montante destro e, poco dopo, è Pelagalli — sceso a dar manforte all'attacco — che costringe Cavct a deviare in corner. Al 30', poi, Cella tira con violenza ma ancora una volta il portiere avversario dice di no.

A questo punto la partita precipita. Mentre gli italiani accusano la stanchezza del veloce ritmo imposto dai turchi, gli ospiti serrano le fila e al 32' passano nuovamente in vantaggio con Ibrahim che raccoglie ed infila un centro derivato da un calcio d'angolo. Gli azzurri crollano e, soltanto tre minuti dopo, Cenap può dare il colpo di grazia concludendo con un bel tiro un'azione Ahmet-Guven. Senza storia il resto della partita con i turchi più che paghi del risultato e gli italiani stanchi e sfiduciati.

Al termine della partita, il commissario tecnico degli azzurri, Viani, ha dichiarato che non è affatto il caso di drammatizzare per l'insuccesso della selezione olimpica italiana contro la Turchia. «Il risultato — ha detto — ha un valore del tutto relativo».

Questa partita ad altro non doveva servire che a completare il panorama delle possibilità che il calcio giovanile italiano offre in vista delle Olimpiadi. Ed in effetti quest'incontro mi è servito per vedere alla prova un giovane quale Ferrini, che non conoscevo, e dal quale sono rimasto positivamente impressionato. L'incontro ha permesso inoltre di constatare le ottime doti di altri singoli giuocatori, ad esempio Cella e Favalli. A me interessava proprio questo lato positivo che la partita ha offerto. Il 3 a 1 perciò non può che lasciarmi del tutto indifferente».

L'allenatore della squadra italiana, Todeschini, a sua volta ha dichiarato di essere rimasto molto impressionato dalla formidabile condotta agonistica della squadra turca. «La partita — ha detto — poteva finire sull'1 a 1 con soddisfazione da entrambe le parti, a giudicare dal lato tecnico. Fatto si è invece che ad un certo punto il fattore agonistico ha avuto il sopravvento ed allora i turchi hanno conseguito la vittoria. Il migliore in campo, fra gli italiani, mi è parso oggi Pelagalli ma sono sicuro che, sia lui come qualcun altro della difesa di oggi, potrà fare ancora meglio durante le olimpiadi».

Il Concorso di Torino

Vittorie di Winkler e Raimondo D'Inzeo

Torino, 16

Due Premi sono stati disputati oggi al concorso ippico internazionale ufficiale di Stupinigi, il «Dodo Zanon di Valgiurata», categoria speciale a tempo, tabella B, e il «Casinò di St. Vincent», categoria potenza, vinti rispettivamente da Raimondo D'Inzeo e Gunther Winkler.

Nella prima gara l'ufficiale l'italiano, in sella a Merano, ha conseguito la sua terza vittoria nella manifestazione torinese, su un percorso di 700 metri con 11 ostacoli; i più seri avversari di Raimondo D'Inzeo sono stati i tedeschi Schridde e Winkler, che si sono classificati nell'ordine alle piazze d'onore.

Ecco la classifica: 1) cap. Raimondo D'Inzeo su Merano (Italia) t. 1-4; 2) Schridde su Fugosa (Germania) 1-7 1/5; 3) Winkler su Romanus (Germania) 1-9; 4) cap. R. D'Inzeo su Posillipo (Italia) 1-10; 5) Du Breuil su Heliane (Francia) 1-10 3/5; 6) Mancinelli su Mirtillo (Italia) 1-11 2/5; 7) Goyoaga su Desiree (Spagna) t. 1-12 1/5; 8) Castellini su Ventuno (Italia) 1-13; 9) P. Angioni su Perla de Porto Conte (Italia) 1-13 2/5; 10) Somlay su Okuly (Ungheria) 1-15.

Nel premio «Casinò di St. Vincent», una delle gare maggiormente indicative del concorso di 320 metri, con «barrages» successivi ad ostacoli man mano rialzati, allargati e progressivamente ridotti sino ad un minimo di due. Dopo il quarto «barrage», su quattordici concorrenti, erano rimasti in gara soltanto il tedesco Winkler su «Halla» e il capitano D'Izeo su «Hack-On». Poichè però questo cavallo — che dovrà partecipare alle Olimpiadi — si è da poco rimesso da un recente incidente subito a Cernobbio, il cap. D'Inzeo ha preferito ritirarlo per evitare di affaticarlo. Così l'ex campione mondiale germanico, pur abbattendo un ostacolo nel quinto barrage, ha potuto conquistare la vittoria davanti allo stesso D'Inzeo.

Ecco la classifica: 1) Winkler su Halla (Germania) pen. 4 al 4.o barrage; 2) Raimondo D'Inzeo su Hack-On (Italia) ritirato al 4.o barrage; 3) ex-aequo Winkler su Laila (Germania), Stackfleth su Tornado (Germania), 7 penalità al 3.o barrage; 5) Stackfleth su Frechdachs, ritirato al 3.o barrage; 6) ex-aequo: Mancinelli su Rochette (Italia), Schridde su Fee (Germania), Piero D'Inzeo su Uruguay (Italia) e Pietro D'Inzeo su The Rock, penalità 4 al 2.o barrage.

Lo scrittore americano Henry Miller si trova a Milano: in una libreria del centro, egli ha firmato copie dei suoi volumi

VIVO SCALPORE PER LA MINACCIOSA LETTERA ALL'A.N.I.C.A.

Si chiedono le dimissioni del Ministro per lo Spettacolo

Il senatore Tupini accusato di «atteggiamento fascista» in un telegramma che gli autori cinematografici hanno inviato al Presidente del Consiglio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

La polemica suscitata dalla lettera del Ministro Tupini si allarga e va prendendo proporzioni sempre più vaste. Nel giro di ventiquattr'ore, si è arrivati perfino a chiedere le dimissioni del sen. Tupini dalla carica di Ministro per lo Spettacolo, richiesta avanzata in via ufficiale dall'Associazione degli autori cinematografici con un telegramma al Presidente del Consiglio on. Tambroni, firmato da nomi illustri nel mondo della celluloide, come Mario Monicelli, Luigi Comencini, Steno, Suso Cecchi D'Amico, Ettore Giannini, Massimo Franciosa, Ugo Pirro, Gino Visentini e altri.

Il telegramma, inviato al Presidente del Consiglio dopo una agitata riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione stessa dice: «Consiglio direttivo ANAC, indignato gravi minacce Ministro a intero cinema italiano sotto pretesto moralizzazione, poichè tale atteggiamento è antidemocratico, fascista e contrario principi costituzionali, chiede dimissioni senatore Tupini da Ministro dello Spettacolo».

La notizia di codesto telegramma ha provocato altrettanto rumore di quanto ne provocò l'altro giorno la lettera del Ministro. Ma ancora non si sono conosciute reazioni. Del resto, il Ministro Tupini è partito oggi alla volta della Spagna per trattare, colà, questioni inerenti al turismo e allo spettacolo fra i due Paesi. Partendo, ai giornalisti non ha fatto alcun cenno alle reazioni suscitate dalla sua lettera al presidente dell'ANICA, si è limitato ad illustrare gli scopi di questo suo viaggio, che è nel quadro della politica di maggior impulso alle correnti turistiche.

Della lettera ormai famosa e dei problemi che essa propone, della costituzionalità di essa e del tentativo di limitazione della libertà di espressione, si parlerà ampiamente, intanto, domani sera, nel corso di un convegno nella sede della Associazione della stampa romana, cui parteciperanno attori e autori cinematografici, critici, giornalisti e uomini di cultura. Da notare che all'ordine del giorno di questo convegno la questione «lettera» figura inquadrata nel problema della Mostra cinematografica di Venezia (si ricordi la polemica che suscitò la sostituzione, decisa da Tupini, di Flores Ammannati con il dottor Lonero alla presidenza della Mostra veneziana). Si prevede un dibattito assai animato che con ogni probabilità servirà ad alimentare la polemica e a inserirvene altre, relative sempre ai rapporti tra cinema e Governo.

Dopo le interrogazioni presentate ieri alla Camera e l'accenno che si fece alla questione in seno alla Commissione senatoriale degli Interni (il socialista Busoni protestò perchè il Ministro aveva assunto atteggiamenti categorici su un tema come quello della censura, che è attualmente all'esame del Parlamento), a Palazzo Madama è stata presentata un'interpellanza al Ministro dello Spettacolo per sapere da lui stesso se «ritenga giuridicamente e costituzionalmente ammissibile il contenuto della sua lettera», specie per quel che si riferisce al suo personale intervento nella censura dei film dopo che questi sono già stati esaminati dalle apposite commissioni; e se sia «legittimo affermare, da parte sua, il suo pieno diritto di rifiutarsi di firmare permessi di proiezione in pubblico, anche se con parere favorevole delle Commissioni di censura, di film, che, a suo esclusivo parere, rivestano i caratteri deplorati nella lettera al presidente dell'ANICA, di film cosiddetti immorali». L'interpellanza è firmata dai socialisti senatori Caleffi e Tolloy. Essa si aggiunge all'altra che porta la firma del senatore Secchia e di altri comunisti e denuncia il contrasto dell'atteggiamento di Tupini (esercizio personale del diritto di censura) con la prassi vigente e con lo stesso articolo 21 della Costituzione.

Naturalmente, continuano a essere segnalate dichiarazioni e reazioni di esponenti del mondo cinematografico. Citeremo stasera il punto di vista di Goffredo Lombardo, presidente della «Titanus», e del regista Vittorio De Sica.

Lombardo ha detto tra l'altro: «Non è difficile prevedere che la lettera del sen. Tupini avrà di per sè gravissime conseguenze: gli ambienti finanziari collegati con la produzione, e tutti coloro che guardavano con crescente fiducia alla ripresa della nostra cinematografia, dovranno inevitabilmente dedurre che si inizia un periodo difficile in cui non appare consigliabile... avventurarsi in codesta industria». Quanto alla tesi dell'industria protetta e sovvenzionata dallo Stato, Goffredo Lombardo ha detto: «E' arcirisaputo che nella partita del dare e dell'avere tra Stato e industria cinematografica lo Stato non è di certo il creditore. Oltre alle tasse e imposte comuni a tutte le attività commerciali, il cinema dà annualmente allo Stato la non spregevole cifra di 32 miliardi di lire per diritti erariali, IGE e soccorso invernale; somma, questa, prelevata sugli incassi lordi. Dati accertati del 1959 dicono che di una tal somma sono stati restituiti alla produzione non più di sette miliardi».

De Sica, vedendo il problema da un angolo visuale diverso dice: «Se la pornografia è fine a se stessa e vuol soltanto attrarre un pubblico che si inebria alle volgarità, allora sono d'accordo con l'on. Tupini. Il Ministro dello Spettacolo avrebbe, però, dovuto fare delle distinzioni e non involgere nelle sue accuse tutto il cinema italiano. La condanna dovrebbe essere rivolta esclusivamente a quella parte del cinema italiano e a quella parte del cinema francese che eccita i bassi istinti degli spettatori. Può accadere che immagini solo apparentemente licenziose servano invece uno scopo morale, sociale e, direi, persino religioso. In questi casi, la condanna è ingiusta. Resta comunque un fatto: un uomo politico non può giudicare da solo il valore artistico di un film. Per me, solo una commissione di registi e di letterati può essere in grado di rinvenire i valori artistici in una opera cinematografica».

R. R.

Tupini a Madrid

Madrid, 16

Il Ministro Tupini è giunto in aereo a Madrid proveniente da Roma. All'aeroporto di Madrid egli è stato accolto dal Sottosegretario spagnolo alle informazioni e al turismo José Luis Villar Palasi e da alti funzionari spagnoli.

UNA RAGAZZA ALGERINA SEVIZIATA IN CARCERE

LA STORIA DI GIAMILA RACCONTATA DALLA SAGAN

E' un tremendo atto d'accusa che la scrittrice rivolge contro l'esercito francese in Nord Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

«Parlo di questa storia perchè ne ho vergogna, e perchè non capisco come mai un uomo intelligente, che ha il potere e il senso della «grandeur», non sia ancora intervenuto nella faccenda». La storia di cui parla Francoise Sagan, (perchè è lei che scrive queste righe), sul settimanale «L'Express» è quella di una giovane donna algerina, il cui nome è Giamila Bupascia. Il processo contro Giamila Bupascia sarà celebrato domani, ad Algeri, dallo stesso Tribunale militare che ha condannato l'altro ieri Henri Alleg a dieci anni di carcere e che ha impedito che fosse evocato il dramma di Maurice Audin, assassinato da un ufficiale francese che a quanto si dice lo torturava.

Scrive Francoise Sagan: «Giamila Bupascia fu arrestata il 10 febbraio di quest'anno. Dopo essere stata torturata e impalata su una bottiglia, essa «confessò» di avere messo una bomba in un caffè (bomba che fu scoperta e disinnescata). Da qui il processo che comincerà domani. Sfortunatamente, avendo l'immaginazione stimolata da certi elettrodi e da certe vasche da bagno, Giamila Bupascia «confessò» anche dieci altri attentati immaginari».

Quando Francoise Sagan (che dimostra in questo suo pezzetto sull'«Express», di essere una scrittrice di forte stile e di raro coraggio) parla di «elettrodi» e di «vasche da bagno», intende dire che la tortura subita da Giamila Bupascia è stata quella ormai diventata «classica» in Algeria: prima la «prova» della corrente elettrica immessa nel corpo del torturato attraverso i polsi, le caviglie e altre parti sensibili del corpo, collegati con una presa elettrica, poi la tremenda esperienza della vasca da bagno: immerso nell'acqua che è la migliore conduttrice di elettricità, il corpo subisce scosse di una violenza difficilmente sopportabile e certo impossibile per una donna.

Queste forme di sevizie, che già furono adottate dai tedeschi hitleriani, sono state descritte con particolare minuzia da Henri Alleg, che nel libro «La questione» racconta ciò che egli ha sofferto e sentito.

La Sagan scrive ancora: «Durante la prigionia, Giamila ebbe il conforto di essere confrontata, nuda e sanguinante, con suo padre, vecchio di settanta anni e che si trovava nello stesso stato della figlia».

La scrittrice di «Bonjour tristesse», attacca la procedura dei processi in Algeri dicendo: «Ci sono testimoni in questa storia, testimoni che si presenteranno al processo; ci sono medici che hanno riconosciuto gli effetti fisici della tortura senza osare di nominarne le cause; ci saranno, se li si lascia partire dalla Francia, ginecologi che diranno la verità. Il solo rischio è che essi arrivino troppo tardi. Grazie a un diritto complicato e saggio, Giamila Bupascia può essere condannata a morte a causa delle sue confessioni, confessioni che fra tre mesi saranno riconosciute come nulle perchè strappate con la tortura».

L'invito perentorio e dignitoso che Francoise Sagan rivolge a De Gaulle non ammette scuse da parte dell'Eliseo. Scrive la famosa romanziera. «Non mi si venga a dire che il generale ha altre cose di cui occuparsi. Il piccolo capitano che seviziò Giamila, al padre della povera donna che protestava dicendo «De Gaulle ha proibito la tortura», rispose con questa frase: «De Gaulle comandi a casa sua; qui non ha nulla da fare» (ma le parole furono assai più grossolane e insultanti per il Capo dello Stato). Dunque — continua la Sagan — almeno non si tortura in suo nome».

La più giovane scrittrice di Francia conclude la sua requisitoria affermando: «Nel 1944 fu chiesto a André Malraux: «Come definireste la nostra epoca?». E egli rispose: «Il tempo della menzogna». Non è possibile che sia vero. Io non posso immaginare che le fanfare della «grandeur» possano coprire gli urli di dolore di una giovinetta».

Stelio Tomei

IL F.L.N. RESPINGE le nuove offerte di De Gaulle?

Parigi, 16

Si apprende dal Cairo che il giornale egiziano «Al Gumhuria» ha annunciato che «il Governo algerino ha respinto la nuova offerta francese» per una cessazione del fuoco in Algeria. Il giornale egiziano, che attribuisce tale informazione ad «ambienti in contatto con il Comando supremo delle forze algerine», indica poi che i «paesi afro-asiatici hanno deciso di sottoporre per la sesta volta all'ONU la questione algerina».

Ad Algeri sono attualmente in corso di elaborazione progetti intesi a raggruppare in un «fronte nazionale francese» tutti i movimenti «per una Algeria francese» in seguito alla rinnovata offerta del generale De Gaulle di aprire conversazioni con i capi degli insorti algerini per una cessazione del fuoco. Dietro questi passi attualmente in corso sarebbe il «bachaga» (titolo nordafricano) Said Boulem, deputato di Orleansville e uno dei vice presidenti dell'Assemblea nazionale francese, che gode fama di essere «più filofrancese dei francesi».

Tra le varie critiche mosse al discorso di ieri di De Gaulle, vi è quella di tono forte, dell'ex Ministro Jacques Soustelle, che sul bollettino del suo «centro di informazione sui problemi dell'Algeria e del Sahara» scrive che una «Algeria algerina ci ricondurrebbe direttamente ai tempi delle navi a vela, quelli dei pirati di Algeri».

Il giornale «Paris Presse» interpreta tali critiche come una indicazione del fatto che Soustelle è passato da una posizione di critica nei confronti di De Gaulle, ad una di «aperta opposizione».

CERIMONIA INAUGURALE ALL'E.U.R.

Il Presidente Gronchi alla rassegna elettronica

Tre importanti convegni scientifici internazionali organizzati nell'ambito della manifestazione

Roma, 16

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato questa mattina la settima rassegna internazionale elettronica nucleare teleradio-cinematografica. Istituita nel 1953, la rassegna intende divulgare l'attuale stato della ricerca scientifica, fondamentale e applicata, nel campo degli studi elettronici e nucleari e di tecnica cinematografica mediante congressi scientifici e convegni tecnici specializzati, e per mezzo di una esposizione tecnologica, mostre divulgative e una documentazione cinematografica. Questa settima rassegna vede accresciuta la partecipazione ufficiale straniera e l'importanza dei convegni: importanza notevole soprattutto per il carattere unitario delle presentazioni della funzione nucleare dei sei Paesi della Comunità europea.

Il Presidente della Repubblica è giunto al palazzo dei congressi all'EUR alle 11.30 Erano a riceverlo con il Card. Confalonieri, il Presidente del Senato Merzagora, il vicepresidente della Camera Bucciarelli-Ducci, il vicepresidente dell'Euratom Medi, i Ministri Colombo e Maxia, il vicepresidente della Corte costituzionale Perassi, il Sottosegretario alle Partecipazioni statali Gar'ato e numerose rappresentanze del Corpo diplomatico, tra cui l'Ambasciatore di Granbretagna Clarke, quello di Francia Palewski e del Belgio Van Est.

Nell'aula magna del palazzo dei congressi, il presidente del comitato nazionale delle ricerche nucleari, prof. Focaccia, ha pronunciato un breve discorso, rilevando che la mostra prosegue il suo programma di portare a conoscenza del pubblico italiano le più recenti novità nel settore delle applicazioni tecnico-scientifiche di alcune forme di sfruttamento dell'energia. Il sen. Focaccia ha citato, come esempio, il caso dell'esperimento di utilizzazione delle radiazioni solari che i costruttori americani hanno voluto rendere più appariscente legandolo alla propulsione dell'automobile; ha poi ricordato l'importanza delle graduali innovazioni tecniche e scientifiche che costituiscono il frutto della felice collaborazione tra il geniale intuito e il paziente lavoro di ricerca e che segnano altrettante tappe nel cammino della tecnica che trova i suoi spunti nei laboratori scientifici e il severo banco di collaudo nel successo industriale e commerciale.

Il sen. Focaccia ha poi sottolineato il continuo aggiornamento della rassegna, particolarmente per quanto riguarda il settore nucleare che presenta una maggiore fluidità rispetto a quello dell'elettronica. «Tramonta per l'energia nucleare — ha proseguito l'oratore — l'epoca pionieristica in cui si cerca essenzialmente di ottenere il risultato tecnico, costi quel che costi, e la passione si dimostra spesso arma più efficace del calcolo e dei criteri di convenienza; e si rende necessaria per l'energia nucleare l'affermazione come sicuro fatto industriale, chiamato a dare determinati rendimenti sia secondo lo stretto metro dell'economia, sia nel quadro più vasto delle considerazioni politico-sociali».

Il sen. Focaccia ha concluso affermando che una più larga disponibilità e un più basso costo di qualunque fonte di energia non può che facilitare lo sviluppo economico ed elevare il tenore di vita dei popoli.

Subito dopo il Presidente della Repubblica, accompagnato dalle personalità presenti, ha compiuto un'attenta visita della mostra tecnologica mostrando vivo interesse. Poi, dopo aver espresso il proprio compiacimento al senatore Focaccia e agli organizzatori della mostra, ha lasciato il Palazzo dei Congressi per fare ritorno al Quirinale.

La rassegna internazionale elettronica nucleare e tele-radiocinematografica si chiuderà il 29 giugno. In questo periodo saranno tenuti tre convegni scientifici il primo sull'energia solare, che si è iniziato oggi e durerà due giorni; il secondo sull'energia nucleare dal 20 al 26 giugno; e il terzo sulla elettronica dal 21 al 25 giugno.

TRE DECISIONI DELLA FEDERAZIONE CALCIO

Un caloroso intervento per i giuocatori militari

Il Napoli autorizzato ad assumere un secondo «oriundo» purchè sia già in Italia

Roma, 16

L'Ufficio stampa della FIGC comunica: si è riunita nel pomeriggio di oggi, a Roma presso la sede federale di via Allegri, la presidenza della Federazione italiana gioco calcio.

La presidenza federale, presa in esame la lettera dello Stato Maggiore della Difesa in merito ai giuocatori di calcio in servizio militare di leva, delibera di chiedere udienza al Ministro della Difesa, allo scopo di illustrare il danno incalcolabile, principalmente di carattere sportivo, che deriverebbe alle società e ai giuocatori di tutti i settori dell'attività federale dalla stretta applicazione di quanto comunicato dallo Stato Maggiore della Difesa.

La presidenza federale, preso in esame il quesito formulato dalla A. C. Napoli, in ordine alla tesserabilità, in sostituzione di un giocatore straniero al quale rinuncia, di altro giocatore già tesserato quale oriundo, chiarisce che il movimento è consentito a condizioni che non influisca sull'ingresso in Italia di altro giocatore proveniente da federazione estera.

La presidenza federale ha poi esaminato problemi di ordinaria amministrazione ed ha fatto il punto sull'attività internazionale per la stagione 1960-61. La presidenza ha preso atto delle numerose difficoltà che insorgono per la conclusione di gare con squadre nazionali ed europee nella prossima stagione, in relazione alle eliminatorie dei campionati del mondo. La presidenza federale ha fissato il proprio orientamento in proposito dando mandato alla segreteria di proseguire in ulteriori trattative ed ha per intanto stabilito che il già preventivato incontro interleghe (Lega italiana contro Lega inglese) abbia luogo a Milano il 1 novembre c. a.

Coppa «Sauro» di tennis

CMM-CRDA Trieste 5-1

Sui campi di Villa Opicina si sono incontrate ieri mattina, nel quadro della terza giornata del girone di andata della Coppa Nazario Sauro le formazioni del Tennis Club C.R. D.A. di Trieste e del Circolo Marina Mercantile. La vittoria è andata alla formazione dei «marinaretti» che ha saputo meglio dei rivali adattarsi alle condizioni del vento e che ha dimostrato di poter contare su giocatori meglio preparati e tecnicamente impostati. L'unico punto per i padroni di casa è venuto nel singolare femminile dove la Bertasso ha avuto ragione della de Benvenuti al termine di tre set molto combattuti. Le altre gare sono state facile appannaggio dei giocatori del Circolo Marina Mercantile in soli due set.

Questo il dettaglio: *Singolare maschile:* Paglia (CMM) b. Bradaschia (CRDA) 6-1, 6-3; Stein (CMM) b. Rossi (CRDA) 6-3, 9-7; Kodermatz (CMM) b. Tonut (CRDA) 6-0, 6-3. *Singolare femminile:* Bertasso (C.R. D.A.) b. de Benvenuti (CMM) 1-6, 10-8, 6-4. *Doppio misto:* Porto-Lollis (CMM) battono Bertasso-D'Orta (CRDA) 6-2, 6-4. *Doppio maschile:* Paglia-Stein (CMM) battono Bradaschia-Rossi (CRDA) 6-4, 6-1.

Quadrangolare di spada

Italia-Polonia 9-7

Budapest, 16

Il torneo internazionale di spada è proseguito in serata con il confronto tra Italia e Polonia, nel quale gli azzurri si sono imposti per 9-7. I polacchi hanno avuto un buon inizio, avvantaggiandosi per 3-1, ma gli italiani si sono ripresi, pareggiando e passando a condurre per 6-3, 6-5 7-5. A questo punto i polacchi sono riusciti a rimontare a 7-7, ma non hanno potuto impedire agli italiani di aggiudicarsi gli ultimi due assalti e con essi l'incontro.

Italia: Albanese (3), Saccaro (3), Cipriani (2), Breda (1). Polonia: Gonsior (3), Strzezenski (2), Kurezab (2), Strzalka (zero).

Abbadie al Milan

Milano, 16

Il Milan ingaggerà per il prossimo campionato, Giulio Cesare Abbadie. La società rossonera, attualmente priva di un giuocatore straniero, ha infatti deciso di acquistare dal Genoa l'uruguayano. Il perfezionamento dell'accordo sotto il profilo economico, tra le due società, si avrà dopo una partita amichevole in notturna che gli ex campioni d'Italia giuocheranno a Marassi entro il mese in corso.

Campionato spagnolo

Battuto il Real

Madrid, 16

Nella prima giornata delle semifinali del campionato di calcio spagnolo si sono avuti i seguenti risultati: Atletico de Bilbao - Real Madrid 3-0; Atletico de Madrid - Elche 8-0.

Inizia il campionato di pallanuoto Serie B

Domani sabato prende il via il campionato nazionale di Serie B con otto squadre e precisamente: Elah-Pegli, Catania, Bogliasco, U.S. Triestina, Civitavecchia, Mestrina, Mameli-Voltri e Dipendenti Comunali di Firenze. La Triestina inizia il suo turno di gare ospitando nella piscina comunale di Riva T. Gulli sabato il Mameli di Voltri e domenica la squadra dei Dipendenti Comunali di Firenze. L'inizio delle partite è fissato alle ore 21.

La squadra triestina, allenata anche quest'anno da Ceresin, si presenta con una formazione giovanissima e ben preparata. La recente esibizione nel Trofeo Bradaschia, pur contro squadre di levatura tecnica superiore, ha dimostrato la buona forma raggiunta dagli alabardati. Il lavoro dell'allenatore Ceresin, sotto la direzione del dott. Miani, si è concentrato particolarmente su questi giovanissimi allievi che stanno rispondendo in pieno alle speranze riposte in loro. Purtroppo lamentiamo anche quest'anno alcune defezioni, come quella di Dino Padovan, passato alla Mestrina per impegni di lavoro, e di Petz impegnato con gli esami universitari.

La squadra punterà sui pilastri della formazione Benvenuti, Cozzo e Bradaschia (ancora a corto di allenamento) i quali con la loro esperienza guideranno i più giovani ed inesperti compagni durante il lungo ed impegnativo campionato. La rosa dei titolari comprende: Giacomelli e Ravasini, Alessandrini, Bradaschia e Rusconi, Cozzo e Camisa, Boschin, Benvenuti, Dei Rossi e Kirchmeyer. I prezzi d'ingresso per le partite è fissato indistintamente in lire 150.

UN REGISTA DI CINEMA FRA GLI «IMMORTALI»

RENÉ CLAIR CHIAMATO ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Per la prima volta nella storia della cultura francese, un uomo che non ha altri meriti che quelli di essere un regista di cinema è entrato all'Accademia di Francia. Ciò è accaduto oggi, nel pomeriggio, verso le tre e mezzo. Gli «immortali» dovevano dare un successore al poeta Fernand Gregh, morto qualche tempo fa, all'Accademia. Hanno designato René Chomette, noto in tutto il mondo con il nome di René Clair, regista di alcuni film che hanno fatto epoca e che sono entrati nelle «cineteche» internazionali: «Il milione», «14 luglio», «Le grandi manovre», «Porte de Lilas». Non sono che fra i più noti tra i ventisei che ne ha girato da quando, nel 1923, Jacques De Baroncelli — del quale era diventato assistente — gli diede modo di dirigere il suo primo film intitolato «Parigi dorme».

Dunque, un regista cinematografico entra per la prima volta all'Accademia ed è una piccola rivoluzione nel mondo chiuso e tradizionalista della letteratura francese. Quando ho chiesto a René Clair cosa pensava di una tale rivoluzione (era stato appena eletto), egli ha risposto con modestia: «Si tratta soltanto di un nuovo fatto orientativo creatosi nell'Accademia. Hanno ammesso un creatore di ombre, quale io sono, soltanto perchè sotto la famosa cupola dovranno sedere gli esponenti di nuove forme di espressione che il mondo moderno ha ormai accettato».

Pareva che l'elezione di René Clair dovesse dare vita a una battaglia fra tradizionalisti e modernisti all'Accademia. Si diceva, addirittura, che la candidatura di Clair poteva far temere una «rottura» fra gli accademici, una specie di secessione. Anche la «presentazione» del famoso regista costituiva una specie di rivoluzione nei metodi accademici: René Clair non aveva «sollecitato» la sua scelta, era stato «proposto» (eufemismo per non dire che era stato «imposto») agli accademici da uno di loro: André Maurois, famoso per le sue impuntature e per la sua mania di andare «controcorrente» fra gli «immortali».

«Difficilmente passerà questo cinematografaro», sosteneva minacciosamente un gruppo di tradizionalisti arrabbiati. Ma quando è venuto il momento del voto, la battaglia è praticamente «rientrata». Concorrente di René Clair era il signor Francesco Pietri, un ex Ministro della Terza Repubblica e assai compromesso con la Francia di Petain. E' sul suo nome che i tradizionalisti hanno cercato di fare una «manovra divergente». Ma tutto si è limitato a una sola votazione. Al secondo scrutinio di voti, René Clair ha avuto la maggioranza: 18 a favore, 6 contro. La feluca e l'abito verde decorato di palme d'oro era per lui.

Nella sua casa parigina, il regista di «Sotto i tetti di Parigi», ha accolto gli amici per festeggiare l'avvenimento. Era commosso, ma non troppo. Questo tipo di inglese, sempre padrone dei suoi nervi e dei suoi riflessi, preferiva ricordare il suo passato di giornalista, di scrittore e diceva, non senza una punta di ironia: «Bisogna bene che esuma i meriti di letterato, dal momento che sono stato eletto nella classe della letteratura». Ha scritto infatti tre romanzi: «Adams», «La principessa cinese», «Di filo in ago». Tre libri che la critica giudica, d'altronde, abbastanza buoni.

«Ma quello a cui tengo di più — dice ridendo — è al mio passato di giornalista. Fui assunto grazie a un caro amico, all'allora famoso «Intransigeant», guadagnavo 250 franchi al mese. Ma avevo troppa fantasia per il mio direttore. Così, dopo avermi messo alla prova più volte come reporter, alla fine mi licenziarono con questa motivazione: «Scrive i suoi pezzi al caffè». E infatti io, il più delle volte, preferivo immaginarmi i servizi per i quali ero stato scelto, evitando così di andare sul posto per «vedere» e poi fare la cronaca».

Fu la sua fortuna quel licenziamento. Dice infatti René Clair: «Se avessero continuato a tenermi, non avrei fatto altro che lo scrittore. Invece, senza un soldo, in cerca di lavoro, fui mandato a casa della ballerina Loie Fuller che cercava un attor giovane per il suo film intitolato «Il giglio della vita». Doveva impersonare il «principe azzurro». Fu il solo film che interpretai. Negli altri che seguirono fino al giorno in cui De Baroncelli mi assunse come assistente (ormai avevo scelto il cinema per mia professione) non ebbi che parti di comparsa a venticinque franchi il giorno. Ciò mi dava tempo di pensare ai problemi tecnici della cinematografia e di immaginare quale film avrei fatto io, un giorno...».

René Clair non ha progetti, per ora. Ma entro l'anno, probabilmente, comincerà a girare un nuovo film, se gli accordi presi (e segreti) arriveranno a compimento. Per ora, si limita a pensare alla sontuosa tenuta di Accademico di Francia.

S. T.

A quattro gemelli egiziani i nomi dei «neutrali»

Cairo, 16

Da una giovane di 26 anni, Attiad Mohammed Abdel Rahaman, sposata con un operaio di 64 anni, sono nati oggi nell'ospedale di Alessandria quattro gemelli, ai quali sono stati imposti i nomi di Gamal, Tito, Nehru e Nasser.

Puerpera e neonati godono ottima salute.

RABARBARO ZUCCA
è più di un aperitivo!
RABARZUCCA S.p.A.
MILANO VIA C. FARINI 4

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE REAZIONI negli S. U.

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

avevano alcuna fiducia nelle possibilità delle autorità nipponiche di mantenere l'ordine e di garantire l'incolumità personale di Eisenhower.

Di conseguenza, Kishi si è visto costretto a prendere la decisione di rinviare la visita del Presidente con una comunicazione con la quale si esprime il profondo rammarico del Governo di Tokio per dover rinunciare ad accogliere nello attuale momento Eisenhower. Kishi ha anche aggiunto che egli non si dimetterà se non dopo la ratifica del trattato di alleanza, la quale sarà sottoposto alla votazione del Parlamento domenica prossima.

Tuttavia a Washington non ci si fa alcuna illusione sulla situazione giapponese. Appare chiaro che Kishi si è arreso alla piazza e che la piazza è stata montata dai comunisti. Le informazioni che sono state ricevute a Manila da Eisenhower ed a Washington da Herter stabiliscono in modo inconfutabile che ciò che è avvenuto a Tokio è stato fatto per istigazione comunista e che rappresenta un notevole successo del comunismo. Questo è riuscito a mettere in moto con grande tempestività la macchina propagandistica e a determinare un successo, di cui non sono valutabili le ripercussioni. A Manila il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato che Eisenhower era rimasto addolorato, constatando come una minoranza del popolo giapponese, guidata da esperti agitatori comunisti, avesse cercato di mettere in pericolo l'amicizia tra il Giappone e gli Stati Uniti e compromesso le manifestazioni preordinate per celebrare il centenario delle relazioni nippo-americane. Alla domanda se nelle dimostrazioni di ostilità di Tokio era da vedersi anche la mano di Pechino, Hagerty ha risposto che probabilmente Mosca e Pechino avevano agito insieme.

Le reazioni nel mondo politico americano si sono fatte presenti subito. I «leaders» democratici e repubblicani hanno espresso senza ambagi la loro preoccupazione per le sorti future dei rapporti tra Tokio e Washington. Nessuno ha voluto velare con frasi di circostanza quella che è ritenuta una vittoria del comunismo sul piano della propaganda e un successo di non trascurabile valore su quello della diplomazia.

Le critiche si sono appuntate sulla scarsa efficienza del Dipartimento di Stato, che doveva conoscere lo stato d'animo delle popolazioni giapponesi e che cosa stava tramando la azione sovietica in quel settore, che appare oggi come il più delicato della situazione dello Estremo Oriente.

Vari senatori hanno chiesto che venga aperto un grande dibattito nazionale sulle cause che hanno condotto all'attuale situazione, la quale reca il segno di una indubbia recrudescenza della guerra fredda, destinata a riporre in allarme l'umanità per molto tempo.

Il capo della maggioranza, senatore Lyndon Johnson, ha detto che ci si trova di fronte a un «ricatto oltraggioso», attraverso il quale la Russia sovietica tenta di riprendere la iniziativa della politica mondiale. Il presidente della Commissione senatoriale degli esteri, senatore William Fulbright, ha dichiarato che non vede alcuna relazione fra quel che è avvenuto a Tokio e la sorte del trattato di alleanza nippo-americano.

Purtroppo un legame c'è ed è grave. Avant'ieri la Commissione senatoriale ha approvato il progetto di ratifica del trattato e ha invitato il Senato a votare la ratifica nel più breve tempo possibile e prima che Eisenhower giungesse a Tokio. Oggi invece la prudenza e la attesa s'impongono a Washington. Si vorrà vedere quel che accadrà al Parlamento giapponese e poi ratificare il trattato, se sarà prima ratificato a Tokio, se non si vuole che il prestigio americano debba soffrire un altro serio smacco, dopo quello dell'annullamento della visita di Eisenhower.

L'ottimismo di Fulbright appare, quindi, fuori luogo e un vano tentativo di sminuire il valore dell'accaduto. E però onesto dire che esso è ben chiaro nella mente dei «leaders» americani e che al Dipartimento di Stato non si nasconde la preoccupazione per la sconfitta patita. Il senatore Kennedy, in un discorso pronunciato a Cambridge, nel Massachusetts, ha detto di essere pienamente convinto che le masse che hanno compiuto i disordini di Tokio erano agli ordini di Mosca e che avevano lo scopo di porre in serio imbarazzo gli Stati Uniti, apprendo nuovamente la strada alla tensione. Si rileva come sia increscioso per il mondo occidentale vedere d'un tratto sparire quello spiraglio di speranza nella distensione, che s'era aperto a Camp David, e come sia triste per Eisenhower chiudere il suo mandato di Presidente, ispirato al motto «Pace e prosperità», con due insuccessi, costituiti dalla cancellazione di due visite ufficiali, una a Mosca, dove doveva dar maggior passo alla coesistenza e l'altra a Tokio, dove doveva affermare la presenza degli Stati Uniti nel Pacifico.

Oggi, a Manila, Eisenhower ha taciuto. Ha lasciato soltanto esprimere ad Hagerty il suo disappunto per il mancato viaggio a Tokio. La sua fermezza, il suo coraggio nel non aver voluto farsi impressionare dai moti comunisti di Tokio non hanno avuto alcun esito. Gli Stati Uniti si vedono obbligati a ripiegare su una delle posizioni chiave della politica mondiale.

Non legato a questi ultimi avvenimenti, ma certamente alla situazione seguita all'insuccesso del vertice, è il viaggio che va compiendo in Europa il capo del servizio segreto americano, Allen Dulles.

Bonaventura Caloro

COMMENTI INGLESI ALLA DECISIONE DI EISENHOWER

Sarebbe stato meglio non mutare programma

E' stato un errore cambiare idea all'ultimo momento malgrado i grossi rischi che la visita ormai comportava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Il Governo inglese è assai preoccupato per i possibili sviluppi della situazione in Giappone dopo l'annuncio che la visita del Presidente Eisenhower è stata cancellata. Si ritiene, però, che non sarà possibile fare un apprezzamento sicuro prima di qualche settimana. Un portavoce del Foreign Office, richiesto di commentare l'accaduto, ha detto: «E' materia che riguarda i giapponesi e il Governo degli Stati Uniti, e non tocca minimamente il Governo britannico».

Gli inglesi giudicano che la posizione americana in Asia sia stata violentemente scossa. Tuttavia, si ritiene che il maggiore danno toccherà allo stesso Giappone, con conseguenze incalcolabili nella politica esterna e internazionale del paese.

I primi commenti dei giornali sono in genere severi. Scrive il «Daily Telegraph»: «Non si guadagna nulla a tentare di minimizzare il colpo sofferto dagli Stati Uniti in Estremo Oriente, e, indirettamente, da tutto il mondo libero». Il giornale afferma che la visita del Presidente avrebbe potuto essere rinviata alcune settimane fa, quando divenne chiaro che essa sarebbe stata motivo di disordini interni. In quel caso, la perdita di prestigio non sarebbe stata troppo grande. «Mantenendo la visita, come certamente Eisenhower era pronto a fare, gli Stati Uniti avrebbero dimostrato la loro decisione di appoggiare i propri amici in Estremo Oriente». Secondo il giornale «Telegraph» sarebbe stato meglio non mutare programma, nonostante i rischi, piuttosto che cambiare idea all'ultimo momento. Le dichiarazioni del Governo Kishi sono giudicate una confessione di impotenza, ed implicano che la ratifica del patto di sicurezza con gli Stati Uniti deve considerarsi, almeno, rinviata «sine die».

Il «Telegraph» si chiede a chi si debba questo trionfo dell'antiamericanismo e conclude che la spiegazione data da Eisenhower e da Kishi che la colpa è da attribuirsi alla minoranza comunista, è una spiegazione incompleta. Il giornale considera poi le conseguenze che i fatti di Tokio potranno avere nell'attuale conflitto ideologico all'interno del mondo comunista. A Tokio sono stati proprio gli estremisti di sinistra, attualmente criticati a Mosca, a riportare coi loro metodi violenti, una vittoria ai danni dell'uomo che aveva messo pubblicamente in imbarazzo i suoi stessi amici. Non meraviglia quindi l'esultanza che gli avvenimenti giapponesi hanno causato a Pechino.

L'«Evening News» giudica che a Tokio sia da registrare soprattutto una vittoria dell'anarchia. Secondo il giornale, gli slogan antiamericani suonano strani sulla bocca di giovani cresciuti in un paese che gli Stati Uniti hanno rimesso in piedi ed aiutato in ogni modo.

L'«Evening Standard» ritiene che Eisenhower sia stato mal consigliato dai suoi collaboratori, che avrebbero dovuto evitare il programma del viaggio in Giappone, una volta considerata la situazione interna di quel paese.

Una nota discordante è fornita dallo «Star», più vicino alle opinioni dei laburisti. Il giornale ritiene che sia stato un bene cancellare la visita di Eisenhower ed esorta gli americani a convincersi che chi non la pensa come loro sui problemi Est ed Ovest non è necessariamente un comunista. Il Dipartimento di Stato di Washington dovrebbe capire che la democrazia non può essere imposta dall'esterno.

F. T.

I colloqui con Belgrado per i beni culturali

Belgrado, 16

I colloqui italo-jugoslavi per la restituzione da parte dell'Italia di beni culturali sono stati interrotti — riferiscono fonti bene informate — il 10 giugno scorso per un periodo indeterminato, su richiesta italiana. I colloqui avevano avuto inizio a Milano ed erano proseguiti a Roma in aprile.

Due diplomatici americani «non graditi» all'Avana

L'Avana, 16

Una radiotrasmittente governativa ha reso noto oggi che due addetti all'Ambasciata statunitense all'Avana sono stati dichiarati persone non gradite dal Governo e conseguentemente pregati di lasciare il paese.

L'emittente «Radio Voz», ha precisato che i due sono stati scoperti a colloquio con «controrivoluzionari cubani».

Un portavoce dell'Ambasciata stessa si è rifiutato di confermare o smentire la notizia. Il medesimo atteggiamento è stato assunto dal Ministero degli Esteri cubano, che ha precisato come non ci sia stato un annuncio ufficiale.

«Radio Voz» comunque ha dato dettagliatamente la notizia, citando i nomi dei due americani, Edwin Sweet e William Friedman, e la località del convegno. Miramar.

Si apprende intanto da Ottawa che l'Ambasciatore cubano nella capitale canadese, Luis A. Baralt, ha rassegnato ieri le dimissioni, affermando di non potere in coscienza più adempiere al suo mandato. Egli ha rilasciato oggi una dichiarazione precisando che chiederà asilo politico in Canadà.

LA TRADIZIONALE FESTA DEL CORPUS DOMINI

Solenne celebrazione religiosa a Varsavia

Migliaia di persone alla processione - Un'omelia di Wyszynski registrata su disco - L'arrivo del Ministro italiano Martinelli

Varsavia, 16

Oggi il Corpus Domini è festeggiato in Polonia con la consueta solennità. Tutti gli uffici pubblici e negozi sono chiusi. A Varsavia ove la giornata è allietata dal sole riapparso dopo qualche giorno di pioggia, imponenti masse di fedeli e di popolo sono affluite fin dalle prime ore del mattino verso la cattedrale per assistere alla funzione religiosa celebrata dal Vescovo suffragante mons. Modzelewski e hanno seguito il Card. Wyszynski alla testa di una processione che partendo dalla città vecchia, quartiere storico di Varsavia amorosamente ricostruito in questo dopoguerra si è spinta fino alla grande arteria di Krakowskie Przedmiescie sulla quale si affacciano i palazzi dei principali ministeri, una volta sedi delle più nobili famiglie polacche.

Secondo calcoli approssimativi oltre 300 mila persone hanno assistito alla processione durante la quale per un raggio di circa un chilometro la circolazione di mezzi pubblici e privati è stata completamente sospesa.

Le viuzze che si irradiano dalla seicentesca piazza del mercato non riuscivano a contenere la massa strabocchevole di fedeli che come ogni anno attendevano con profonda devozione l'uscita del Corpo di nostro Signore dal Duomo. Le stradette dell'antico quartiere erano solcate da una corrente continua di religiosi e di fedeli provenienti dalle diverse parrocchie della capitale polacca i quali si raccoglievano intorno alla cattedrale. Il traffico d'autoveicoli pubblici e privati era stato bloccato da drappelli della polizia che avevano preso posizione a tutti i crocicchi ad un raggio di un chilometro circa dalla zona dello svolgimento della manifestazione religiosa.

Su tutto il percorso della processione che si snodava per mezzo chilometro e toccava tre chiese del centro cittadino non era visibile alcun agente di polizia in uniforme. Quando il baldacchino si è mosso ondeggiando in mezzo a un mare di folla sul quale spiccavano più di mille stendardi delle confraternite religiose sono echeggiate potenti e raccolte le voci dei cantori. Erano cori parrocchiali, del sodalizio di Maria, infantili e di adulti.

La processione si è svolta nel più perfetto ordine. Il corteo era aperto da gruppi di bimbi indossanti l'abito della Prima Comunione e accompagnati dai parroci di Varsavia. Seguivano associazioni cattoliche degli artigiani e Ordini sacerdotali. I rappresentanti della Curia procedevano ai lati del baldacchino cui faceva seguito un fiume di folla che si può valutare approssimativamente a 150.000 persone.

Scarsi i paramenti alle finestre degli edifici del tardo Rinascimento, parecchi dei quali ricostruiti nel dopoguerra sono opera dell'architetto fiorentino Corazzi.

Il Cardinale Wyszynski ha sostato in preghiera presso quattro altari improvvisati. Tra i cantici intonati di volta in volta dai cori e ripresi dalla folla frequentissimi erano quelli in onore della Madonna di Czestochowa che il popolo venera come protettrice della Polonia contro gli invasori stranieri avendo essa, secondo quanto è tramandato dalla tradizione popolare, miracolosamente contribuito a liberare la città di Czestochowa dall'assedio postole dagli svedesi nel 1655. Giunto all'ultimo altare che chiudeva il percorso della processione dinanzi alla chiesa di Sant'Anna il Primate Wyszynski ha pronunciato poche parole registrate unicamente su un disco dato che le autorità governative non hanno permesso l'uso di altoparlanti.

Il Cardinale ha citato l'esempio del martirio di Cristo per superare le difficoltà della vita quotidiana. Il Primate di Polonia ha così concluso il suo breve dire: «Che Dio vi empia di gioia e di pace nella vita e nel lavoro». La manifestazione dei fedeli della capitale polacca si è mantenuta esente anche dalla più lieve colorazione politica. In tutti i rioni di Varsavia cortei religiosi sono partiti nel pomeriggio dalle rispettive parrocchie e si sono susseguiti sino a sera. Funzioni religiose e processioni sono segnalate da tutti i centri maggiori e minori della Polonia.

Con un aereo di linea è giunto oggi a Poznan nel tardo pomeriggio il Ministro italiano del commercio estero, Martinelli. Si tratta della prima visita di un Ministro italiano a questa rinomata Fiera internazionale.

Accompagnava il Ministro una numerosa delegazione della quale fanno parte il Capo di Gabinetto Notarangeli, il direttore generale Di Falco, il presidente dell'ICE Dall'Oglio, il direttore generale dell'ICE Iroia, e altri funzionari del commercio estero e degli affari esteri.

Un giornale di Varsavia reca oggi un breve annuncio secondo il quale la convocazione del Plenum del comitato centrale del partito dei lavoratori uniti polacchi (comunista) è fissata per il 21 giugno. L'annuncio afferma che la riunione si occuperà del piano di investimenti economici per gli anni 1961-65.

Alcuni osservatori sostengono che il comitato centrale ha chiamato ad approvare i piani di un gruppo che all'interno del partito invoca il ritorno alla politica economica ortodossa dei comunisti, che tende a sacrificare gli aumenti salariali e la riduzione di beni di consumo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA VISITA DEL PREMIER EGIZIANO IN JUGOSLAVIA

Tito e Nasser in gita «turistica»

Chiariti gli scopi dei colloqui con l'Ambasciatore dell'India e con quello dell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pola, 16

I colloqui jugo-egiziani di Brioni hanno subito oggi la prevista battuta d'arresto con la partenza di Tito e Nasser diretti in Croazia per un giro turistico di due giorni. I due Capi di Stato hanno raggiunto Pola verso le 9 e sono poi proseguiti alla volta di Karlovac dove hanno compiuto una visita ad uno stabilimento per la produzione di turbine. Nel pomeriggio hanno raggiunto Plitvice dove sosteranno questa notte. Domattina proseguiranno il loro itinerario dirigendosi verso la Slovenia, probabilmente alla volta di Bled.

La fase dei colloqui formali è praticamente conclusa, anche se durante il viaggio si avranno ancora delle prese di contatto fra i due principali interlocutori e tra i membri delle delegazioni che seguono al gran completo i rispettivi premier. A Pola sono rimasti soltanto alcuni funzionari egiziani che soggiornano a bordo del panfilo Al Hurria, con il quale — probabilmente lunedì pomeriggio — Nasser e il seguito lasceranno la Jugoslavia.

Il comunicato ufficiale che sarà emesso alla fine dei lavori e la conferenza stampa che dovrebbe essere indetta a Brioni per lunedì mattina chiariranno forse quali siano state le rispettive posizioni politiche e le conclusioni a cui jugoslavi ed egiziani hanno potuto giungere nel corso del convegno. Ma già ieri sera si illazionava qualcosa da parte degli osservatori politici quando era giunta notizia dell'arrivo a Brioni dell'Ambasciatore indiano a Belgrado Ali Javar Jung, improvvisamente convocato da Koca Popovic. La visita del rappresentante di Nehru significava evidentemente che c'era stata una conclusione e che sia Tito che Nasser volevano comunicarla al Governo di Nuova Delhi. Si riaffacciava perciò la tesi d'un più vasto accordo politico di marca neutralistica a tre o a quattro, di cui l'incontro Nasser-Tito avrebbe gettato le basi.

D'altra parte alcune fonti belgradesi accennavano a certi disaccordi che si sarebbero delineati nel corso dei colloqui non tanto in ordine ai fini politici quanto sui mezzi per raggiungerli: Tito cercando di incanalare ogni iniziativa attraverso l'ONU, confermando in tal modo la sua politica legalitaria che tanto gli preme; Nasser, auspicando una più ampia e possibilistica libertà di iniziativa da parte dei neutrali. Un'altra repentina e del tutto inaspettata visita confermava però le illazioni di quanti ritenevano che a Brioni si fosse arrivati comunque al nocciolo delle discussioni: era quella dell'Ambasciatore sovietico Zamcevski, che nella mattinata aveva chiesto di essere urgentemente ricevuto da Tito. E' tipico dei russi di intervenire con assoluta tempestività e senza simulazione diplomatica quando stanno maturando situazioni politiche che in qualche modo li interessano. Ed in questo caso è presumibile che il rappresentante sovietico abbia voluto esprimere a Tito la opinione di Mosca in relazione a una possibile intesa fra i neutrali.

La cronaca della giornata di ieri insomma ha fatto intendere meglio che non un anodino comunicato ufficiale quali siano gli elementi in giuoco e quali le posizioni delle forze e degli interessi che gravitano intorno ai colloqui di Brioni. Si dovrebbe dedurne che la conclusione dell'incontro sarà una soluzione di compromesso e che la tesi neutralistica sarà confermata e riaffermata fin là dove lo permettono le circostanze. Non si arriverà probabilmente al punto di vista indiano per un immediato «piccolo vertice» dei Paesi non appartenenti ai blocchi; nè d'altra parte si rimanderà sine die il problema d'una intesa dei neutrali. Ed è probabile che in questa situazione la tesi di Tito per una massiccia azione comune in seno alle Nazioni Unite, tesa a porre i Paesi all'infuori dei blocchi al livello di interlocutori delle grandi Potenze, abbia la meglio.

Michele Pavissich

PROP. CEAT

In questo caso il triangolo è d'obbligo?

Fra i casi sottopostici dai numerosi automobilisti partecipanti alla nostra inchiesta per la sicurezza del traffico, molti riguardano il dilemma: triangolo o non triangolo? Il signor Mino Dagnino di Savona, ad esempio, ci ha chiesto precisazioni sul caso qui illustrato.

Il veicolo deve essere "dotato" del triangolo, l'impiego del quale però è limitato alle strade esterne. Quindi nella circolazione esclusivamente urbana, non si può pretendere, e in effetti non si richiede, la presenza a bordo di un dispositivo non utilizzabile.

Fuori città, il triangolo va impiegato: di giorno, nelle soste lungo la discesa dei dossi, o precedute da una curva, o anche in rettilineo piano in caso di nebbia. Di notte, ai casi suddetti si aggiunge, secondo l'art. 107 del Codice, l'eventuale inefficienza dei fanalini rossi. Secondo il regolamento invece, il triangolo sarebbe sussidiario, anzichè sostitutivo, delle luci rosse, in tutte indistintamente le soste notturne: ma l'estensione non appare legittima. La stessa natura di tale eccezionale segnalazione cautelativa, non priva di rischi in contropartita, ne suggerisce la limitazione alla casistica contemplata dall'art. 107 del Codice.

In ogni caso, comunque, si ricordi che la prudenza comincia "prima" di mettersi in viaggio, garantendosi una perfetta gommatura. Proprio in fatto di sicurezza e di stabilità, oltre che di "confort" e durata, nulla è meglio dei pneumatici CEAT, frutto della collaborazione con la General Tire and Rubber Co. di Akron, Ohio (USA).

I Ceat DR hanno migliaia di piccole ancorizzazioni circolari, e con i Ceat DB a Doppio Battistrada è come avere 2 pneumatici per ogni ruota: per le vetture veloci, inoltre, ecco i superbi pneumatici CEAT "SPECIAL NYLON"!

CEAT Gomma
Torino - Cap. Soc. L. 2 miliardi

DB DR

Esponeteci anche il vostro quesito

(indirizzare a: *Ceat Gomma, Largo Regio Parco, 11 - Torino*) e riceverete un utile opuscolo sulla manutenzione dei pneumatici, insieme con un omaggio della CEAT, mentre parteciperete, terminata l'inchiesta, all'estrazione di

15 treni di pneumatici gratis*

*per i tipi di vetture dei vincitori, come da libretto di circolazione.

Aut. Min. N. 29458 del 3-5-60

CEAT

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Rivolgersi via Carducci 20, porta 8, scala A. 25373 B

GIOVANE volonterosa assumo per servizi in casa, posto stabile. Tel. 43254. 65245 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi appartamenti, serramenti, mobili. Telefonare 27074. 65154 C

MURATORE capacissimo offresi. Tel. 27817. 25164 C

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratica cercasi. Bar Paolo, viale XX Settembre 51. 65268 D

ARROTONDERETE vostro guadagno giornaliero collaborando facile lavoro eseguibile propria abitazione. Informazioni gratuite Ditta «SAEM», Duse 31, Firenze. 5941 D

IMPIEGATA bella presenza cerca importante ditta. Necessita conoscenza dattilografia, corrispondenza e contabilità. Offerte scritte a mano indicando pretese, titoli di studio, attività già svolta e referenze. Cassetta 65297 D. UPI.

MEZZO lavorante barbiere cercasi stabile. Pascoli 5. 25380 D

RAGAZZO o ragazza principiante bar, cercasi. Indirizzo UPI 65239 D.

STENODATTILO perfetta italiano conoscenza inglese francese cercasi massima riservatezza. Scrivere Casella Postale 1307, Trieste. 1782 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante centrale bagno telefono ascensore affittasi distinto. Telefonare n. 31477. 65262 F

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi donna. Piazza Vecchia 4-II, sinistra. 65216 F

CAMERETTA ariosa soleggiata affittasi. Telefonare 48109. 65199 F

MATRIMONIALE comodo cucina libera subito. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 25379 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro caro ricordo smarrito piazzale chiesa San Giusto, onesto rinvenitore mancia telefonare 33436. 370 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 4 camere cucina bagno, 2 poggioli, paraggi piazza Garibaldi, II piano, 30.000 mensili piccole spese; altro Campo S. Giacomo, I p., camera, cucina, acqua luce forza, 10.000 mensili più spese; altro viale Miramare, 2 camere cucina bagno ascensore, 25.000 mensili più spese; altro centro 5 camere servizi, 40.000 mensili. Agenzia Aurora, Ginnastica 3-II. 901 I

A. CENTRALISSIMO quadristanze, cucina affittasi 20.000 prelevando parte mobilio. A.G.E.P., Passo Goldoni 2. 65275 I

A. SIGNORILI 3-4 stanze, riscaldamento, accessori, affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 65275 I

LOCALI d'affari centro e periferia affittansi. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 3-II. 906 I

VANO unico, zona S. Giacomo affittasi per ufficio. Carli, San Maurizio 4. 2609 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO una bicamere accessori anche con spese cercasi. Telefono 23143. 25376 L

APPARTAMENTO 2, 3 stanze accessori, sole, vista, posizione cerca piccola famiglia. Affitto aggiornato. Telefonare 37703. 65248 L

APPARTAMENTO in villa 4-5 camere giardino garage cerco affitto aggiornato, possibilmente centro. Prego telefonare n. 50323. 904 L

CAMERE 2 cucina cerco affitto aggiornato. Prego telefonare 50323. 905 L

M Vendite d'occas. L. 35

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate; specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

TAPPETO persiano pregiato privato vende occasione esclusi rivenditori. Telefonare mattinata 66202. 25378 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri porcellane cristallerie cineserie salotti antichi mobili. Telefonare 61591 - 31037. 25377 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 65250 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 65153 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65153 NN

MOBILI ufficio scrivanie banconi parete divisoria legno vetri vendonsi occasionissima. Telefono 38042. 25374 NN

PIANINO in buone condizioni adatto studio acquisterei subito. Telefonare 70494. 25381 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo 1900 T.I. perfetta vendesi. Tel. 61361. 45006 Q

APPIA 1954 1100/103, 500 C, 1400 codine, 1400/1952. Bosco 20. 65270 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARE!!! Bar alcoolico con Ricevitoria avviato cedesi 3 milioni 800.000. Telefono 23143, inintermediari. 25376 R

AFFARONE. Cercasi socio per lancio brevetto registrato, guadagno sicuro, serietà, massima garanzia. Via Ginnastica 3-II, Agenzia Aurora. 3001 R

BAR analcoolico avviato centro cedesi 1.900.000 trattabili. Inintermediari. Telefono 23143. 25376 R

BOTTEGHINO frutta - erbaggi avviato vendesi metà prezzo, affare. Inintermediari. Tel. 23143. 25376 R

LATTERIA avviata possibilità quartiere cedesi prezzo mite. Inintermediari. Telef. 23143. 25376 R

NEGOZIO vastissimo assortimento plastica, cedo arredamento merce ecc. causa trasferimento. Telefonare 34515. 65236 R

PRESTITI piccoli impiegati operai concede FIDIM, via S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5925 R

PRESTITI dipendenti Comune, G.M.A., Ospedali, Ilva, anticipi immediati. Telef. 24946. 65230 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. BARCOLA-RIVIERA Impresa Costruzioni V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone - Ultimi disponibili, palazzine signorili, appartamenti tipo villa, 3-4-5-6-7 stanze, cucina, doppi servizi, ampie balconate con vista sul golfo di Trieste, terrazze praticabili, giardino in proprio, ascensore, termonafta, poggioli di servizio, ripostigli, armadi muro, cantina, autorimessa, lastronature marmo, finiture accurate, mutuo bancario. Informazioni - Prenotazioni Studio Dott. Zotti, Filzi 10 - Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 605 S

A.A.A.A. VENDONSI appartamenti 2 camere cucina bagno riscaldamento aria condizionata telefono, rimesso a nuovo, ammezzato, paraggi Giardino; altro viale XX Settembre, due camere cucina bagno, WC. Tratta la vendita Aurora, Ginnastica 3-II. 902 S

A. FACILITAZIONI vendonsi appartamenti zone: Hermet, Severo, Castagneto, Donadoni, Settefontane, Sanfrancesco, Molinavento, Roncheto, Sanluigi, Opicina. AGEP, Passo Goldoni n. 2. 65275 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze tutti comforts moderni paraggi Battisti e Garibaldi vende Impresa. Telefonare 31034. 25359 S

APPARTAMENTI di prossima costruzione, zona Zaule, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 2601 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, ottima posizione, soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2606 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 2607 S

APPARTAMENTO casa nuova zona Perugino, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, soffitta, 1 poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, rendita 30.000 mensili vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio n. 4. 2603 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Severo, stanza stanzetta cucina stanzino per bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2604 S

APPARTAMENTO centralissimo, rimesso a nuovo, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, 2 poggioli, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2610 S

CASETTA Scala Santa, 4 stanze, cucina, stanzino per bagno, ripostiglio, 2 cantine, 1160 mq. terreno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2602 S

LOCALE vasto casa nuova, adatto deposito legnami vendesi in condominio, dilazioni pagamento o affittasi. Carli, San Maurizio 4. 2608 S

QUARTIERE camera e cucina occupato da persona sola, via Sonnino, vendesi Lit. 500 mila. Telefonare 24524. 65140 S

QUARTIERE tre stanze stanzetta bagno cucina vista mare via Lazzaretto Vecchio vendesi pronta consegna Lit. 5.000.000. Telefonate 24524. 65141 S

TERRENO mq. 850 via Eremo vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2605 S

VILLA vendesi Faro Vittoria, esente tasse, vista incantevole, 5 camere, bagno, cucina, scantinato, recintata. Tratta la vendita Agenzia Aurora, Ginnastica 3-II. 903 S

VILLA, Opicina centro, garage recintata, prontingresso vende Alabarda, tel. 29566. 25375 S

VILLA 2 appartamenti vista panoramica, terreno coltivato 2000 mq. costruibile, vendesi. Telefonare 29566. 25375 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata